Anno 99 Numero 197

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 20 Agosto 1965

L'economia mondiale dopo la pausa estiva

In Italia, l'ultima settimana di luglio e le prime tre settimane d'agosto sono, ogni anno, dominate da una profonda pausa produttiva. La nostra collettività muta, quasi da un giorno all'altro, le sue abitudini. Si lasciano i posti di lavoro; si intraprendono migrazioni. Si abbandonano le compagnie e le letture abituali: persino quelle frequenti, per gli operatori, e che riguardano la situazione economica mondiale.

Ebbene, figuriamoci di voler agevolare chi è prossimo al ritorno. Che di nuovo ci ha portato l'estate, sul quadrante congiunturale mondiale?

* *

Tanto si è parlato di recessione agli Stati Uniti d'America: ma il secondo trimestre 1965 ha colà manifestato un progresso pari al tasso abituale. Il prodotto nazionale lordo si è accresciuto di 9,2 miliardi di dollari: aumento persino superiore a quello sperato; e tanto più significativo in quanto fu realizzato in un periodo di diminuzione delle giacenze e di contrazione nelle vendite automobilistiche. La domanda, stimolata dalla guerra nel Sud Asia, ha avuto qualche importanza, in questo andamento; ma forse inferiore a quanto non si ritenga. In particolar modo, gli studiosi respingono ogni raffronto con gli avvenimenti riguardanti la guerra coreana. Nel 1950, si dice, i consumatori avevano ancora abbondanza di potere d'acquisto, creato durante il secondo conflitto mondiale, ed accrebbero le loro richieste, in modo inopportuno. Quanto alle autorità monetarie, costrette ad esercitare una azione di sostegno sui titoli del debito pubblico, non erano in grado di restringere il volume della liquidità primaria e secondaria, a disposizione del pubblico. Dovettero allora ricorrere a misure di controllo diretto, sull'andamento degli affari. La situazione attuale è però diversissima, scrive ad esempio nella sua lettera mensile la First National City Bank. La domanda diretta, promossa dalla guerra vietnamita, costituisce una *esigua frazione* della richiesta generale. Si osserva qualche maggior tensione nell'ambito del lavoro specializzato; ma l'economia funziona al di fuori di stimoli aventi natura esogena.

* *

Tant'è vero che, nel secondo semestre del 1965, l'economia americana ha chiuso la sua bilancia dei pagamenti con una eccedenza attiva. Le ragioni di ciò sono anch'esse di carattere eccezionale. Esportazioni espanse, per maggiori consegne, dovute ad operazioni concluse bensì nel primo trimestre, ma differite per lo sciopero dei portuali; rimpatrio, secondo le direttive del presidente Johnson, di capitali societari, investiti a breve all'estero; minori investimenti, a lunga, ancora all'estero. Comunque, in seguito a ciò, il mondo intiero riceve, per le sue transazioni internazionali, mezzi liquidi in minor misura.

Pertanto, durante l'estate, si è venuto riacutizzando un vecchio problema: e proprio quando — pubblicato il rapporto Ossola — i contrasti, sui mezzi per risolvere queste questioni, non sembrano affatto appianati, tra i grandi Paesi dell'Occidente. Come ci si troverà allora fra qualche settimana, in occasione della riunione annuale del Fondo monetario internazionale? E colà, si badi, verranno riuniti non soltanto gli Stati economicamente evoluti; ma questi ultimi ed in più le economie in via di sviluppo. Le quali spesso, rispetto ai primi, hanno contrasti di interessi, ben netti.

* *

Altro registro: il settore europeo. Abbiamo principiato la pausa estiva, con la economia europea divisa in tre aggruppamenti. Il primo gruppo costituito dalla Gran Bretagna: impegnata nella difesa della sterlina, e, contemporaneamente, nel mantenimento di un alto livello di occupazione, anche mediante innovazioni istituzionali (tipo: politica dei redditi). Il secondo, principalmente rappresentato dalla Germania occidentale, in continua espansione economica, però con timori di surriscaldamento. Il terzo gruppo infine costituito non solo dall'Italia e dalla Francia, ma anche, in varia misura, dai Paesi del Benelux: in stasi economica.

Concludiamo l'estate, quivi, senza grosse novità. La Gran Bretagna è sempre nella stessa trincea. La sterlina dovette fronteggiare grossi movimenti speculativi, ai suoi danni, durante l'estate. Con l'aiuto americano ha saputo superarli, avendo gli Stati Uniti palesato di saper iniziare da Londra la «difesa» del dollaro. Ma non si può certo asserire che i suoi problemi siano ormai scomparsi. La Germania è sempre impegnata nel tentativo di frenare una espansione economica eccessiva. Pochi giorni fa, ha aumentato il tasso di sconto ufficiale al 4%.

Quanto alla Francia, essa si trova in una situazione, tutto sommato, non molto dissimile da quella italiana: cioè, in attesa di provvedimenti di rilancio economico. Però con questa differenza: che i provvedimenti italiani sono ormai noti, essendo stati pubblicati prima della pausa estiva. E, alla ripresa parlamentare, saranno soltanto discussi, perfezionati e varati. Mentre in Francia, quei provvedimenti sono mantenuti segreti, almeno per il momento: volendo il governo vararli tutti insieme, durante le prossime settimane. Ed attendendosi da questa segretezza, favorevoli ripercussioni psicologiche.

A Parigi ed a Roma, ciononostante, il problema si presenta in termini analoghi. Nelle economie che stiamo considerando, tutto sommato, si «investe troppo poco». Occorre pertanto rilanciare i veri e propri investimenti; e non solo provvedere ad una ripresa dell'industria delle costruzioni, la quale — per un durevole sviluppo — presenta caratteristiche non sempre positive. Ma, per ottenere ciò, si debbono *ricostruire* i bilanci aziendali, sia pubblici che privati, per alimentare nuove correnti di «vero» risparmio. Indirizzo verso il quale non si è fatto, negli ultimi mesi, alcun sostanziale progresso.

Così si presentano le più grosse questioni economiche, di nostro interesse, alla fine di questa estate.

Ferdinando di Fenizio

L'INCONTRO A ST-VINCENT CON I DIPLOMATICI DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

Saragat riafferma ai delegati dei 17 Paesi l'impegno italiano per il disarmo e la pace

Accanto al Capo dello Stato, il ministro degli Esteri Fanfani - Il sovietico Tsarapkin dice: «E' una visita graditissima a tutti noi» - L'americano Foster aggiunge: «Questa volta sono d'accordo con il collega russo: speriamo sia un buon segno per i difficili lavori della prossima settimana» - Martedì a Ginevra si tornerà a discutere il piano occidentale per il disarmo atomico, che Mosca ha già respinto

(Dal nostro inviato speciale)
St-Vincent, 19 agosto.

I rappresentanti della commissione del disarmo di Ginevra sono entrati oggi pomeriggio in Italia, per il traforo del Monte Bianco: 56 persone, 17 Paesi (il diciottesimo, la Francia, diserta le riunioni) impegnati nella ricerca di un accordo che almeno attenui l'incubo dell'umanità, il terrore della distruzione nucleare. Viaggio turistico, divagazione da gitanti distratti mentre i popoli aspettano qualche parola concreta, dopo tanti anni di trattative e di generiche affermazioni? Il presidente della repubblica, Saragat, ricevendo gli ospiti in un grande albergo di St-Vincent (era sceso da Antagnod, dove è in vacanza) ha precisato subito, con vigore: «Il nostro ministro degli Esteri, on. Fanfani, ha invitato i rappresentanti della commissione di Ginevra per un viaggio che qualcuno ha definito unicamente turistico. Certamente è un invito turistico; però è anche un invito che ha un alto e più importante significato. Sta a confermare l'impegno profondo dell'Italia democratica per la pace nel mondo». *Fanfani gli era vicino, annuiva in silenzio.*

Gli ospiti non hanno mostrato minor calore nell'attribuire al breve viaggio in Italia (questa sera a Torino, domani a Firenze, poi a Venezia dove rivedranno il ministro Fanfani e a Milano, per essere a Ginevra lunedì sera) il peso morale e politico di un incontro fra negoziatori liberi dal formalismo delle conferenze ufficiali. Il rappresentante degli Stati Uniti Foster e quello dell'Unione Sovietica Tsarapkin, sempre vicini come due buoni amici, pronti alla cordiale ironia, hanno parlato a nome dei colleghi, nella loro veste di co-presidenti della commissione di Ginevra; e sono riusciti a dare qualche consolante tratto di umanità alle consuete parole che si dicono in queste occasioni.

Tsarapkin, massiccio, i capelli irsuti, il volto dai lineamenti grossi e marcati, ha parlato per primo, in inglese un po' stentato, quasi sillabando, per ringraziare Saragat. Ha detto: «Ricordiamo tutti con compiacimento la visita del ministro Fanfani e il suo discorso *(il 29 luglio, a Ginevra, il nostro ministro degli Esteri propose che i Paesi non ancora dotati di armi atomiche rinunciassero a procurarsele, per un tempo da definire, continuando i negoziati con le potenze nucleari)*. Quando Fanfani ci propose questo viaggio in Italia ebbi la sensazione di quanto fosse gradito a tutti».

Era una prima battuta; l'americano Foster, alto, biondo-grigio, è intervenuto subito: «Come collega del presidente sovietico ho diritto alla parola nelle riunioni, ed oggi insisto nel mio diritto per dire che sono d'accordo con lui. Il fatto che in questa occasione io possa condividere così pienamente l'opinione di Tsarapkin è di buon auspicio per i difficili lavori della prossima settimana, e ringrazio il Presidente italiano per averci dato l'occasione di incontrarci».

Il lavoro della commissione di Ginevra in questo momento non è davvero facile. I paesi «non atomici» che vi partecipano sono favorevoli a un impegno per la non moltiplicazione delle potenze nucleari (già si sta preparando l'Indonesia, si parla della Spagna); ma resta l'interrogativo del comportamento di potenze che hanno la bomba atomica e che non partecipano al dialogo, come la Cina e la Francia; resta l'interrogativo della «forza multilaterale», cui parteciperebbe la Germania di Bonn e cui si oppone decisamente l'Unione Sovietica. Il piano presentato a Ginevra dall'americano Foster, in comune con la Gran Bretagna, il Canada e l'Italia, è stato definito da Tsarapkin «uno scherzo».

Oggi Foster ha detto: «Io spero ancora che il collega sovietico cambi opinione. Ne parleremo in questi giorni di pausa italiana». *Erano a gomito a gomito, sorridenti l'un l'altro.* «Vi sorridete tanto, è un segno incoraggiante?» e *Foster ha ribattuto:* «Gli sorrido da molti anni». *Tsarapkin, impegnato a intrattenere la moglie del collega americano, non sentì.*

Frasi di circostanza, generiche affermazioni che deludono la gente in attesa da tanti anni? C'è sempre, in questi incontri, un impalpabile senso di ostilità o di fiducia, di durezza nascosta o di buona volontà: non vorremmo peccare di ottimismo nel dire che oggi i segni erano positivi, anche se difficilmente separabili da quelli di una cordialità da comitiva di gente diversa accomunata in una escursione imprevista. I delegati erano giunti in automobile, e al primo momento non parlavano che del traforo del Monte Bianco (Tsarapkin, su un'automobile di marca inglese, s'era perso per strada verso Chamonix). Mancavano 5 minuti alle cinque del pomeriggio quando l'albergo Billia s'era animato improvvisamente: primo l'americano Foster con la moglie, poi un negro con gli occhiali e il sigaro, coperto da un paramento bianco e oro con bustina di pelo in testa (il delegato della Nigeria, Obi), l'inglese lord Chalfont, l'italiano Cavalletti e tutti gli altri, con mogli, segretarie, consulenti.

Alle 17,15 il ministro Fanfani, accompagnato dalla moglie, entrò nel salone rosa dell'albergo dove s'erano riuniti gli ospiti (intanto Tsarapkin diceva: «E' il mio primo viaggio in Italia, ne sono felice, sarà uno straordinario week-end»). *Dieci minuti dopo entrò il Presidente della Repubblica: Saragat, in doppio petto quasi nero, abbronzato, strinse la mano a 56 persone, sedette su un sofà blu avendo a fianco Fanfani, il delegato sovietico, quello americano, e quello inglese. Poi i saluti, i brindisi (champagne, pasticcini), e conversazioni fino alle 18,50, quando il Presidente della Repubblica lasciò l'albergo per ritornare ad Antagnod. Subito dopo gli ospiti partirono per Torino, prima tappa del loro viaggio in Italia.*

Perché questo viaggio, quale la sua utilità? Sono domande che l'animo popolare suggerisce. Gli incontri umani, distesi, favoriscono sempre la comprensione; lo scetticismo e le diffidenze per queste iniziative possono rivelare scarsa fede nella capacità inventiva degli uomini, anche un avvilente attaccamento alle antiche formule del gioco diplomatico che si esaurisce nelle trattative attorno a un tavolo, così logoranti e aride. La storia lunghissima delle conferenze per il disarmo ne dà desolanti conferme. Questo potrebbe essere un nuovo modo di favorire gli scambi e i confronti di idee; l'augurio è che i delegati dei 17 Paesi, nei giorni di pausa italiana, sentano ancor più l'ansia dell'umanità per un primo cenno di intesa che ne assicuri la sopravvivenza.

Mario Fazio

Il presidente Saragat tra l'americano Foster, a sinistra, ed il sovietico Tsarapkin ieri a St-Vincent (Moisio)

L'arrivo a Torino dei delegati di Ginevra

I rappresentanti dei diciassette Paesi che prendono parte alla Conferenza di Ginevra per il disarmo, sono giunti a Torino ieri sera alle 20,45, provenienti da Saint Vincent. I diplomatici erano accompagnati dalle mogli e da alcuni funzionari. Una folta comitiva, guidata da impiegati del nostro ministero degli Esteri e scortata dalla polizia.

I «diplomatici della pace» sono scesi all'albergo Ambasciatori ove hanno trascorso la notte. Questa mattina faranno un giro organizzato della città e nelle prime ore del pomeriggio ripartiranno con le loro macchine per Firenze.

Gli astronauti americani Gordon Cooper, in basso, e Charles Conrad in posizione di volo nell'abitacolo della capsula «Gemini 5» poco prima del rinvio (Telef. A. P.)

Il lancio del «Gemini» rinviato a domani scoperti due guasti con i piloti già a bordo

Mentre i tecnici riparavano le batterie elettriche e gli strumenti telemetrici, scoppia su Cape Kennedy un violento temporale - Mancavano dieci minuti al «via»: la «Nasa» ordina di sospendere l'esperimento - Proteste di Cooper e di Conrad, che volevano partire egualmente - Domani alle 15 (ora italiana) la cosmonave entrerà in orbita per il più lungo viaggio mai tentato nello spazio

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 agosto.

Il lancio della nave spaziale *Gemini 5* con a bordo gli astronauti Gordon Cooper e Charles Conrad, che sarebbe dovuto avvenire oggi, è stato rinviato per una combinazione di varie circostanze sfavorevoli. Il tentativo non potrà, hanno detto funzionari della *Nasa* (l'ente spaziale americano), essere ripetuto prima di sabato alle 9 (ore 15 in Italia). E' il tempo necessario per rimettere a punto completamente il razzo *Titan 2* che dovrebbe scagliare in orbita la capsula spaziale. Questo nella migliore delle ipotesi. Nel caso cioè che si riesca nelle prossime 48 ore a riparare due guasti scoperti all'ultimo momento, uno alla *«Fuel cell»* (un nuovo tipo di batteria per gli impianti elettrici del *Gemini 5*) e l'altro all'apparecchiatura telemetrica per la ritrasmissione dei dati sull'andamento del volo a terra. Un fattore supplementare che ha consigliato il rinvio è stato il tempo: improvvisamente è scoppiato un temporale sulla zona di Cape Kennedy.

Gli astronauti che erano entrati nella cabina della nave spaziale in condizioni morali — secondo il coordinatore del progetto Donald Slayton — «eccellenti», ne sono usciti silenziosi e irritati. Avevano accolto la lunga attesa dapprima scherzando (*«Azionate i tergicristalli»* aveva detto Cooper per radio quando la pioggia aveva cominciato a cadere, tergicristalli che ovviamente non esistono), però quando è stata presa la decisione di rinviare l'esperimento hanno protestato.

La *«Fuel cell»* è una batteria che funziona grazie a un sistema del tutto inedito: mescolando idrogeno e ossigeno, forma acqua e contemporaneamente produce elettricità. Farla funzionare interessa gli americani per due ordini di motivi. In primo luogo la sua utilizzazione benché ancora estremamente costosa permette un risparmio importante di peso, cosa di fondamentale importanza nel campo astronautico. Inoltre gli americani sono molto interessati a sperimentare queste *«Fuel cells»* perché ritengono che esse potrebbero avere un campo di applicazione vastissimo sia industriale che meccanico.

Successivamente ci sono stati guai all'impianto telemetrico. Si tratta di un complesso di strumenti tra i più complicati e più importanti dell'intero progetto. Funzionano grosso modo così. Tutte le informazioni importanti sul veicolo spaziale e sui suoi infiniti congegni, sulla rotta, sulle condizioni fisiche degli astronauti vengono raccolte automaticamente da una calcolatrice elettronica che le elabora, le traduce in impulsi meccanici concentrati e le invia a terra permettendo così agli scienziati del Centro spaziale di Houston di avere sempre tutte le notizie necessarie per dirigere l'esperimento.

Quest'ultimo inconveniente è stato scoperto quando Cooper e Conrad erano già entrati nella capsula e attendevano pazientemente la fine del conto a ritroso che scandisce i secondi prima dell'accensione dei razzi. A meno dieci minuti dal momento previsto il conto è stato interrotto. Dopo un po' è venuto l'annuncio che il tentativo era stato rinviato. Ci si era accorti, cioè, che nella migliore delle ipotesi sarebbe stata necessaria qualche ora prima di rimettere a posto le cose: un ritardo troppo importante. Il *Gemini* per motivi di sicurezza deve partire o di mattina o all'inizio del pomeriggio. Uno dei momenti più pericolosi del volo è infatti costituito dall'ascesa fuori dall'atmosfera terrestre ed è quindi sempre possibile che in tali primi istanti venga dato alla nave spaziale l'ordine di ritornare indietro così che la porterebbe a cadere da qualche parte nell'Atlantico. Per assicurare in tale eventualità il recupero degli astronauti e della capsula è essenziale che le ricerche vengano condotte prima che cada la notte.

Il volo del *Gemini 5* è il più ambizioso esperimento mai tentato dagli americani. Se esso procederà secondo i piani dovrebbe permettere alla *Nasa* di strappare uno dei primati tenuti fino a questo momento dai russi, quello della più lunga permanenza umana nello spazio.

In secondo luogo si vuole provare un nuovo sistema per gli appuntamenti nello spazio basato sul *radar* e i cervelli elettronici. Per provarlo il *Gemini* dovrà lanciare un altro piccolo veicolo spaziale dal quale si allontanerà di circa 80 chilometri per poi tentare di raggiungerlo e di navigare di conserva con esso a una distanza di sei metri. Allo scopo di facilitare questa manovra è stato installato sul naso del *Gemini* un apparecchio *radar* che lancerà degli impulsi nello spazio. Questi impulsi devono essere captati e ritrasmessi indietro dal satellite numero due, per essere ricaptati ancora una volta dal *Gemini* e analizzati da un cervello elettronico che dovrebbe riuscire a indirizzare l'astronave su una rotta esattamente convergente a quella del satellite numero due.

Nicola Caracciolo

«Le proposte americane una tragedia per i tedeschi»

Aspro attacco di Adenauer: «Il piano degli Stati Uniti è pericoloso per l'Europa. Alla lunga, significherà la nostra resa alla Russia»

Bonn, 19 agosto.

L'ex cancelliere Konrad Adenauer, parlando oggi a Muenster nel quadro della campagna elettorale del partito cristiano-democratico, ha criticato vivamente il progetto di trattato per la non diffusione delle armi atomiche presentato dagli Stati Uniti a Ginevra.

Si tratta, egli ha detto, di *«una tragedia per i tedeschi»*. *«Le proposte americane* — ha aggiunto Adenauer — *sono pericolose per l'Europa, perché esse mirano a istituire un club di possessori di armi nucleari che in tal modo domineranno il mondo. Le discussioni di Ginevra non meritano il nome di trattative per il disarmo. Alla lunga, il piano americano non potrà significare che la resa dell'Europa all'Unione Sovietica».*

Nel corso di una successiva conferenza stampa Adenauer ha quindi illustrato i motivi che l'hanno spinto a criticare pubblicamente il progetto americano: *«Io voglio richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica americana* — ha detto — *sul fatto che è nell'interesse degli Stati Uniti che l'Europa occidentale rimanga indenne e che i 800 missili a media gittata puntati contro la Repubblica federale tedesca sono parimenti puntati contro gli Stati Uniti».*

«Io vorrei — ha aggiunto Adenauer — *che questo problema provocasse in Germania un grido di indignazione. Io spero che non si trovi mai un governo che accetti di aderire ad un simile trattato. Se l'Unione Sovietica riuscirà a mettere le mani sull'Europa occidentale essa diventerà più forte degli Stati Uniti economicamente e militarmente. Ed è questo l'argomento sul quale voglio attirare l'attenzione degli Stati Uniti».*

In una intervista concessa all'agenzia d'informazioni *Dpa* il cancelliere Erhard ha risposto indirettamente alle critiche di Adenauer contro il progetto americano sulla non disseminazione delle armi atomiche.

Il Cancelliere ha dichiarato: *«Il brusco rigetto della proposta americana da parte dell'Unione Sovietica dimostra che gli Stati Uniti hanno la volontà di tener conto delle necessità della sicurezza dell'alleanza occidentale. Inoltre il disarmo non potrà avere successo se nel contempo non saranno risolti anche i problemi politici. Fintanto che la Repubblica Federale resterà sottoposta ad una minaccia atomica essa non potrà rinunciare ad uno efficace protezione».* (Ansa)

Washington non commenta

Washington, 19 agosto.

Gli ambienti ufficiali americani hanno evitato di commentare le dichiarazioni fatte oggi da Adenauer. Si fa comunque notare che il governo tedesco era stato consultato sullo schema di trattato, e qualche giorno fa l'aveva definito «un importante contributo» verso la soluzione del problema della non diffusione delle armi atomiche. (Ansa)

CRONACA CITTADINA

Dopo l'inchiesta de «La Stampa»

La «mafia dei mercati» all'esame del Parlamento

Interpellanza al governo perché sia «assicurata una effettiva libertà nel Mercato all'ingrosso di Torino in difesa degli interessi dei consumatori e degli agricoltori» - Il caso dei fagiolini: 20 lire al produttore, 200 alla massaia

Ci telefonano da Roma:

La denuncia de «La Stampa» dell'esistenza a Torino di una «mafia dei mercati ortofrutticoli» avrà un'eco in Parlamento chiamato a discutere del grave problema su un piano generale da un'interpellanza presentata dall'on. D'Amato (dc.) Il parlamentare, che è autorevole membro della commissione antimonopoli, ha scelto la forma dell'interpellanza che richiede un dibattito in aula, anziché l'interrogazione che si risolve in una risposta scritta. D'Amato vuol sapere dal Ministro «*se e come ritenga di poter assicurare una effettiva libertà al mercato ortofrutticolo della città di Torino e, al tempo stesso, come intenda tutelare i legittimi interessi dei consumatori e degli agricoltori i quali congiuntamente pagano una vera e propria "taglia" alla "mafia" dei mercati, secondo quanto è emerso dalla documentata inchiesta de "La Stampa" e dalla denuncia di un coraggioso agricoltore, il vice presidente dell'Associazione vercellese, il geom. Busto*».

Inoltre l'on. D'Amato chiede di «*conoscere, sulla scorta dei dati eventualmente in possesso degli organi ministeriali circa lo strapotere che la "mafia dei mercati" esercita in tutte le altre città italiane, se da parte del governo esista la precisa, ferma volontà di procedere, con indifferibile urgenza, ad una profonda riforma dei mercati, la cui attuale organizzazione si è dimostrata capace di favorire soltanto l'incontrastato dominio dei pochi a danno dell'intera collettività*».

Questo documento, unitamente all'inchiesta disposta dal governo sul mercato all'ingrosso di Torino, investe il Parlamento del dibattito sul problema nazionale (e non solo torinese) delle «mafie dei mercati»; al tempo stesso l'interpellanza sollecita il governo ad intervenire con una radicale riforma legislativa.

Negli ambienti ministeriali si fa notare che l'indagine del governo intende affiancare, e non scavalcare, l'inchiesta in corso da parte del comune di Torino, che, come è noto, ha nominato fin dal mese scorso una commissione formata da quattro assessori per studiare la riforma del mercato all'ingrosso torinese.

La commissione, presieduta dal rag. Costamagna, assessore all'annona, e composta dal prof. Franchi, del dott. Nobile e del dott. Valente, ha già tenuto tre sedute ed è convocata per il 23 prossimo. Pur lavorando in un terreno infido, e alle prese con una materia scottante, i quattro incaricati dell'indagine hanno già individuato i punti più gravi della disfunzione del mercato generale.

La compravendita interna, che si attua normalmente malgrado il divieto della legge, ha dimostrato che la «mafia» agisce in due direzioni: da un lato contro i produttori, che vedono compensata la loro fatica con scarsi guadagni; dall'altro contro i negozianti al minuto, costretti ad acquistare a prezzi imposti da un ristretto gruppo di persone, si dice una quarantina.

La categoria più danneggiata? I consumatori. Basta l'esempio dei fagiolini: pagati 20 lire al chilo all'agricoltore e venduti a 200 lire alle massaie.

Favorevole impressione ha suscitato negli ambienti ministeriali la dichiarazione del sindaco prof. Grosso a «La Stampa»: «Andremo fino in fondo; ci batteremo per ottenere risultati concreti e per difendere la borsa della massaia». Questa precisa volontà, espressa dal primo cittadino di Torino, fa sperare che la denuncia contro la «mafia» non cadrà nel vuoto. I mezzi per combatterla efficacemente saranno presentati in settembre al Consiglio comunale; discussi e approvati, contribuiranno a rischiarare l'atmosfera del mercato torinese con vantaggio per tutti: consumatori, produttori e anche negozianti. Un episodio importante nella battaglia per la stabilità del costo della vita.

Erede del prof. Ferrero è la Chiesa dei Valdesi

Aperto il testamento del vice preside del Sommeiller

Con l'intervento del notaio dr. Bertolè è stato aperto ieri il testamento del prof. Mario Ferrero — vice preside del Sommeiller — morto durante la villeggiatura sulla Riviera adriatica. Il prof. Ferrero ha lasciato ogni suo avere, compresi la villa di Villar Pellice e l'alloggio di Torino, alla Chiesa Valdese, legando ai parenti soltanto una proprietà ad Angrogna. Nel documento egli auspica che l'alloggio di recente acquistato in corso Sommeiller 21 venga adibito come casa del secondo Pastore; circa la villa in frazione Subiasco di Villar Pellice, pur lasciando libera la Chiesa di disporne secondo le proprie necessità, ha espresso il desiderio che sia utilizzata come casa di riposo per i Pastori valdesi.

L'Inam provinciale non è in difficoltà

Pagamenti a medici e farmacisti sono per ora regolari

E' stata diffusa ieri da Roma la notizia secondo la quale l'Inam sarebbe rimasto senza fondi. In alcune province sono stati sospesi i pagamenti degli onorari ai medici convenzionati ed i rimborsi dei medicinali consegnati gratuitamente agli assistiti dalle farmacie durante il mese di giugno. In altre province sono stati effettuati pagamenti parziali.

Per quanto si riferisce all'Inam di Torino, la situazione appare finora normale. Nessun pagamento ai medici è stato sospeso e i farmacisti hanno ricevuto regolarmente il rimborso dei medicinali consegnati agli assistiti. Sono pratiche che subiscono ritardi talvolta superiori ai due mesi; ma questo è dovuto alla lentezza del sistema e non costituisce una novità. La direzione provinciale dell'Inam afferma che «nella nostra zona non vi è alcun motivo di allarme».

L'attività del bandito Isnardi catturato al Valentino

E' il maniaco che seviziò la ragazza di Vinovo Gravi indizi anche per il delitto di Moncalieri

Impressionante ruolino di marcia - 20 *giugno, Moncalieri*: Sabino Alvigi è ucciso al fianco di Maria Labate; l'accusato non ha alibi e i suoi calzoni sono macchiati forse di sangue - 21 *luglio, Vinovo*: una giovane è rapita al fidanzato e restituita dopo due ore; l'Isnardi è smascherato dalle impronte digitali sull'auto - 31 *luglio, Chieri*: altra coppia aggredita; riconosciuto per mezzo del fazzoletto e del coltello - Altre imprese: tre donne rapinate a Pinerolo, una giovane a Torino, una coppia a Grugliasco

Una recente foto di Pietro Isnardi, 28 anni. Le donne rapinate a Pinerolo lo hanno riconosciuto. Piera Frangia, la vittima di Chieri

La polizia ha le prove che Pietro Isnardi, un mese fa a Vinovo, aggredì una coppia, rapì la ragazza e le usò violenza. I carabinieri hanno accertato che, una settimana fa a Pinerolo, il giovane rapinò due donne.

Isnardi è stato catturato dai carabinieri lunedì notte dopo due rapine e subito si è cercato di scoprire se aveva avuto parte nel delitto di Moncalieri (20 giugno), nel rapimento di Vinovo (21 luglio), nell'aggressione di Chieri (31 luglio), nelle rapine a due donne di Pinerolo (13 agosto). Ecco i risultati delle indagini.

DELITTO DI MONCALIERI — Avvenne quattro giorni dopo la scarcerazione dell'Isnardi. Alle 21,30 alla spiaggia «Tahiti» in riva al Po, uno sconosciuto uccise a coltellate Sabino Alvigi e ferì Maria Labate. Ora risulta che l'Isnardi abitava a 150 metri dall'Alvigi e i due frequentavano lo stesso bar. Quella domenica l'Isnardi andò a prendere sua madre che lavorava in una trattoria a dieci minuti di strada dalla spiaggia «Tahiti»; e arrivò fra le 22 e le 22,30. I carabinieri hanno trovato nella sua casa un paio di calzoni lavati da poco, con un taglio di coltello e con macchie brune, che potrebbero essere di sangue (oggi verranno esaminate da un perito).

La madre dell'Isnardi dice: «*Quel giorno mio figlio venne alle 19,30 a casa, solo. Poi dormì un paio d'ore e venne a prendermi*». Domandano all'Isnardi come trascorse quella domenica. Risponde: «*Il pomeriggio venni a Torino per vedere "Per chi suona la campana". Uscii dal cinema verso le 19,30 e andai a piedi alla trattoria dove lavora mia madre*». Le versioni della donna e del figlio discordano: non si sa quale è quella vera. Comunque, nessuna delle due offre un solido alibi.

Lunedì notte quando fu catturato dopo la rapina a una coppia di Grugliasco e a una giovane a Torino — l'Isnardi si affrettò a dire ai carabinieri, senza che gli avessero fatto domanda a proposito: «Non chiedetemi del delitto di Moncalieri, io non c'entro».

RAPIMENTO DI VINOVO — Paolo Borio e Maria Bellenghi furono sorpresi di sera nella «600» ferma in una stradina da un bandito con coltello, che fece scendere dall'auto l'uomo, salì alla guida e portò via la ragazza. Restò con lei due ore, poi la riaccompagnò dal Borio, che aveva atteso sul posto e «in silenzio» come il rapitore gli aveva ordinato. I due denunciarono l'accaduto alla Squadra Mobile. La «scientifica» cercò impronte digitali sulla «600»: trovò quelle del Borio, quelle della Bellenghi e due — assai chiare, una sul cruscotto e l'altra sul montante della portiera sinistra — del rapitore.

Attraverso il sistema dell'*identikit* la Bellenghi ricostruì il volto del bandito. Uno schizzo che è abbastanza somigliante alle fotografie dell'Isnardi pubblicate in questi giorni. Ma non è ancora una prova. La prova che la polizia cercava, è venuta dall'esame delle impronte digitali. Il dott. Sgarra della «Mobile» ha confrontato ieri le impronte di Pietro Isnardi con quelle rilevate sulla «600». Identiche. Dopo questa scoperta, la polizia denuncerà il giovane rapinatore per aggressione, sequestro di persona e violenza carnale.

AGGRESSIONE DI CHIERI — Roberto Beozzo e Piera Frangia furono sorpresi nella «600» ferma in una strada di campagna da un bandito con coltello, che disse: «*Fuori i soldi*». Il Beozzo aveva soltanto 500 lire. «*Se non hai soldi* — rispose il bandito — *scendi, mi prendo la macchina e la ragazza*». Il lungo coltello era puntato alla gola del giovane, che dovette ubbidire. Ma mentre il bandito saliva alla guida, la ragazza riuscì a gettarsi dalla macchina e a fuggire. L'aggressore se ne andò con la «600», che fu ritrovata due giorni dopo presso Savigliano: vi mancava una radio, un accendisigari e due *plaid*.

I carabinieri hanno chiesto alla Frangia se riconosceva nell'Isnardi il suo aggressore. La ragazza ha risposto: «*L'altezza corrisponde. Non ho visto però il bandito in faccia perché aveva un fazzolettone fino agli occhi*». Le hanno mostrato il *foulard* trovato all'Isnardi e la ragazza ha creduto di riconoscerlo.

Un nostro cronista è andato ieri a Les Arnaud, sopra Bardonecchia, dove Roberto Beozzo è in villeggiatura, gli ha fatto vedere le fotografie dell'Isnardi. Il giovane ha ripetuto quello che già aveva detto la Frangia: il bandito era mascherato e non saprebbe riconoscerlo. Ricorda che aveva guanti bianchi alla moschettiera, era piccolo e aveva accento torinese. Gli è stata mostrata la fotografia del coltello dell'Isnardi. Ha risposto: «*E' un coltello identico a quello del bandito*».

Un'ora dopo l'aggressione di Chieri, una «600» arrivò a Pinerolo. L'automobilista invitava Tina Acunzo, che accettò, ma fu rapinata. Ora la Acunzo afferma che il suo aggressore assomiglia all'Isnardi. Non solo: ricorda anche il numero di targa della «600», che risulta essere quella rubata al Beozzo. La Acunzo verrà invitata oggi dai carabinieri per confermare le sue accuse dopo essere stata messa a confronto con l'Isnardi.

DONNE RAPINATE A PINEROLO — Due settimane dopo la rapina all'Acunzo, un giovane su una «500» ha invitato alle 22,30 Rosa Ru e l'ha rapinata di 12 mila lire, dell'accendisigari e di un pacchetto di sigarette. Alle 23 ha fatto salire in macchina un'altra ragazza di Pinerolo, Antonietta Martuscelli, che però non aveva denaro, nulla che meritasse di essere preso. Il rapinatore l'ha gettata dall'auto, dicendole: «*Segnati pure la mia targa, tanto è una macchina rubata*». E' risultato che il furto di quella «500» era avvenuto la sera stessa a Torino, in via Busca.

La Ru e la Martuscelli ieri mattina, alle Nuove, sono state messe a confronto con l'Isnardi e lo hanno identificato senza esitazione. Più tardi il rapinatore, interrogato dal capitano Denaro del Nucleo Operativo dei carabinieri, ha ammesso la sua colpevolezza.

Una fotografia dell'Isnardi mostrata oggi a Maria Labate

Ci telefonano da Atripalda:

Per sottrarsi alla curiosità dei compaesani e alla caccia dei fotoreporters, Maria Labate si è allontanata da Atripalda ed è ospite di una parente in un paese dell'Irpinia. L'attuale domicilio della giovane è stato comunicato stamane dalla madre al maresciallo Cirillo del Nucleo di polizia giudiziaria, incaricato dai carabinieri di Torino di rintracciare la Labate per chiederle se riconosce in Pietro Isnardi l'assassino di Moncalieri.

Oggi il maresciallo Cirillo con una fotografia del rapinatore arrestato nei giorni scorsi, si recherà ad interrogare la Labate, le cui condizioni — secondo quanto afferma la madre — sono ancora preoccupanti. La donna teme per i postumi dello choc subito dalla figlia al momento della drammatica aggressione e vorrebbe che nessuno le ricordasse più quei tragici momenti.

Giocava un «sistema» tutte le settimane

Disoccupato padre di 3 figli vince 17 milioni all'Enalotto

E' analfabeta - I progetti: 3 milioni in banca per ciascuno dei figli, ritorno al paese, in Calabria, e aiuto ai parenti che sono stati generosi con lui

Festa in casa di Giorgio Piscionieri, diventato improvvisamente milionario

Si è presentato ieri alla sede dell'Enalotto, accompagnato da moglie e cognati, il sistemista che sabato ha vinto oltre 17 milioni realizzando un «12», cinque «11» e una dozzina di «10». E' un manovale di 34 anni, Giorgio Piscionieri, immigrato nel '52 da Gioiosa Jonica, in Calabria. Appariva confuso ed emozionato: «Sono molto contento, e voglio che tutti partecipino alla mia gioia: papà, mamma, i miei sette fratelli, e i parenti». I cognati, Francesco Oppidano e moglie, approvavano con entusiasmo: «La nostra è una sola famiglia, chi aveva di più provvedeva agli altri. Ora Giorgio vuole dimostrare che anche lui sa essere generoso».

C'è stato un momento di imbarazzo quando un'impiegata ha porto al Piscionieri la ricevuta: l'uomo è un analfabeta di ritorno; un tempo imparò a scrivere e a compitare, adesso non ricorda più nulla. Si è arrangiato copiando la propria firma da un foglio di carta che tiene nel portafogli come campione. Esaurite le formalità il gruppo si è avviato a casa facendo progetti per l'avvenire.

I Piscionieri abitano in via S. Massimo 38, all'ultimo piano: un alloggio di due stanze diviso da un tramezzo, sul balcone si affaccia un cucinino di pochi metri quadrati. Ma tutto è in ordine e pulito. La moglie Natalina è una brava massaia energica e piena di iniziativa.

Dice: «Prima bisogna pensare ai bambini che sono tre: Carmela, 13 anni, Teresa di 10 e Rocco di 8. Metteremo in banca tre milioni per ciascuno; serviranno per farli studiare e per la dote delle ragazze. Poi ci siamo noi: compreremo una casetta a Gioiosa Jonica e appena possibile torneremo laggiù. Col resto pagheremo i debiti e aiuteremo i parenti. Sono stati tutti generosi quando eravamo nei guai; ora tocca a noi».

I guai per la famiglia Piscionieri sono cominciati quattro anni fa. L'uomo lavorava in un cantiere di borgo S. Paolo: cadde da un'impalcatura fratturandosi le gambe; sei mesi d'ospedale. Da allora non è stato più bene, ha avuto altri infortuni. Ultimamente è rimasto disoccupato: «Ma non mi sono mai perso d'animo — dice — e ho sempre tentato la sorte giocando all'Enalotto; una volta o l'altra mi andrà bene, pensavo».

Ragazzo con una gamba dilaniata dalla esplosione di un ordigno

Quattordici anni, abita a Settimo - Ha trovato sull'argine d'un canale una bomba per la pesca di frodo - Altro episodio: una bimba tenta il suicidio perché rimproverata dalla madre

Un ragazzo di 14 anni, Domenico Bruni, è stato portato ieri alle 13,30 all'Astanteria Martini e ricoverato con prognosi di 15 giorni per una vasta ferita alla coscia destra. Il Bruni abita a Settimo in frazione Mezzi Po con la madre Carolina, di 38 anni, vedova e che ha altri sette figli, nati tutti — eccetto il maggiore, Giuseppe, diciannovenne — dalla sua unione con Angelo Aiello, che è malato e disoccupato. La famiglia è immigrata da Cosenza, soltanto Giuseppe lavora in una fabbrica. La madre e i fratelli minori montano in casa penne a sfera, guadagnando 250 lire per ogni mille «pezzi».

Martedì pomeriggio Domenico era andato a giocare sulla sponda del rio Sangallo, un canale che scorre nei pressi dell'abitazione. Aveva trovato sull'argine un piccolo cilindro di metallo, una delle estremità terminava con due fili rivestiti di plastica gialla. Incuriosito, il ragazzo lo ha portato a casa. Seduto sul letto, ha cercato di collegare il cilindro alle due pile di un telefono-giocattolo, pensando con quel mezzo di poterle ricaricare.

Purtroppo, il cilindro era un rudimentale ordigno che certi pescatori impiegano per fare strage di pesci nei fiumi. E' esploso, provocandogli uno squarcio nella gamba. Alla detonazione e alle grida di dolore è accorsa la madre, che con un camioncino ha portato Domenico all'abitato di Settimo. Dopo le cure più urgenti, i medici lo hanno trasferito in ambulanza all'Astanteria Martini. La violenza dello scoppio è stata tale da bucare il materasso, le coperte e le lenzuola. Per fortuna, le schegge non hanno leso organi vitali, lacerando soltanto i muscoli.

— Una bambina di dieci anni, Silvana Bertinaria-Corso, ha tentato di uccidersi con pastiglie di sonnifero, perché rimproverata dalla mamma. Il fatto è avvenuto in corso Palermo 105, in una famiglia di immigrati da Catania. Il padre, Emilio, 37 anni, è in carcere da un mese perché sorpreso, ad Avigliana, a rubare la radiolina di una «1100»; a casa sono la madre Maria, 35 anni, ed i fratelli Antonio 5 anni, Vanda 3, Marcello e Valerio gemelli di 3 mesi.

Ieri pomeriggio Silvana è stata scoperta dalla mamma e dalla zia Nicoletta mentre toglieva dalla borsa di quest'ultima una moneta da 100 lire. Severamente sgridata dalle due donne, la fanciulla è corsa nella camera dei genitori ed ha preso il sonnifero. La mamma credeva che dormisse, ma due ore dopo, quando ha cercato di svegliarla, si è accorta che la fanciulla aveva perso i sensi. Trasportata in macchina all'ospedale Martini e poi all'Infantile Regina Margherita, la bambina è stata sottoposta a lavanda gastrica.

Truffa a un gioielliere — Ieri alle 11,30 un signora elegante, sulla trentina, esibendo una patente falsa intestata a Michelangelo Borca, ha acquistato nell'oreficeria Zurletti di via Roma 385 un orologio d'oro del valore di 170 mila lire che ha pagato con un assegno rubato.

La famiglia degli spiriti è sfrattata e cerca casa

Ma ad Altessano per loro non c'è più un alloggio libero

Da qualche giorno Attilio Cascinelli, il padre del piccolo Luigi che evocava forze occulte facendo volare stoviglie e vasi di fiori, è in cerca di un alloggio. La cascina dove abita è pericolante e il proprietario gli ha dato lo sfratto. Ma dovunque si rechi, riceve la stessa risposta: «Sì, avevo un alloggio, ma l'ho affittato proprio ieri». Qualcuno più sincero aggiunge: «Sa, non vorrei che anche nella mia casa arrivassero gli spiriti». Inutilmente il Cascinelli cerca di convincerli che gli strani fenomeni sono finiti per sempre. Gli ascoltatori scuotono la testa dubbiosi: niente da fare, per lui non ci sono alloggi.

Indagine su un maestro elementare che ha percosso l'alunno rimandato

Secondo la versione del ragazzo: «Ho sbagliato le operazioni di aritmetica, il maestro mi ha colpito con una riga sulle gambe e sulle dita» - L'insegnante trasferito

I carabinieri di Lanzo hanno concluso l'inchiesta su un penoso episodio verificatosi il 9 agosto nell'istituto privato «San Filippo Neri» di quella città. Tra gli alunni della 5a elementare c'era il dodicenne Franco Salis, il cui padre — Giuseppe, 42 anni — è guardia di finanza e abita in via Torino 12. Il ragazzo è stato rimandato in aritmetica, per prepararsi all'esame di riparazione continuava a frequentare l'istituto sotto la guida dell'insegnante Guido Ferrero, di 49 anni, un laico che risiede nello stesso collegio.

La sera del 9 agosto il signor Salis, rincasando, constatava che il figlio era in preda a malessere. Si informava sulle cause, Franco piangendo gli rivelava la sua disavventura. Quel pomeriggio non era riuscito a risolvere alla lavagna un'operazione di aritmetica. Il maestro — stimato da tutti per la capacità e la cortesia — aveva perduto la pazienza, abbandonandosi ad un gesto inconsulto. Afferrato un righello, lo aveva calato sul dorso e sulle mani dello scolaro. Il righello si era spezzato, il maestro era andato a prenderne un altro nell'aula attigua, colpendo nuovamente Franco.

Il giorno dopo, il finanziere portò il figlio all'ospedale di Ciriè, dove i medici riscontrarono abrasioni e contusioni guaribili in otto giorni. Al ritorno dall'ospedale, il Salis si recò all'istituto per protestare contro la violenza subita dal figlio. Il responsabile si scusò, attribuendo alla stanchezza e ad una crisi di nervi l'abuso di mezzi correzionali verso l'allievo.

Dal canto suo, la direzione del collegio provvide al trasferimento del Ferrero. L'episodio non avrebbe avuto strascichi se i carabinieri, in base al referto medico, non si fossero trovati nella necessità di svolgere una inchiesta d'ufficio, che — come abbiamo detto — si è conclusa ieri ed è stata trasmessa all'autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti, che tuttavia potrebbero essere presi soltanto su querela di parte.

Franco Salis, 12 anni

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 22,2
MINIMA	+ 16,4

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +19,3; pressione 746,7; umidità 68%; cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** cielo sereno. **Temperat. a Caselle:** mass. +26; min. +16,5; media +21,3

Specchio dei tempi

Il sindaco Savonarola e i nuovi barbari - Ci spiace per Monelli, ma al maresciallo il basco piace molto - «Professore, in educazione sessuale nessuno ha l'esclusiva» (tra medici e sacerdoti) - Una cagnetta volpina rossiccia

Un lettore ci scrive da San Marcello Pistoiese:

«E' stata asportata da ignoti vandali la targa collocata all'ingresso della "Grotta di Maceretl" in ricordo di Lisa di Niccolò De Lapi. La tradizione racconta che in tale località, fra San Marcello e Spignana, in un paesaggio quanto mai suggestivo, trovasse asilo la bella Lisa, fuggita da Firenze per contrasti con un padre troppo severo, nello stesso anno in cui si compiva nella vicina Gavinana l'eroico destino del Ferrucci. Massimo D'Azeglio nel suo romanzo si richiama appunto a tali notizie attestanti che una donna di non comune bellezza visse da eremita in rapporto solo con i montanari che le recavano cibo e conforto.

«A valle della Grotta si trovano ancora le vestigia della vecchia strada romana che per il passo "Tre Termini" formava una delle vie di comunicazione di Roma col Nord. Ancor prima — si dice — che il valico servisse ai Galli Boi per le loro incursioni.

«Si definivano barbari, ma sono certo che potrebbero oggi dare lezioni di civiltà a quei mascalzoni che se la prendono con la cosa pubblica».

Savonarola Signori
Sindaco
di San Marcello Pistoiese

Un lettore ci scrive da Gradisca d'Isonzo:

«Rispondo a quella gentile signora, moglie di un ufficiale, che si lagna perché suo marito fra giorni dovrà indossare il basco "di feltro o maglia di lana". Sono un maresciallo maggiore di anni 51 appartenente ad un Reggimento di Fanteria d'Arresto incorporato nella Divisione "Folgore" e che da circa otto anni porta il basco e non mi sono mai vergognato di portarlo, anzi ne sono fiero.

«Forse la signora crede che siccome è scritto "a maglia di lana" sia come un pullover. Si rassicuri e vedrà che è sul tipo di quello canadese o inglese o per dirla più giusta "spagnolo". Gentile signora, stia tranquilla e vedrà che suo marito acquisterà certo un "fascino più giovanile o più sbarazzino", anche se non è paracadutista o bersagliere.

«Nel 1952 (se non erro nella data) è stato introdotto il berretto a visiera da libera uscita per i militari di truppa e vi è stata sui giornali una polemica perché era ... antiestetico e brutto. Ed è vero! Ora comincia con il basco, e non so fino la signora quanto i nostri ragazzi che vengono alle armi per il servizio militare ci tengano a portarlo.

«Certo è stata una delle migliori innovazioni che abbia fatto lo S. M. Esercito. Nei C.A.R. (Centri di addestramento reclute) i giovani soldati fanno a gara per essere assegnati ad un reparto che sia autorizzato a portare il basco perché dicono che sulle ragazze fa colpo!

«Vi sono dei miei ufficiali e colleghi in età avanzata che lo portano e stanno bene. Certo bisogna abituarsi a portarlo e che non sia come il "Cocuzzolo" di un vescovo (cioè piccolo). Grazie e distinti saluti».

M.llo Magg. Germano Vianello

Un lettore ci scrive da Bellaria:

«Il prof. dott. F. E. Borsani, parlando dell'educazione sessuale in Italia, dice che essa è ostacolata "dal bigottismo imperante della nostra società" e si augura che venga affidato "un corso ad un medico il quale possa parlare con effettiva competenza". Niente da eccepire, se l'illustre professore non avesse fatto una contrapposizione tra medici e sacerdoti sui quali solleva un poco velato dubbio di competenza.

«Sono più di vent'anni che insegno e debbo dire che gli insegnanti di religione non solo parlano, almeno i più, con competenza, ma mai si sono arrogati la prerogativa in materia. Anzi molti di loro hanno espresso più di una volta il desiderio di poter affrontare il problema in classe con la collaborazione di un medico.

«Quando riusciremo a capire che, specialmente su tale problema, nessuno *ha l'esclusiva?* L'educazione sessuale presenta diversi aspetti: fisiologici, sociali, psicologici, etici e anche religiosi; occorre una leale schietta collaborazione senza pregiudiziale alcuna. Contrapporre scienza medica a quella morale e religiosa è indice di vecchi pregiudizi».

Paolo Musso

Una lettrice ci scrive:

«Mi rivolgo a te, caro "Specchio", per un'opera buona. Sono vecchia, paralizzata, immobile in un letto da molti anni, malata di cuore. Vivo sola; unica mia compagnia era una cagnetta volpina rossiccia, vecchia e malandata come me, e per di più quasi cieca: forse per questo le volevo tanto bene.

«Affrontavamo sempre insieme, con tanto reciproco affetto, le nostre grigie giornate, in attesa della fine delle nostre sofferenze.

«Ma da venerdì mattina, la cagnetta, uscita come sempre nel cortile, non è più rientrata. E' stata cercata dappertutto, ma inutilmente: tu certamente comprendi la mia pena. Aiutami a ritrovarla; è la carità che chiedo a mezzo tuo una povera donna a chi l'avesse presa. Ma se qualcuno l'avesse vista morta, me lo faccia sapere ugualmente, perché quest'incertezza mi fa morire.

«Grazie per chi vorrà aiutarmi. Una preghiera a Dio per tutti i buoni».

Carmela Tinto
via Cesare Lombroso 26

Fondo «Specchio dei tempi»

Chiaretta, L. 1000; In memoria di Papa Giovanni per grazia ricevuta - A. C., 5000; Chiaretta e Cristina, 2000; Sonia e Ennio, 5000; N. N., 1000; Una pensionata in onore di Papa Giovanni, 1000; In memoria di Amorio Dellina - Le colleghe, 6000; In memoria di una persona cara, 1000; Ing. Giovanni Del Fabbro, 10.000; Per una grazia ricevuta da N.S. delle Grazie implorando la salute per la mia famiglia - M. B., 1000; In suffragio della mamma - Giuseppina, 5000; Due pensionati in memoria dello zio Cesare, 4000; Un pensionato che devotamente ringrazia, 1000; Piero, 3000; N. N., 3000; B. C. O. in memoria del Papa buono Giovanni XXIII, 1000; Per grazia ricevuta da Giovanni XXIII - A. E., 1000; A. N. D., 10.000; M. G. in ringraziamento a Papa Giovanni, 1000.

Lina C. in memoria del piccolo Roberto, 2000; E. G. - Venaria, 1000; L. R. A., 10.000; In ringraziamento a Papa Giovanni - N. N., 10.000; M. P. P., 5000; T. G., 10.000; In onore di Papa Giovanni p.g.r. - D. T., 5000; Un pensionato, 10.000; N. N., 1250; In onore di Papa Giovanni - E. B., 1000; In memoria dell'avv. Vittorio Chauvelot, 5000; Graziano Domenica, 1000; Una nonna per ringraziamento a Papa Giovanni, 1000; In memoria dei genitori, 500; G. P., 5000; N. N., 2000; In memoria di Papa Giovanni, 1000; In memoria di Papa Giovanni - Lele, 2000; In memoria di Frediana e Lorenzo Rosmini, 1250; Scalero Giulia - Santena, 700; N. N., 5000; Fernanda Aimo - Moncalieri, 5000; L. M. Pinerolo in memoria di Papa Giovanni, 1000; F. P., 3000; In memoria dello zio Clivio, 1000; Bianca Kalemia, 1000; Maria Rosso, 1000; Caterina Useglio, 5000.

Totale Lire 170.100.

La ragazza mutilata

Gabriella Villa Coccioli, lire 100.000; P. F. - Roma, 21.000; Cristallo Palace Hotel - Cortina d'Ampezzo, 10.000; P. C. S. - Aosta, 2000; L. M. in memoria della mamma, 1000; In onore di Papa Giovanni che ci protegge - M. V., 1000; Gianna Casetti, 1000; Maddalena, Anna e Adelaide, 2000; Coniugi Trivero, 5000.

Totale L. 143.000. Totale precedente L. 2.958.830. Totale generale L. 3.101.830.

La gente non sente più la bellezza del paesaggio?

Siamo alle grandi vacanze di agosto. Guardate, se siete sul luogo, la vostra spiaggia balneare; guardate, se ne siete lontani, una qualsiasi delle spaventose fotografie che pubblicano i giornali con titoli allucinanti: «Formicaio umano a Coney Island», «Una valanga di 70.000 bagnanti s'è abbattuta a Zushi in Giappone», «Sono 100.000 i romani sul lido di Ostia», e via dicendo dall'Europa all'America, dall'Asia all'Africa, in tutto il mondo. E sulle strade serpenti d'automobili snodano le loro scaglie verso i monti, strisciano nelle pianure, s'aggrovigliano come i crotali [illegible] in milioni di parcheggi dei cinque continenti.

Sono immagini di luoghi aperti, quadri di natura dove fino a ieri regnava il libero spazio, verdeggiava il prato, s'infoltiva il bosco, l'albero solitario sembrava protendere la chioma verso le nubi bianche che correvano lievi nel cielo, le acque mormoravano lungo le frescure segrete delle erbe. Insomma, in un modo o nell'altro, immagini di «paesaggi». Ma in quei bulicami danteschi, in quelle valli di Giosafat della modernità, [illegible] a quei nostri metallici che meccanicamente ripetono nell'illusione del «tempo libero» l'automatismo alienante della catena di montaggio, il paesaggio è scomparso, soffocato, cancellato: perché nessuno lo guarda più.

Il pittore che intendesse ancora rappresentarlo, non potrebbe che ritagliarne dal brulichio di folle anonime un minimo particolare, un simbolo, una specie di sigla simile alle rocce e agli alberi di Giotto; cioè l'indicazione di una «natura» non ancora trasformata dall'arte in realtà poetica vivente di vita propria: come appunto appariva il paesaggio prima che Ambrogio Lorenzetti lo rivelasse nell'affresco del *Buon Governo* e Simone Martini ed il Petrarca ne facessero voce della loro espressione lirica. Se invece si osservano scene all'aperto dipinte da maestri dell'Ottocento, per esempio la *Colazione di canottieri* di Renoir o la *Grande Jatte* di Seurat, opere pur tanto dissimili per spirito e tecnica, si nota che la natura e le figure umane coabitano in piena armonia, fra loro intessendo un amabile colloquio.

Ciò significa che il nostro secolo, dal cubismo in poi, cioè da quasi sessant'anni, ha camminato a ritroso almeno per quanto concerne l'antico affettuoso legame fra l'ispirazione artistica e lo spettacolo del mondo naturale. Era stata la lenta conquista d'un sentimento, più che di una intuizione estetica: dagli affreschi di Avignone così acutamente studiati da Enrico Castelnuovo, dagli arazzi e dalle miniature francesi del Quattrocento e dal *Mistico Agnello* di Van Eyck, giustamente definito «il primo grande paesaggio moderno», ai paesaggi di fantasia di Leonardo e a quelli idealizzati dei «classici del Seicento», Poussin e Claudio Lorenese sulla traccia dei Carracci. Olandesi e fiamminghi avevano ancor di più stretto il legame, insieme coi veneti del Settecento; finché da Constable e da Turner agli Impressionisti il paesaggio era divenuto il vero protagonista della pittura; e il vecchio Cézanne trovava la morte volendosi spingere ancora una volta a lavorare «*sur le motif*».

Circa seicento anni era durato il colloquio dell'artista con gli elementi della divina creazione; a stabilire un rapporto d'immagine, vale a dire di comprensione e d'amore fra essi e la propria sensibilità era stato per lui anche il modo più semplice e spontaneo di cercare ed adorare Dio: forse in certi momenti persino per l'ateo Perugino quando vedeva Madonne nei «puri occasi» della sua Umbria.

Sono bastati pochi decenni per invertire il cammino e fare del paesaggio pittorico qualcosa di superato e di arcaico, un documento da museo. Chiunque abbia una modesta conoscenza degli aspetti, delle tendenze dell'arte contemporanea sa che la sua condizione concorda con quanto ha crudamente affermato il critico Alfred Barr: «Poiché la rappresentazione della natura è, nella migliore delle ipotesi, superflua, e, nella peggiore, dispersiva, tanto vale eliminarla». Ed infatti a eliminarla cominciò, dopo qualche esitazione, il cubismo, primo gradino della scala che ci ha portati alla recisa negazione d'ogni poetica naturalistica.

Ma il consiglio di Alfred Barr ai pittori era superfluo. A cancellare il paesaggio ottocentescamente inteso, e quindi residuo d'una disposizione romantica alla gioia del contemplare, dal novero delle possibilità di suggestione artistica, già aveva provvisto il nostro secolo promuovendo la civiltà di massa, la meccanizzazione della vita, l'automatismo della volontà, delle azioni, dei desideri. Il godimento di un paesaggio, cioè della natura, esige individuazione, solitudine, silenzio, gli ultimi beni, diceva Edmond Jaloux, dell'uomo civile prima della sua definitiva caduta nel baratro che si sarebbe poi chiamato «alienazione».

Se non che le «unità» (altro tragico vocabolo) che compongono le «masse» non sentono la minima aspirazione a individuarsi, a personalizzarsi contemplando e meditando nel silenzio e nella solitudine. Al contrario: si cercano come molecole agglutinantisi nel mare sconfinato delle collettività, beate d'assordarsi nei fragori motoristici, nelle canzoni di cui centomila radioline ripetono a duecentomila timpani l'identico ritmo belante od urlante, di confondersi nel vario panorama dei divertimenti organizzati. Se così non fosse avremmo gli indescrivibili agglomeramenti balneari? le comitive turistiche? le fiumane d'automobili su strade ed autostrade? i campeggi allestiti in città di tela adesso tanto graditi?

Non abbiamo alcuna intenzione di giudicare o deplorare un costume che sarebbe assurdo osteggiare e che del resto ha messo alla portata — ed è una immensa conquista sociale — di sterminate folle almeno una parte di ciò che un tempo era privilegio di pochi. Semplicemente ne registriamo gli effetti su una attitudine che diviene sempre più rara: l'intendimento della natura che non è scindibile dalla sua quieta silente contemplazione; e di conseguenza la sparizione del paesaggio dai temi dell'arte pittorica. Da questo punto di vista cubisti e compagni non sono stati che dei poveri untorelli. Ben più alta fatalità che non gli intellettualistici schemi di Braque e di Picasso pendeva sulle loro teste. Perché non è vero che la fantasia artistica plasmi e guidi la vita. E' vero purtroppo il contrario.

Un illustre critico inglese, Kenneth Clark, rifacendosi all'opera di Klee e più recentemente di Sutherland, ha detto che il progresso scientifico ha «tanto allargato il campo della nostra visione, che la piccola natura sensibile che possiamo vedere coi nostri occhi ha cessato di soddisfare la nostra immaginazione». Effettivamente microscopi e telescopi elettronici ci hanno rivelato nell'infinitamente grande e nell'infinitamente piccolo nuovi «paesaggi», diversi da quelli di Corot. Aggiungiamoci la cibernetica e qualche altra diavoleria, e fra poco anche l'arte «ghestaltica», la «optical-art», le ricerche operative e strumentali «di gruppo» saranno vecchiumi da solaio.

Ma allora, perché insegnare ancora ai ragazzi il latino? «*Tityre, tu patulae recubans sub tegmine fagi...*». Già, il dolce riposo solitario sotto l'ampia ombrosa fronda d'un faggio; già, l'amoroso sguardo alla natura circostante. In quanti [illegible] a cercarli ancora? Anche il «verde» spezzettato e addomesticato dagli urbanisti è concordato coi regolamenti municipali, nei paesi progrediti è divenuto legge di Stato. Però per il paesaggio vero e libero intoniamo mestamente il *Requiem*.

Marziano Bernardi

A POCHE MIGLIA DA HONG KONG, L'ULTIMA COLONIA PORTOGHESE IN ASIA

La favolosa Macao «giardino dell'Oriente» è tollerata da Mao, ma muore un po' ogni giorno

La città è piccolissima, 180-200 mila abitanti su un fazzoletto di terra ai confini della sterminata Cina - Nessuna industria, qualche peschereccio - La moneta locale, la «pataca», non conta nulla - I comunisti di Mao che premono alla frontiera accettano solo dollari - Attorno a questa valuta pregiata, portata da trafficanti e turisti, ingoiata dalle case da gioco, ruota tutta la vita della colonia - Al di là dei richiami esotici, la realtà è triste: un borgo, antiquato e grigio, che si avvia a scomparire

(Dal nostro inviato speciale) Macao, agosto.

«Visitate Macao, la città giardino dell'Oriente». Lo leggo ad ogni passo nelle strade di Hong Kong; me lo sento ripetere ogni mezz'ora dalla radio e dalla televisione; le agenzie di viaggio, con seducenti impiegate in ogni albergo, lo consigliano caldamente. Alla fine, anche per non partire dall'Estremo Oriente senza dare un'occhiata alla Montecarlo asiatica, finisco sull'aliscafo (fabbricato in Italia, a Messina) e 75 minuti dopo approdo nella remota colonia portoghese, un vero nonsenso politico storico ed economico.

Che ci sta a fare il Portogallo in questi 16 chilometri quadrati di Cina? Proprio niente; tiene Macao perché in un giorno del lontano 1521 il navigatore portoghese Jorge Alvares scelse questi isolotti per fondarvi una colonia, che allora poteva avere una giustificazione come base di appoggio e rifornimento negli interminabili viaggi a vela verso l'Estremo Oriente. E poiché l'ha ereditata, il Portogallo rimane a Macao, come l'Inghilterra si tiene Hong Kong, in attesa che Mao Tse-tung, o i suoi successori, cancellino gli ultimi residui coloniali in Cina. Se volesse, Mao Tse-tung potrebbe prendersi Macao da un giorno all'altro, e senza provocare incidenti internazionali; chi farebbe la guerra per Macao? Forse qualcuno si mosse quando il pacifista indiano Pandit Nehru fagocitò la colonia portoghese di Goa? Mao Tse-tung, però, lascia che la pulce coloniale di Macao sopravviva, un po' per dimostrare che rispetta i trattati internazionali, molto perché gli conviene. Macao, infatti, è la seconda porta della Cina sul mondo libero, un'altra buona fonte di odiati dollari americani.

Ma la storia, l'economia, la condizione di Macao hanno scarso interesse nel ribollente calderone del nazionalismo asiatico; è una piccola città, una centottanta-duecento mila abitanti, quasi tutti cinesi, equamente suddivisi fra nazionalisti favorevoli a Ciang Kai-scek e comunisti fedeli a Mao Tse-tung, pronti alla rissa politica, ma con giudizio, per non compromettere la sonnolenta atmosfera di Macao, singolare città mediterranea cresciuta per errore nel soffocante clima del Tropico. Approdando nella baia, le basse casine rosa, bianche, azzurre affacciate alla torbida vastità dell'oceano, mi davano la sensazione di giungere ad un luogo noto, in Spagna, ad esempio, ma era una mistificazione delle prospettive; vista dall'interno, Macao sembra una città in sfacelo, con le case che trasudano muffa dalle facciate corrose dall'umidità del Tropico e dei tifoni.

Qualche giardino, ciuffi di poinsezie fiammeggianti di grappoli scarlatti, muriccioli che si sgretolano, ed una lenta pigrizia negli uomini che trainano i risciò a pedali, nelle donne disfatte dal caldo dinanzi ai fornelli su cui friggolano pesci e ciambelle. Non occorre molto tempo per visitare Macao, specialmente se si va in automobile, anche perché non c'è molto da vedere. La Porta do Cerco, una costruzione barocca intonacata di giallo, un arco di trionfo eretto in economia, con calce e mattoni, segna il confine tra la Cina e la colonia portoghese di Macao. Soldati cinesi in uniforme cachi, la stella rossa sul berretto, montano la guardia oltre la porta e lungo il Sikiem, un fiumiciattolo che rende più sensibile il confine. Canton è a due passi, ma per noi è come se fosse sulla Luna; qui, la divisione tra i due mondi ostili è assai più sensibile che al ponte di Lo Wu, il confine anglo-cinese di Hong Kong. Vietato fotografare.

E il gendarme portoghese mi ritira l'apparecchio; per precauzione, dice. Eppure, da qualche tempo le relazioni tra Pechino e Macao si direbbero cordiali. Tra le sgretolate, basse case portoghesi di Macao, spunta l'arditezza di alcuni modesti edifici a sei piani, già grattacieli nella piatta dimensione della città. Non sono ultimati, e sembra che i lavori siano sospesi. Un amico di qui mi dice che qualche mese addietro ci fu una ondata di euforia edilizia, un'affannosa ricerca di aree fabbricabili e studi febbrili per impiantare industrie.

Era corsa voce che il governo di Lisbona era deciso a riconoscere il regime comunista di Mao Tse-tung, non fosse che per far dispetto agli Stati Uniti che condannano la politica coloniale portoghese in Angola e Mozambico. Se il signor Salazar avesse teso la mano a Mao Tse-tung, costui, forse, avrebbe ricambiato favorendo Macao, [illegible] lasciandole più anni di vita che ad Hong Kong. La corsa degli speculatori divenne affannosa, ma durò poco. Infatti, Salazar non ha ancora riconosciuto il governo comunista di Pechino e nulla lascia prevedere che lo riconoscerà tra breve. I mezzi grattacieli furono abbandonati, come gli arditi disegni di impianti industriali, e Macao tornò rapidamente al suo consueto ritmo di pigra città che la mattina si sveglia col sole alto, legge svogliatamente le poche notizie stampate sulle quattro facciate del «Noticias de Macau», affolla le due case da gioco ed il campo delle corse dei cani, fabbrica mortaretti. Null'altro, perché a Macao c'è poco da fare.

Scrittori in cerca d'esotismo, descrivono Macao come la Montecarlo d'Oriente, o l'inferno del gioco. Certo, i due casinò sono un notevole cespite di guadagno per il governatorato di Macao, che incassa 4 milioni e mezzo di «dollari Hong Kong» l'anno, circa mezzo miliardo di lire nostre, mentre il volume di esportazioni della colonia non arriva al milione di dollari, sempre di Hong Kong. Strano, ma in questa colonia portoghese, che pure ha una moneta propria, la pataca, circa 125 lire nostre, si commercia e si ragiona esclusivamente in dollari di Hong Kong.



Macao è la più antica colonia portoghese, fondata da Jorge Alvarez sulle coste della Cina, nel 1521. Misura 16 chilometri quadrati (l'ottava parte della superficie del Comune di Torino) e conta 190 mila abitanti, in grandissima maggioranza cinesi. Non ha industrie, vive del poco commercio locale e delle sue case da gioco

Macao non ha niente, se non una discreta industria peschereccia, e tutto ciò che le occorre deve importarlo; il ferro, il cemento, i mattoni per le case, l'acqua, la frutta, la verdura, il riso, la carne deve importarli dalla Cina di Mao Tse-tung, il quale non accetta in pagamento la pataca macaina, vuole dollari di Hong Kong, solidi e convertibili come quelli americani. Ecco perché ad Hong Kong si fa tanta pubblicità a Macao; si vogliono turisti di portafogli pingue che vengano a tentare la sorte, lasciando sempre le penne, come accade in ogni casa da gioco perbene, alla roulette, al baccarà, ed al macao, oppure puntando alle corse dei cani. Macao vive di questo; se a due passi non ci fosse la pingue Hong Kong a farle iniezioni di dollari, morirebbe d'inedia entro un anno.

Ma credo sia proprio questa precarietà a darle un aspetto particolare, a circondarla di un'atmosfera di pigro misticismo, quasi da santuario meridionale, in cui sono tollerati molti peccati. Entro in un casinò, e non incontro le difficoltà burocratiche cui siamo abituati in Europa; i battenti delle porte si aprono con la docilità di quelle di un negozio. Dalla strada al tavolo della roulette ci sono davvero quattro passi, non si pagano ingressi, si entra e si esce liberamente, come all'osteria. Le sale sono sempre affollate anche perché, non pagando l'ingresso, si può godere il refrigerio dell'aria condizionata mentre fuori avvampa il caldo tropicale. Belle figliole cinesi in cheongsan, il tradizionale abito delle donne cinesi, col rigido colletto ben chiuso, ma senza maniche, ed un lungo spacco nella gonna, a lasciar libero il passo, ed a mostrare qualcosa assai più su del ginocchio, sono le deliziose croupiers. Maneggiano con destrezza e sorridente distacco le carte del macao, distribuiscono, ma quasi sempre incassano, i grossi gettoni delle puntate.

Mi accorgo che Macao, l'inferno del gioco, è in realtà una bisca domestica, con donnette che lasciano alla porta il fagotto per puntare un paio di dollari Hong Kong, e andarsene dopo averli regolarmente perduti. Poco più del gioco delle tre carte nelle nostre fiere o feste patronali. Benché sia avvolta da oscure leggende, Macao rimane una piccola città provinciale, con le targhe in maiolica azzurra, i famosi azulejos portoghesi, agli angoli delle strade dai nomi suggestivi. «Rua da felicidade» leggo all'ingresso di una viuzza cosparsa di sudiciume e pavesata da insegne verticali con ideogrammi cinesi; penso che quei nomi promettano evasioni eccitanti; niente, le allegre case di quella stradina sono chiuse da tempo, ed ora sono abitate da famiglie cinesi che fabbricano fuochi d'artificio, cartocci color [illegible] che sembrano sigari, e sono bengala, castagnole, chimeriche girandole, una espressione dello spirito cinese, innamorato dell'effimero.

Grotta e giardino di Camoes; pare che sotto questi ronchioni, al rezzo dei grandi alberi del pepe, il poeta abbia scritto buona parte dei «Lusiadi», ma la visita è attrazione modesta ed i visitatori sono sempre scarsi. Infatti, sotto le rocce che protessero l'estro del poeta, due cinesi dormono un sonno abbandonato e profanatore. Visita alla casa natale di Sun Yat-sen, primo presidente della repubblica cinese dopo il crollo del Celeste Impero, ma [illegible] emozioni; i pochi cimeli chiusi nelle bacheche hanno già la freddezza delle cose morte, com'è morto lo spirito democratico che scardinò la Cina imperiale. Giro per le viuzze, oppresso dal caldo atroce e dai violenti odori delle friggitorie cinesi, cercando l'esotismo promessomi da scrittori e dalle agenzie di viaggio. Calpesto molto sudiciume, finché, arrancando lungo una ripida salita, arrivo nello slargo di San Paolo. L'antica chiesa dei gesuiti fu distrutta da un incendio, ed al termine della scenografica scalea miracolosamente intatta è rimasta la barocca facciata di pietra grigia. Riparto per Hong Kong con la visione di quella scheletrita solitudine di pietra grigia campita sul cielo tropicale gonfio di nuvole nere, il più autentico simbolo di Macao.

Francesco Rosso

La Cardinale cavalca sulla spiaggia di Rio



L'attrice italiana che da alcuni giorni è in Brasile per prender parte alla lavorazione di «Una rosa per tutti», cavalca a piedi scalzi ed in blue-jeans durante una scena del film nei dintorni di Rio de Janeiro (Tel. A.P.)

NELLA SPLENDIDA CORNICE DI UN CAMPIELLO VENEZIANO

"La locandiera" di Goldoni a Venezia ha aperto ieri il Festival della prosa

La commedia è stata rappresentata dal «Teatro Stabile» di Torino - Protagonista Valeria Moriconi - La piccola platea era allestita a fianco della chiesa di San Zaccaria - La gente che abita nella piazza ha assistito allo spettacolo dalle finestre

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 19 agosto.

All'aperto, in campo San Zaccaria, si è inaugurato stasera lietamente con *La locandiera* di Goldoni, nell'interpretazione del Teatro Stabile di Torino, il Festival internazionale della prosa.

Abbiamo detto all'aperto. Ma bisogna intendersi sul termine. Di solito, spettacolo all'aperto significa una rappresentazione allestita in un grande giardino o nel cortile di un castello o di un palazzo; in un luogo insomma chiuso, appartato, isolato. Qui invece — e si è tornati all'antica tradizione del Festival — *La locandiera* è stata allestita in un campo, cioè in una piazza, dentro la città, a due passi dalla Riva degli Schiavoni e da San Marco. Una cornice splendida: l'alta, armoniosa facciata della chiesa di San Zaccaria sovrastava a sinistra la piccola platea; dietro e sul fianco destro si raggruppavano le case; davanti, il palcoscenico era sormontato e quasi coperto dai rami fronzuti di un grandissimo albero attraverso cui si vedeva il cielo stellato.

Attorno, anche durante la recita, si sentiva vivere Venezia: voci lontane, canti, un sibilo di piroscafo, il miagolio di un gatto tra i comignoli, un rombo sonoro di campane; e poi la gente che abita nel campo che assisteva in maniche di camicia o in vestaglia affacciata alle finestre e ai balconi; qualche lampada si spegneva nelle case, qualche altra si accendeva in palcoscenico; e così spettacolo e realtà si toccavano e si compenetravano quietamente, in modo suggestivo e spontaneo.

Ma veniamo alla rappresentazione. Su *La locandiera* sono stati versati fiumi d'inchiostro: la commedia ha subito minuziose, dotte esplorazioni da cima a fondo: è stata proclamata un capolavoro e il carattere di Mirandolina definito uno dei più mirabili creati da Goldoni e dal teatro comico di tutti i tempi. E' chiaro che a questo punto non c'è più niente da aggiungere. Ricorderemo soltanto — per chi non ha voglia di consultare un manuale — che la commedia fu rappresentata la prima volta nel 1753, che la parte era stata «tagliata» su misura per l'attrice Maddalena Raffi Marliani, donna avvenente e per molti versi assai vivace; che è scritta in italiano e non in dialetto; e che infine non annovera tra i suoi personaggi alcuna maschera.

Esaurite in fretta le noterelle informative di prammatica ci sembra più importante parlare dell'edizione inscenata dallo Stabile di Torino. Com'è risaputo, quest'anno sotto l'egida torinese si è ricostituita la Compagnia dei Quattro, formata dal regista Franco Enriquez, dagli attori Valeria Moriconi e Glauco Mauri e dallo scenografo Emanuele Luzzati: un quartetto sperimentato, collaudato, affiatato; insistiamo su questo concetto dell'affiatamento perché gli effetti positivi si sono fatti sentire già stasera al debutto.

Diciamo subito che, proprio grazie all'intesa fra regista, scenografo e interpreti principali, lo spettacolo c'è; e il divertimento anche. E questo ci pare incontestabile. La rappresentazione nel suo insieme è compatta, scorrevole, non ritardata e impacciata, fortunatamente, da manipolazioni in chiave di balletto, da musichette o altri fastidiosi svolazzi ornamentali; non ha ricercatezze intellettualistiche e punta con franchezza a intrattenere il pubblico piacevolmente, allegramente. E' il pregio di questa *Locandiera*; però è al tempo stesso — a tratti — il suo difetto. Vogliamo dire che talora, nella preoccupazione di colorire situazioni e personaggi, il tono si appesantisce e allora la farsa: si tratta di una commedia comica, è vero, ma la comicità goldoniana richiede sempre una mano estremamente leggera: non conviene mai accentuare, insistere; l'umorismo poetico è nella battuta, caricare di «soggettini» il testo (anche riconoscendo che i «soggettini» possono suscitare la risata) è rischioso. Comunque ripetiamo che il difetto non è di fondo: Enriquez si è accostato a *La locandiera* con rispetto e con serietà e i brevi eccessi, le grida in più, le sottolineature inutili spariranno con le repliche e siamo certi che lo spettacolo arriverà a Torino, al Carignano, in ottobre, debitamente ritoccato e ripulito.

Valeria Moriconi ha affrontato senza dubbio la prova più impegnativa della sua carriera. Non si scopre la luna rammentando (e chi non l'ha scritto?) che la parte di Mirandolina è di una difficoltà tremenda: fra l'altro, per poter riuscire bene, occorrono due doti che spesso sono incompatibili: essere giovani d'anni e avere una lunga esperienza che se non è lunghissima è in ogni caso sostanziosa. La sua Mirandolina è destinata a piacere: è una Mirandolina che conquista gli uomini con una carica di vitalità e di prepotenza fisica sorretta da una malizia che in qualche momento si trasforma in sottile perfidia: è la donna che mena gli uomini per il naso, che si compiace di «sfruttarli» e di esasperarli, che alla fine con la celebre stupenda battuta *anche questa è fatta*, si toglie dall'imbroglio e si sposa col cameriere (un matrimonio non di ragionamento e di coscienza, ma di comodo: sposata continuerà a fare quello che faceva prima, cioè a menare per il naso il marito plebeo e i gentiluomini di passaggio). Ora la Moriconi ha espresso tutto questo con grazia, con simpatia, con forza: sovente — e qui ci ricolleghiamo al discorso di prima — con troppa forza: le consigliamo di affidarsi meno a taluni gesti, a talune esuberanze e la sua Mirandolina sarà ancora più fresca e più viva e ancora più approfondita.

Eguali raccomandazioni valgono per Glauco Mauri; Enriquez ha fatto del Conte di Forlimpopoli un po' il simbolo di una nobiltà a ramengo, coperta di albagia e di [illegible] e l'attore si è calato d'impeto nel personaggio con quel gusto e quella foga che gli conosciamo. Di quando in quando è andato oltre, sia nella direzione comica sia in quella crepuscolare (e qui non siamo d'accordo perché Goldoni non è Cecov); ma è innegabile che ha saputo costruire un Conte di notevole resa scenica, tale da accaparrarsi sin dal primo apparire gli applausi del pubblico.

Il selvatico Cavaliere di Ripafratta era Paolo Graziosi: il quale Graziosi è un giovane di ottime qualità e promettente ma non adatto, secondo noi, alla figura del «nemico delle donne»: il suo non era l'aspetto di un uomo chiuso in sé, rustico e solitario, ma di un ragazzino irrequieto e lunatico che, sedotto da una donna procace, prorompe nelle smanie disordinate di un primo amore. Sicuro e gradevole il Porelli e di una comicità aperta ma giustificata le due commedianti, Adriana Innocenti e Silvana De Santis. Citiamo ancora il Melani e l'impeccabile Esposito (il servitore del Cavaliere) le cui orecchie fuori della berretta di lana erano già di per se stesse un motivo di ilarità.

Parliamo da ultimo — e non è giusto — dei costumi e delle scene di Luzzati: costumi garbatissimi, per dirla alla Goldoni, e scene semplici e soprattutto funzionali, che aiutavano validamente lo spettacolo. Al successo abbiamo accennato: è stato pieno e cordiale, con risate e consensi a scena aperta: e alla fine Campo San Zaccaria è risonato di caldi e prolungati applausi.

Ugo Buzzolan

Dopo il primo incidente

Ritirata la patente a Londra ad un guidatore di 93 anni

(Dal nostro corrispondente) Londra, 19 agosto.

(m. ci.) A 93 anni il signor John Harris di Fifield, un grazioso villaggio a 50 km. da Londra, ha perso uno dei più singolari primati del mondo. Per oltre mezzo secolo, dal 1900 ad essere esatti, egli ha guidato automobili senza violare neppure una volta sola il codice stradale.

Ma il mese scorso, purtroppo, il signor John Harris ha commesso una grave infrazione: è sbucato su una grande arteria di comunicazione da una strada laterale sbarrando il passo ad un camion e dimenticandosi di dare la precedenza. E' finito in tribunale, come di consueto in questi casi in Inghilterra. Il giudice gli ha inflitto 12 mila lire di multa e il ritiro della patente. «*Se volete guidare di nuovo* — gli ha detto — *dovrete sottoporvi ad un esame*».

Per il signor Harris era finito un sogno: «*Sono vecchio* — ha replicato — *forse non affronterò la prova. Ma l'incidente non è stata colpa mia. Avevo la macchina nuova e lo sterzo non ha funzionato*».

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

Il fascino di «Gilda»

In un «ritratto» di Rita Hayworth sono riapparse alcune immagini del film che rese celebre l'attrice in tutto il mondo Stasera «Andromaca» di Euripide dal teatro greco di Siracusa

Ieri sera la tv ha riservato una grossa delusione agli appassionati del giallo. Il telefilm della serie *Agente speciale* è stato sostituito con la replica del *Barbiere benefico* di Goldoni. E con l'avventura poliziesca è stata soppressa anche la rubrica femminile *Penelope*. Nessuna spiegazione; l'annunciatrice s'è limitata a sorridere. Lo spettacolo più atteso, almeno per gli sportivi, era l'incontro di pugilato Ben Ali-Galli, valevole per il titolo europeo dei pesi gallo. Dal punto di vista televisivo la trasmissione ha soddisfatto: inquadrature eccellenti, commento sobrio e misurato.

* *

Sul secondo canale era di scena Dapporto con il suo «Rotocarlo» musicale. Il varietà ha riconfermato i limiti delle precedenti puntate, soprattutto per il copione, scarso di risorse. Molte battute hanno già fatto il loro tempo. Con Dapporto tuttavia diventano accettabili. A favore del «Rotocarlo» è andata ieri la breve carrellata nel mondo di Toulouse-Lautrec e del Moulin Rouge, con un'apprezzabile coreografia.

Rita Hayworth era la diva di turno nella galleria dei ritratti hollywoodiani curati da Francesco Bolzoni. L'attrice è riapparsa nelle immagini della sua epoca d'oro, quando nei cinque continenti veniva considerata una «bellezza atomica». Il film che diffuse la sua fama è *Gilda*. Naturalmente la tv ci ha mostrato le sequenze meno ardite. Oggi sul volto della Hayworth rimangono ancora evidenti i segni di quel fascino lento a svanire.

Su un altro campo si muoveva il documentario di Victor de Sanctis *Avventure sopra e sotto i mari*, avvincente per l'arditezza degli uomini che sfidano la natura.

* *

Stasera il primo canale sarà interamente occupato dalla tragedia. Verrà trasmessa *Andromaca* di Euripide con Anna Miserocchi, Ilaria Occhini, Arnoldo Foà e Ivo Garrani, tra gli interpreti principali. Lo spettacolo è stato ripreso dal Teatro Greco di Siracusa: una cornice ideale per far rivivere il dramma della sposa di Ettore, preda infelice del figlio di Achille. Ma il video non saprà rendere, com'è accaduto nel passato, la suggestione del luogo. Sul «secondo» tocca a Perry Mason aprire i programmi districando la matassa di un telefilm poliziesco che prende l'avvio da una rapina e si snoda attraverso una catena di delitti. Seguirà l'inchiesta di Franco Dal Cer «Gange, cuore dell'India», un viaggio lungo le rive del fiume sacro che è pure una delle vie commerciali più frequentate dell'India.

* *

La tv ha definito il cartellone della prosa per il mese di settembre. Per il ciclo dedicato al teatro italiano, verranno rappresentati *Il fiore sotto gli occhi* di Fausto Maria Martini, con Lucilla Morlacchi e Nando Gazzolo; I *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello, nella interpretazione della Compagnia dei Giovani: Rossella Falk, Romolo Valli, Elsa Albani, Ferruccio De Ceresa e Giorgio De Lullo. Inoltre: *Delitto ad ogni costo*, di Trevor, in replica dal secondo canale; *Donna Rosita nubile*, di Garcia Lorca con Marina Dolfin, Evi Maltagliati e Ave Ninchi. Sono previste tre trasmissioni di prosa anche la domenica: il 12 settembre va in onda *Il fucile di Papa della Genga*, tratto dal racconto di Serantini, con Franco Graziosi, Silvia Monelli e Luciano Alberici.

* *

Le avventure di Laura Storm si concluderanno il 1° settembre. Ubaldo Lay rimpiazzerà Lauretta Masiero con i telegialli del Tenente Sheridan. Il primo episodio si intitola *La donna di fiori*, girato in gran parte in Brasile e che vedrà nuovamente riuniti i collaboratori e gli autori delle edizioni precedenti.

vice

Vedere in terza pagina il servizio del nostro inviato su «La Locandiera», rappresentata al festival della prosa di Venezia del Teatro Stabile di Torino

Nella primavera del '66

Una *tournée* in Russia dello «Stabile» di Torino

Venezia, 19 agosto.

Nel corso di una conferenza-stampa tenuta oggi nella sede della «Biennale», il direttore del «Teatro Stabile» di Torino, Gianfranco de Bosio, ha annunciato che la sua compagnia compirà una *tournée* in Russia, nella prossima primavera. Il repertorio sarà formato da *La locandiera* di Goldoni, da una commedia di Ruzante, da *La bisbetica domata* di Shakespeare e da *Bertoldo a corte* di Massimo Dursi.

Il debutto è già stato fissato per il 2 aprile 1966 a Leningrado.

SULLO SCHERMO

Due film di fine estate

«La stirpe dei dannati»: sei bimbi protagonisti in una storia di fantascienza - «Lezioni d'amore alla svedese»: farsa piccante che finisce con due matrimoni

(Cristallo) — *Il film inglese in bianco e nero* La stirpe dei dannati *riprende da un altro dal titolo affine* (Il villaggio dei dannati), *uscito anni fa, la trovata dei bambini che, dotati di poteri soprannaturali, possono avere un assoluto sopravvento sugli adulti.*

Se nella pellicola precedente le singolari possibilità di questi minorenni dalla mente paurosamente sviluppata erano sfruttate in un «thriller» congegnato con indubbia abilità, e con in più il sapore dell'inedito, nell'odierno («Children of the damned», nell'originale) si è cercato di stimolare l'interesse dello spettatore non indugiando a spiegare il perché del sovrumano privilegio posseduto da quei ragazzi, ma ponendo gli stessi al centro di un'avventura di sapore poliziesco e, a tratti, grandguignolesco.

Vediamo insieme sei dei fenomenali bambini appartenenti a razze e nazionalità diverse, e uniti da una forza ignota che sembra guidarli. Le regole del film a suspense sono sfruttate dal regista Anton M. Leader in una storia che si concluderà tragicamente con la morte dei sei ragazzi.

Per non togliere interesse al racconto è buona regola in questi casi tacerne i dettagli: diciamo soltanto perciò che il film, pur nella sua stranezza, e in vari momenti nella sua incredibilità, ha un innegabile prestigio narrativo e visivo capace, finché dura la proiezione, di avere un certo ascendente sullo spettatore. Aiuta questa suggestione la buona recitazione degli interpreti, sia degli attoniti fanciulli dagli occhi magnetici sia degli adulti ad essi contrapposti.

* *

(Doria) — *Nel technicolor* Lezioni d'amore alla svedese *di Frederick De Cordoba si passa dalla commedia hollywoodiana iniziata a ritmo di ye-ye, alla farsa. Un padre severo che vuole sottrarre la figliola alla corte d'un chitarrista troppo spensierato e quindi poco raccomandabile come genero, porta con sé la ragazza in Svezia, staccandola, mediante un sotterfugio, dallo spasimante. Naturalmente costui raggiungerà in Scandinavia la sua bella, che là subito se l'intende con un «fusto» locale, intanto che il padre, ch'è vedovo, a sua volta fila un giusto idillio con una piacente divorziata.*

Le coppiette, con molte altre, finiscono in un accogliente hôtel, che diventa supper-più l'«albergo del libero scambio» immortalato da una celebre pochade: e qui, dopo molti equivoci, appunto farseschi, la vicenduola, estiva e digestiva, sarà suggellata da almeno un paio di matrimoni.

Vivaci interpreti Bob Hope e Dina Merrill, Frankie Avalon e Tuesday Weld, Jeremy Slate e Rosemarie Frankland.

vice

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,30: La tv dei ragazzi: a) «La locanda», farsa con Tony Martucci e Franco Sportelli; b) «Alvin», cartoni animati; c) «Le avventure di Campione: lo zio Andrew», telefilm con Campione, il cavallo prodigio; d) «Il grande airone», documentario.
20 —: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Andromaca» di Euripide, con Anna Miserocchi, Ilaria Occhini, Arnoldo Foà, Ivo Garrani, Grazia Marescalchi, Maurizio Torresan, Antonio Venturi, Arnaldo Ninchi, Edda Valente, Angela Cardile, Pina Sinagra. Musiche di Angelo Musco, regia teatrale di Mario Ferrero. Ripresa effettuata dal Teatro greco di Siracusa.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «Perry Mason: La riunione delle nove», telefilm poliziesco.
22,05: «Gange, cuore dell'India», documentario sugli aspetti turistici, economici e religiosi del fiume sacro.
22,50: Corsa di trotto, da Montecatini.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Musica; 9,40: Incontro con lo psicologo; 9,45: Canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Musica operistica; 10,30: I cantanti degli anni quaranta; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Itinerari italiani; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,05: Gli amici delle dodici; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 13,55: Giorno per giorno; 15: Giornale radio; 15,30: Relax a 45 giri; 15,45: G. d'Auri e la sua chitarra; 16: Per i ragazzi: L'aggettivo del lebbroso; 16,30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio; 17,25: Discoteche private; 18: «Vecchio Piemonte», di E. Calandra; 18,40: Folklore musicale; 18,55: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: La Parigi di Offenbach; 21: Concerto sinfonico, diretto da C. Franci; 22,35: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9,30: Giornale radio; 9,35: Moda e costume; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni nuove; 11: Un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Musiche da film.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,30: Giornale radio; 15,35: Musiche di Brahms; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Orchestre; 17,05: I poeti della canzone; 17,30: Giornale radio; 17,45: Radiotelefono; 18,30: Giornale radio; 18,40: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Boe, balto e cri-cri, varietà; 21: Festival del mare del Nord; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10: Musiche di Francoeur, Gaillard, Benedetto Marcello; 10,30: Musiche di Brahms e Chopin; 11,45: Brani di Jacopo Napoli; 12,20: Musiche di balletto (Roussel e Copland); 13: Un'ora con Schubert; 13,55: Mignon, di Thomas; 16,15: Musiche di Mozart; 17,15: Esploriamo i continenti; 17,35: Il romanzo contemporaneo in Germania; 17,45: Musiche di Brahms; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Rassegna di letteratura italiana; 18,45: Musiche di Berg; 19,30: Concerto (brani di Glinka e Prokofiev); 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Bruckner; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: L'egoista, commedia di Bertolazzi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,30: Programma per i ragazzi; 20: Telegiornale; 20,45: «Una bottiglia pericolosa», telefilm in italiano; 21,35: «Anni fa», la mobilitazione per la prima guerra mondiale.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51,13

Alcione: Rivista A. Aurell - R. Zampi. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero, 16,15-21,30.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco, Cantano J. Corallo e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 I Kent.
Cicala Danze: ore 21 orch. Tonuccio.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60.560): ore 21 Les Copains.
Gay Estivo: ore 21 I Julius.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Gran Bailo: ore 22 Jean Willy.
San Giorgio Valentino - Terrazzo Dancing - Tony Stella ed i Jo.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.666: 21.
Bagatelle st. Cavoretto 2, t. 676.978.
El Patio (t. 633.151): I 4 Samuray.
Piscina del Sole Gogo - t. 559.868.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese), Orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Pazzo per le donne» con Elvis Presley, Shelley Fabares, panavision, metrocolor.
Astor: «Il giorno dopo» C. Robertson, R. Buttons, I. Demick, scope.
Corso: «I pistoleri maledetti» Audie Murphy, Gloria Talbott, techn. scope.
Cristallo: «La stirpe dei dannati» I. Endry, A. Badel, Barbara Ferris.
Doria: «Lezioni d'amore alla svedese» Bob Hope, F. Avalon, D. Merrill, tech.
Ideal: «Operazione terzo uomo» con Pierre Brice, Daliah Lavi.
Nazionale: «Proibiti amori di Tokio» Vietato ai minori di anni 18.
Reposi: «I 2 sergenti del Generale Custer» F. Franchi, C. Ingrassia, tech.
Romano (aria condizionata): «Desideri nel sole» di Jacques Rozier, Segue «I paparazzi» con Brigitte Bardot. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «Amanti d'oltretomba» con Barbara Steele, Lawrence Clift. V. 18.

Alfieri: «Il posto delle fragole» di Ingmar Bergman.
Ariston: «Cadavere in cantina» Alan Bates, techn. Vietato min. anni 14.
Arlecchino: «Hong Kong, portafranco per una bara» scope, eastmancolor.
Augustus: «I giovani leoni» M. Brando, M. Clift, D. Martin, sc. Ult. 21,45.
Capitol: «003 contro Intelligence Service» B. Lee, W. Sylvester.
Metropol: «Alla conquista dell'Arkansas» Brad Harris, Horst Frank, sc. tec.
Torino: «S 077 spionaggio a Tangeri» Louis Davila, José Greci, techn. scope. Vietato ai minori di anni 14.

Alexandra: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.
Faro: «I segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush.
Fiamma: «Matrimonio all'italiana» sc. techn., S. Loren, M. Mastroianni.
Gioiello (aria condiz. - v. C. Colombo 31, tel. 500.760): «Nuda per un delitto», M. Morgan. Viet. anni 14.
Hollywood (tel. 851.904): «Il quadrato della violenza» J. Smith; segue «Tom e Jerry». Ultimo ore 22,30.
Le Perier: «L'imboscata» R. Taylor.
Maffei: «Totò e Cleopatra» techn. Rivista M. Ferrero 16,15 - 21,30.
Massimo: «Agente 007 dalla Russia con amore» techn. scope, con Sean Connery e Daniela Bianchi.
Orfeo (aria condiz.): «Duello al sole» G. Peck, J. Jones, J. Cotten, tech.
Principe: «Duello al sole» technic. Gregory Peck, Jennifer Jones.
Statuto: «Agente 007 dalla Russia con amore» technicolor, con Sean Connery e Daniela Bianchi.

Adriano: «Mondo infame» technic.
Alcione: «Spionaggio a Gibilterra» Riv. A. Aurell-R. Zampi 16,15-21,15.
Alpi: solo per oggi «Conquistatori dell'Oregon» col. F. Mc Murray.
Regina: «Segreto isola maledetta».

Centrale (ex Asti, v. C. Alberto 27, telef. 540.110): domani riapertura con «La bugiarda».
Milano: «Una spada nell'ombra» e «Valle della vendetta». Apert. 10.
Olimpia: «Sansone e il tesoro degli Incas» in technicolor.
Po: riapertura domani con «Minnesota Clay» technic. C. Mitchell.
P. Nuova: «Terrore dei mari» e «Il bentuckiano». Apertura ore 10.

Esperia: «Gatta con la frusta». V. 14.
Giardino: «Sfida a Rio Bravo» techn. scope, Guy Madison, C. Davis.
Mirafiori: «7 giorni a maggio».
Vinzaglio: «Io uccido, tu uccidi» F. Franchi, C. Ingrassia, T. Milian, E. Rossi Drago, P. Panelli, M. Lee. Vietato ai minori di anni 18.

Araldo: «Rommel, la volpe del deserto» James Mason, Jessica Tandy.
Eliseo: «Il grande paese» technicolor, scope, G. Peck, C. Heston, J. Simmons. Apert. 19,30; ult. 21,45.
Nuova: «Hong Kong, un addio» techn. scope, Antonella Lualdi. Viet. 14.
S. Paolo: «Strade del crimine» con Joanne Woodward, Stuart Whitman.

Artisti: «Il segno di Zorro» techn. Sean Flynn, Danielle De Metz.
Bolgio: «Lasciapassare per il morto».
Corallo: domani riapertura con «Gialio a Creta» di Walt Disney, techn. con Hayley Mills.
Eridano: «Da OSS a 117 spionaggio a Tokio» R. Wagner, J. Collins, tech.
Oropa: chiuso per restauri.
V. Veneto: «Giuramento di Zorro» techn. sc. T. Russell, M. J. Alfonso.

Astra: «Per chi suona la campana» techn. Gary Cooper, Ingrid Bergman.
Bonaini: «Il mafioso» con Alberto Sordi, Norma Benguel.
Cibrario: «Crollo di Roma» C. Monher techn. scope, e «Zorro nella valle dei fantasmi» J. Stone, technicolor.
Elios: «I tre implacabili» technicolor.
Massaua: «Una storia moderna» (L'ape regina), Ugo Tognazzi, Marina Vlady. Vietato ai minori di anni 18.
Odeon: «Delitto in pieno sole» con Alain Delon, Marie Laforet, techn.

Adua: «Io sono un campione». V. 14.
Aurora: «Zorro alla corte di Spagna» in technicolor.
Brescia: «Per chi suona la campana» technic. Gary Cooper, Ingrid Bergman.
Eri-Dan: «Gli ostaggi» technicolor.
Maior: «Due più due fa sei» Chakiris.
Nord: «Una lacrima sul viso» con Bobby Solo, Laura Efrikian.
Palermo: «Grande paese» Gregory Peck, Jean Simmons. Ult. ore 22.
Sociale: «Filibustieri della Costa d'Oro» colori, R. Mitchum, C. Baker.
Zenit: «Psicosissimo» Ugo Tognazzi.

Cabiria: «Arriva Speedy Gonzales», cartoni animati a colori.
Colosseo: «5000 dollari sull'asso» R. Wood, F. Sancho, scope, techn.
Continental: «I due violenti» scope, techn. A. Scott, S. Andersen.
Flora: «Duello infernale» con Rod Cameron.
Italia: domani riapertura con «Una pistola per Ringo» technic. scope.
Moderno: «Contratto per uccidere» e «Maciste l'uomo più forte del mondo» in technicolor.
Piemonte: «In cerca d'amore» scope, techn. Connie Francis, S. Hutton.
S. Carlo: «Le avventure di Cheyenne Bill» Clint Walker, D. Hopper.
Speda: «Leggenda di Fra Diavolo» tec. sc. T. Russel, A. Nazzari. A. 19.

Diana: «Okinawa» in technicolor.
Roma: «Troppo caldo per giugno».

Alba: «Massacro Grande Canyon» techn. J. Mitchum, Jane Powell.
Ambra: «La bugiarda» con Catherine Spaak, E. M. Salerno. Viet. anni 14. (Aria condizionata).
Apollo: «Valle delle ombre rosse» techn. scope, R. Horne, J. Calvo.
Lucento: «Amore primitivo» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, J. Mansfield, technic., scope. Vietato min. anni 18.
Lutrario: «L'uomo della legge».
Splendor: «Jim il primo» technicolor, scope, C. Mitchell, K. Carver.

CINEMA CENTRALE
ex Asti, C. Alberto 27, t. 540.110
DOMANI RIAPERTURA
locale completamente rinnovato con LA BUGIARDA
Film più spregiudicato e divertente di CATHERINE SPAAK

Riduzioni E.N.A.L. — Cinema Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Torino, Vittorio Veneto. Piscine Comunali. Bowling Mirafiori. A. C. Torino: abbonamenti in vendita all'Enel.

Gli americani impegnati nella più dura battaglia del Sud Vietnam

I «marines» sbarcati dal mare attaccano e accerchiano 2000 ribelli

L'operazione condotta con mezzi anfibi e mille elicotteri protetti da una portaerei e un cacciatorpediniere - I guerriglieri, bombardati dalle navi, avrebbero perduto 500 uomini - Si combatte ancora su una penisola a 500 chilometri da Saigon: i partigiani oppongono una tenace resistenza - In un'altra zona del Vietnam (al confine con il Laos) i comunisti occupano un importante villaggio costringendo il presidio alla resa



Marines americani durante gli scontri con i guerriglieri vietcong nella penisola di Van Tuong (Tel. Ansa)

(Dal nostro inviato speciale)
Saigon, 19 agosto.

«*La trappola è scattata*», ha detto oggi il portavoce militare americano riferendosi all'operazione *Starlight* che i *marines* stanno conducendo dall'alba di ieri nella penisola di Van Tuong, a sud della base di Chu Lai, 531 chilometri a nord di Saigon. I *marines* sono sbarcati da mezzi anfibi sulla accidentata costa e da mille elicotteri alle spalle delle forze partigiane arroccate nella zona, nell'intento di tagliar loro ogni possibile via di ritirata attraverso la giungla e per mare.

Almeno duemila guerriglieri sembra siano stati colti di sorpresa dall'azione, appoggiata dalla portaerei *Iwo Jima* e da altre unità della VII Flotta. Quando i *marines* hanno attaccato, una compagnia di partigiani ha cercato scampo sulla spiaggia, rimanendo pressoché distrutta dalle bordate del supercaccia *Galveston*, un'altra novantina di uomini, snidati dai propri ridotti, sono caduti sotto il fuoco combinato dei *marines* e dell'aviazione.

Un ufficiale dei *marines* ha dichiarato a Da Nang che i vietcong hanno lasciato sul terreno almeno 500 morti, ma a Saigon il portavoce militare ha detto che almeno per ora le perdite nemiche accertate non superano il centinaio di caduti. Le perdite americane vengono definite modeste in proporzione alle forze impiegate, e cioè diversi battaglioni.

L'accanimento con cui si combatte, la natura del terreno e il fatto che parecchi partigiani si pensa siano rimasti uccisi in *tunnels* e cave fatti saltare con esplosivi, non hanno permesso finora d'accertare l'esatto numero dei partigiani morti. Mentre trasmettiamo i *marines* stanno concentrando i loro sforzi contro un quadrato di quattrocento metri in cui i guerriglieri si difendono tenacemente.

Per molti versi questa battaglia, ha detto il portavoce militare, soprattutto per la strenua resistenza del nemico, ricorda Okinawa, i furibondi scontri a *Sow tooth*, dente di scrofa. Carri armati dei *marines* sono stati messi in difficoltà da un nutrito fuoco di cannoni da 57 e di mortai, tanto che è stato chiesto l'intervento di altri fanti di marina. I partigiani accerchiati si battono senza risparmio, per consentire ai loro compagni di filtrare tra le maglie avversarie e riparare nella giungla. Alcune giunche con a bordo presumibilmente elementi del primo reggimento vietcong sono riuscite a prendere il mare nonostante l'imperversare dei *jets*.

Nei circoli americani di Saigon, facendo eco alle dichiarazioni del portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, si afferma che la pur larga azione combinata dei *marines*, la più ampia della guerra, non modifica la strategia degli Stati Uniti nel Sud Vietnam: «*E' la guerra dei sudvietnamiti e noi siamo qui solo per aiutarli*». Questa messa a punto rientra nel quadro della meditata politica del presidente Johnson, intesa ad evitare ogni possibile complicazione internazionale di più vasta portata, e come tale è formalmente ineccepibile; nella realtà, questa guerra, ogni giorno che passa, diventa sempre di più una guerra americana, svolta con l'aiuto delle residue forze sudvietnamite.

Nella regione centrale, sugli altopiani a nord di Kontum, il centro principale del distretto di Dak Sut, a trenta chilometri dal confine con il Laos, è stato occupato da un battaglione di partigiani, che sono riusciti anche a sopraffare il fortino delle *special forces* a difesa della zona. Il distretto di Dak Sut è isolato da tempo e viene rifornito per ponte aereo, ma il campo delle *special forces*, sorvegliato da dodici americani e da almeno trecento fra *montagnards* e sudvietnamiti, finora aveva retto ai periodici attacchi, finché quello iniziato ieri sera con incredibile violenza non ha avuto ragione dei difensori, che hanno resistito tutta la notte, capitolando nella tarda mattinata di oggi.

I partigiani si sono fatti vivi anche stanotte nell'area di Saigon, in tre località a non più di quindici chilometri dal centro. Hanno teso una imboscata a una pattuglia che passava su un fiume, hanno distribuito manifesti, sparando ai poliziotti che volevano sequestrarli, ed infine hanno attaccato con una compagnia il «Villaggio della nuova vita» di Vin Hoa, impiegando mortai, armi automatiche e bombe a mano. Le perdite dei *marines* sudvietnamiti e delle forze popolari impegnate dai partigiani vengono ufficialmente definite gravi. Il ripetersi di queste azioni notturne ripropone l'estrema vulnerabilità di Saigon, su cui continua a pendere una terribile minaccia.

Igor Man

Esponente laburista a Mosca per incontrare i capi ribelli

Londra, 19 agosto.

Da un'autorevole fonte si è appreso che un esponente della sinistra laburista, lord Fenner Brockway, è partito oggi in aereo per Mosca dove avrà contatti con rappresentanti del «Fronte di liberazione nazionale del Sud-Vietnam», l'organizzazione politica dei guerriglieri vietnamiti. Diversamente dalla missione compiuta ad Hanoi da Harold Davies, il viaggio a Mosca di Brockway non sembra avere un appoggio ufficiale del governo britannico.

(Ansa)

Entro un mese Beltramini deve pagare i 165 milioni

La multa gli è stata inflitta dal ministero del Tesoro - L'ex consigliere comunista di Milano potrà fare opposizione al decreto: per ora non ha deciso

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 19 agosto.

L'ex consigliere comunale del pci, dott. Alessandro Beltramini e la sua amica, Josefa Ventosa Jimenez detta «Pepita» — accusati di aver portato abusivamente dall'Italia in Venezuela 270.000 dollari e multati con 165 milioni dal Ministero del Tesoro — dovranno pagare la sanzione entro un mese.

Il decreto ingiuntivo del Ministero del Tesoro è stato notificato al Beltramini stamane alle 10,35. Il medico era appena rientrato alla clinica San Siro dopo una breve puntata a Lugano ove risiede «Pepita» dal giorno in cui le autorità italiane non le rinnovarono il permesso di soggiorno.

L'ex consigliere comunale aveva appreso la notizia dai giornali del mattino: il medico ha ora un mese di tempo per pagare e per concludere la vicenda ma può anche fare opposizione al decreto del Ministro e iniziare un procedimento legale.

Per il momento il dottor Alessandro Beltramini non ha ancora deciso sul da farsi: attende il rientro a Milano dalle ferie dei suoi avvocati con i quali vuole consultarsi.

Il medico milanese e la sua amica furono arrestati il 9 aprile scorso a Caracas, subito dopo il loro arrivo dall'Italia, e accusati di essere gli organizzatori, insieme ad altre persone, di un complotto comunista inteso a sopprimere il Presidente del Venezuela.

Beltramini e la sua amica avevano una grossa somma in dollari che, secondo le autorità venezuelane, doveva servire per finanziare la rivolta. Queste accuse furono respinte dal medico, il quale sostenne che il denaro era suo e che intendeva servirsene per divorziare dalla moglie e farsi una nuova vita con la Jimenez. Il denaro fu comunque confiscato e proprio in questi giorni il governo venezuelano ha deciso di distribuirlo in beneficenza ai familiari delle vittime del terrorismo politico.

g. m.

In vendita a Praga il diario di Clementis il ministro fatto impiccare da Stalin

Condannato a morte nel 1952 per «tradimento e spionaggio», Clementis venne riabilitato due anni fa - Quando Hitler invase la Cecoslovacchia, fuggì a Londra: il libro è la cronaca del suo esilio - I critici commentano: «Dobbiamo leggere queste pagine con grande vergogna»

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 19 agosto.

Nelle vetrine di Praga è comparso in questi giorni il libro di memorie *Cronache incompiute* dell'ex ministro degli Esteri cecoslovacco Vlado Clementis, eliminato da Stalin nel 1952. Il volume, pubblicato lo scorso autunno dall'Editrice Statale di Bratislava, era stato fino ad ora posto in vendita «*soltanto*» in Slovacchia, patria dell'autore, dove nacque a Tisovice nel 1900 e centro di quel sordo movimento di opposizione ai «duri» di Praga che è guidato dal poeta nazionale Laco Novomeski, amico di Clementis. L'ex ministro degli Esteri fu condannato a morte assieme a Rudolf Slanski e a nove altri imputati (ad altri furono comminate pene all'ergastolo) al termine del processo svoltosi dal 20 al 27 novembre 1952 a Praga per «*tradimento, deviazionismo ideologico, sionismo, spionaggio a favore delle potenze occidentali e titoismo*». Venne impiccato all'alba del 3 dicembre 1952. Il suo nome è stato riabilitato dopo il dodicesimo congresso cecoslovacco nel 1963. Ora la comparsa delle sue memorie anche a Praga va considerata come la piena riabilitazione e il riconoscimento che la sua condanna fu ingiusta.

Il libro di Clementis fu scritto durante il periodo di internamento a Londra nel 1939 durante l'occupazione nazista della Cecoslovacchia. (I collaboratori di Hitler condannarono l'avvocato e giornalista comunista a morte in contumacia). Clementis divenne ministro degli Esteri del governo in esilio pronunciando una secca condanna contro il patto Stalin-Hitler (condanna che influì sulla sua liquidazione nel 1952).

Tornato in patria nel dopoguerra, Clementis ricoprì cariche importanti, dopo che nel 1945 era stato «perdonato» da Mosca. Fu sottosegretario agli Esteri nel governo di Gottwald che aveva sostituito il primo ministro Fierlinger nel luglio 1946 (nelle elezioni politiche del 26 maggio i comunisti avevano ottenuto il 38 per cento dei voti e avevano formato un gabinetto di coalizione contro altri gruppi). Ministro degli Esteri era Jan Masaryk che il 10 marzo 1948 si gettò dalla finestra del suo ufficio, un mese dopo il colpo di Stato che rese Gottwald padrone assoluto della Cecoslovacchia. Clementis fu il suo successore.

Nel marzo 1950 fu improvvisamente destituito e 11 mesi dopo sotto l'imputazione di «*gravi errori deviazionisti*» avviato in tutta segretezza nel carcere di Pankrac. In quel momento si trovavano a Praga l'ex capo della polizia sovietica Beria, il maresciallo Koniev e l'ambasciatore Valerian, attuale titolare della missione sovietica di Parigi, che parteciparono attivamente alla grande epurazione operata nelle file del partito. Dal carcere Clementis scrisse nel 1951 al suo amico Novomeski: «*Sono innocente, ti invito a non dubitare, malgrado tutto ciò che accade, della verità e delle giuste ragioni del socialismo. Non ho mai commesso le colpe ascrittemi e ammesse dinanzi al tribunale*».

Novomeski venne condannato a sua volta all'ergastolo nel 1954 sotto l'accusa di nazionalismo borghese e radiato dalle file degli scrittori per «indegnità». E' stato riabilitato soltanto tre anni fa. Egli si è proposto fin dall'inizio di ottenere la postuma riabilitazione pubblica di Clementis. Il volume uscito a Praga contiene una sua lunga prefazione.

«*Dobbiamo prendere questo libro in mano con un sentimento di grande vergogna*» ha detto Radio Praga qualche giorno fa dando lettura di una breve recensione autorizzata. «*L'autore dimostra attraverso queste pagine di diario una grande sensibilità, finezza e nobiltà di carattere e rispecchia serenamente e con profonda competenza un periodo della nostra storia in cui ha vissuto fuori della Cecoslovacchia ma che molti conoscono per averlo trascorso in patria*». Laco Novomeski è riuscito ad avere piena soddisfazione per il suo grande amico.

Bruno Tedeschi

Articolo dell'on. Pastore sui diritti dei sindacati

In un periodico egli sostiene che le norme ai n. 39 e 40 della Costituzione contrastano con l'autonomia dei lavoratori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 agosto.

La Cisl è ormai decisa a promuovere la presentazione al Parlamento di una proposta di legge per la revisione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, riguardanti la «registrazione» dei sindacati e la regolamentazione del diritto di sciopero. In tal modo la Confederazione intende reagire alle richieste, formulate da ogni parte, per la pratica applicazione dei due articoli da parte della Corte costituzionale.

Una conferma che la Cisl è definitivamente orientata in questo senso si è avuta da una precisa presa di posizione del ministro Pastore in un editoriale scritto per il prossimo numero de *Il nuovo osservatore*. Lamentando che «*le polemiche e le esperienze di questi anni non abbiano insegnato nulla*», Pastore afferma che se quanti reclamano l'attuazione degli articoli 39 e 40 si facessero carico di «*rileggere gli atti della Costituente e di prendere contatto con la moderna esperienza sindacale dei moderni paesi democratici* (in nessuno dei quali vige una legislazione sindacale del tipo previsto dalla nostra Costituzione) *non tarderebbero a cogliere la paurosa contraddizione tra la necessaria autonomia dei sindacati e le soluzioni previste dall'art. 39*». «*A nostro avviso* — aggiunge il ministro — *oggi non c'è da applicare l'articolo 39, ma bensì da modificare la Costituzione. Siamo giunti infatti ad un nodo politico che occorre tagliare tempestivamente*».

Rilevato che, per quanto riguarda i dipendenti dei pubblici servizi essenziali, possono essere stabiliti, con il contributo degli stessi sindacati, alcuni limiti oggettivi per l'esercizio del diritto di sciopero, il ministro osserva che «*governare è scegliere, è intuire, è guidare i grandi processi di democratizzazione dei rapporti sociali e politici*»; mancando queste condizioni, si rischia di mettere in crisi l'equilibrio dei poteri e le garanzie sulle quali si fonda lo Stato democratico.

Secondo Pastore, il nostro Paese sta già attraversando una crisi del genere, se si considera che il «vuoto di potere politico», oltre alla materia sindacale, riguarda anche importanti questioni che toccano direttamente il funzionamento degli organi statali, i rapporti tra potere politico e burocrazia, le interferenze dell'apparato burocratico, i condizionamenti dei gruppi di pressione.

g. f.

Riunione per il contratto dei lavoratori elettrici

Non escluso lo sciopero se le trattative verranno interrotte

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 agosto.

E' stata annunciata oggi una riunione, per la prossima settimana, dei sindacati degli elettrici aderenti alla Cisl e alla Cgil al fine di esaminare la situazione della categoria e decidere la linea d'azione futura nella vertenza contrattuale in corso con l'Enel.

I sindacati assumeranno l'iniziativa per un *rilancio contrattuale* che implichi una precisa assunzione di responsabilità delle due parti in causa. Si batteranno soprattutto per il pieno rispetto dell'articolo 13 della legge istitutiva dell'Enel, ribadendo che il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'ente sia regolato dai principi del diritto privato. Quanto alla entità delle richieste, essi non rinunceranno a quelle di carattere economico, ma si dichiareranno disposti a studiare un'applicazione graduale nel tempo.

Oggi il segretario generale della Fidae-Cgil (Federazione italiana dipendenti aziende elettriche) ha inviato al ministro Preti una *lettera aperta* nella quale afferma che le recenti dichiarazioni del Ministro sul trattamento economico dei lavoratori elettrici sono «*frutto di una disinformazione sui reali termini della vertenza che contrappone i lavoratori elettrici e l'Enel per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da ben otto mesi*».

Dopo aver preso atto che, per la prima volta, il ministro Preti «*ha puntato il dito anche sul trattamento dei dirigenti dell'Enel*» trascurando però di considerare che a questi gli aumenti «*sono già stati dati alla chetichella*», il segretario della Fidae scrive: «*Mi spiace inoltre rilevare come lei non abbia notato l'enorme sperequazione esistente fra le retribuzioni dei dipendenti di prima categoria e quelle dei dirigenti che pure, nelle mansioni e responsabilità, hanno molti punti di contatto*». Negato che un operaio possa percepire 180.000 lire mensili, la lettera indica le cifre lorde del contratto che vanno da 60 mila a 153 mila lire mensili più la contingenza o gli scatti.

g. f.

Terminato dopo 20 mesi il processo di Francoforte

Sentenza per le stragi di Auschwitz sei ergastoli, undici pene lievi, tre assolti

Nel campo di sterminio furono uccisi due milioni e mezzo di persone - Il giudice dichiara: «Non è stato un processo politico: abbiamo giudicato dei criminali e punito solo i delitti provati» - Ecco alcune delle condanne: Mulka, 14 anni per 3000 omicidi; Capesius, 9 anni per 8 mila omicidi; Frank, 7 anni per 6000 omicidi - Nessun commento del pubblico - Uno degli assolti dichiara: «Eravamo dei piccoli ingranaggi di una grande macchina»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 agosto.

Dopo venti mesi di udienze, il tribunale di Francoforte ha pronunciato oggi la sentenza contro gli aguzzini del campo di sterminio di Auschwitz. Sei imputati sono stati condannati all'ergastolo, undici a pene varianti fra i tre e i quattordici anni, tre sono stati assolti. Nell'atroce «Lager» furono massacrati due milioni e mezzo di uomini, donne, bambini.

Il presidente del tribunale, dottor Hofmeyer, dopo avere letto la sentenza ha dichiarato: «Questo processo, che giunge ora al termine, ha qualcosa di eccezionale. Abbiamo avuto 360 testimoni, di cui 100 tedeschi. Le loro testimonianze e i documenti ci hanno descritto l'inferno collegato al nome di Auschwitz. Non è stato un processo di pura forma nel quale le decisioni fossero già preventivamente stabilite. La Corte ha fatto tutto ciò che poteva per scoprire la verità. Suo compito peraltro è stato quello di valutare la colpevolezza dal punto di vista criminale e non politico o morale.

«Il tribunale — *ha proseguito il presidente* — ha tenuto conto soltanto dei delitti che sono stati dimostrati senza ombra di dubbio. L'assassinio in massa non è contemplato dai libri di giurisprudenza. Anche quando fu ucciso un numero imprecisato di persone, potevamo condannare solo nei casi dimostrati senza incertezze».

Gli imputati hanno ascoltato senza batter ciglio, impassibili, hanno mantenuto fino alla fine l'atteggiamento duro, orgoglioso, che aveva caratterizzato il loro ingresso in tribunale venti mesi fa, il 20 dicembre del 1963. Soltanto il più anziano di loro, il settantenne Robert Mulka, ex vice-comandante del campo, ha tradito stanchezza e perplessità. Egli, come gli altri, aveva insistito sulla tesi dell'innocenza, dell'esecuzione di ordini superiori; forse si aspettava di essere assolto.

Ecco le sentenze. I sei ergastoli — massima pena prevista dal Codice tedesco dopo l'abolizione della pena di morte — sono stati inflitti a:

Wilhelm Boger, 58 anni, maggiore delle SS; aveva ammesso di aver frustato a sangue migliaia di prigionieri; è stato riconosciuto colpevole di 114 omicidi e di complicità in altri 1000 omicidi;

Franz Hoffmann, 59 anni, capitano delle SS; riconosciuto colpevole di un omicidio, e complice in altri 2250;

Oswald Kaduk, 58 anni, sergente delle SS; l'uomo che aveva escogitato un metodo personale per uccidere i prigionieri: li faceva stendere per terra, metteva loro sulla gola una canna e poi saltava a piedi giunti sulle estremità della canna; è stato riconosciuto colpevole di 10 omicidi con questo sistema, e complice in altri 1000 assassinii;

Stefan Baretzki, 46 anni, caporale delle SS; si era vantato con sua madre di «lavorare in un posto dove si brucia la gente»; riconosciuto colpevole di cinque omicidi e di complicità in altri 8000;

Joseph Klehr, 60 anni, infermiere; riconosciuto colpevole di aver ucciso 475 internati con punture di fenolo al cuore, e complice in altri 3000 omicidi;

Emil Bednarek, 58 anni, internato messosi al servizio degli aguzzini per migliorare la propria razione alimentare; riconosciuto colpevole di 14 omicidi;

A Klehr, Baretzki e Boger sono stati rispettivamente inflitti, oltre alla prigione a vita, anche 15, 8 e 5 anni di lavori forzati.

Le altre condanne sono state così inflitte:

14 anni all'aiutante del comandante del campo, il settantenne Robert Mulka, riconosciuto colpevole di complicità in 3000 omicidi;

10 anni a Hans Stark, 44 anni, riconosciuto colpevole di 44 omicidi e di complicità in altri 300, che si è salvato dall'ergastolo solo per la sua giovane età al tempo dei delitti;

9 anni al dottor Victor Capesius, il dentista che estirpava i denti d'oro delle vittime, riconosciuto colpevole di complicità in 8000 omicidi;

7 anni a Karl Hoecker, 53 anni, aiutante di Mulka, complice in 3000 omicidi;

7 anni al dottor Willy Frank, che aiutava a selezionare i candidati alla camera a gas, complice in 6000 omicidi;

6 anni a Bruno Schalge, 62 anni, comandante dei servizi di sicurezza del campo, complice in 80 omicidi;

5 anni a Klaus Dilewski, aiutante di Boger, complice in 1500 omicidi;

4 anni e 6 mesi a Herbert Scherpe, 58 anni, infermiere, complice in 900 omicidi;

4 anni a Pery Broad, 44 anni, di origine brasiliana, complice in 8000 omicidi, ma anch'egli molto giovane a quel tempo, e comunque difeso da qualche testimone;

3 anni e 6 mesi a Emil Hantl, 62 anni, infermiere, complice in 380 omicidi;

3 anni e 3 mesi al dottor Franz Lucas, 53 anni, complice del suo collega Frank.

Assolti sono stati: il dottor Willy Schatz, di 60 anni, dentista, e due SS di minor grado, Arthur Breitwieser e Johann Schoberth.

La pubblica accusa aveva chiesto l'ergastolo per 16 imputati; 12 anni per Herbert Scherpe ed Emil Hantl; l'assoluzione per Arthur Breitwieser e Johann Schoberth.

Stamane, quando il presidente ha aperto l'ultima udienza del processo per leggere la sentenza, l'aula del tribunale era gremita di pubblico. Le parole con cui il giudice ha terminato la lettura del verdetto sono scese in un silenzio assoluto: «Anche se tutti gli imputati fossero stati condannati all'ergastolo, questa pena non sarebbe stata sufficiente per rendere giustizia a tutti gli sventurati rimasti uccisi in quel campo di sterminio. Non basterebbe l'arco di tempo di un'intera vita umana per espiare le tragedie avvenute vent'anni fa ad Auschwitz».

Quando il pubblico ha incominciato a uscire, un ebreo svizzero che aveva avuto numerosi parenti morti ad Auschwitz, Justin Meyer, di 37 anni, si è avvicinato ad uno degli assolti e gli ha detto: «Come va, dottor Schatz?».

Il dottor Willy Schatz, ex dentista del campo, per il quale il p. m. aveva chiesto l'ergastolo, si era sempre rifiutato di parlare col pubblico. Ma questa volta ha risposto: «Eravamo tutti piccoli ingranaggi di una grande macchina».

«Ma non avevate la possibilità di salvare vite umane?».

«Su questo punto avete ragione», *ha ammesso Schatz.*

«Sicché siete tutti responsabili».

«Su questo punto avete ragione», *ha ripetuto Schatz.* «Non siamo stati abbastanza attivi nell'impedire i crimini. In questo senso tutti siamo colpevoli».

Schoberth, rideva. **t. s.**

Il nazista Boger lascia il tribunale di Francoforte ieri dopo la condanna all'ergastolo (Telefoto Ansa)

Duro commento del "Monde" «Una bagattella per un massacro»

Parigi, 19 agosto.

L'autorevole giornale indipendente Le Monde, *in un editoriale di prima pagina definisce le sentenze al processo di Auschwitz* «una bagattella per un massacro».

Scrive il giornale: «L'obbedienza militare giustifica tutto: la mitezza della sentenza di Auschwitz trova la sua reale spiegazione in questo atteggiamento degli imputati. Al di là dei cavilli giuridici con cui gli uomini di legge hanno rivestito lo spettacolo, vi è l'argomento conclusivo di monsieur Latenser, il principale avvocato del collegio di difesa il quale è stato sentito dire: "Dovete tenere presente le condizioni esistenti sotto un regime dittatoriale".

«Per giustificare l'obbedienza e la zelante complicità, la difesa ha giocato con la convinzione, argomento sempre formidabile in Germania, che il delitto più grave è quello contro la disciplina. Altri elementi hanno contribuito: le contraddittorie o imbarazzanti deposizioni dei testimoni ai quali era difficile chiedere la precisa obiettività dello storico, la paura che il processo venisse sfruttato dai paesi comunisti a spese della Repubblica Federale, ed il desiderio della pubblica opinione di evitare l'odore delle camere a gas che turba la pace della sua coscienza...

«La sentenza che è stata testé irrogata impone un commento: una bagattella per un massacro».

In un comunicato pubblicato oggi a Parigi, l'Associazione degli ex deportati di Auschwitz ha protestato energicamente contro la clemenza del verdetto. Gli ex deportati si dichiarano indignati per il fatto che tre SS siano stati assolti: «Un verdetto del genere — *afferma il comunicato* — costituisce un incoraggiamento per la rinascita del nazismo e dell'antisemitismo».

(Ass. Press)

L'annuncio dato ieri dal sen. Bertone

Primi fondi dello Stato per ricostruire la Cuneo-Nizza

Il contributo di un miliardo incluso nel bilancio preventivo del 1966
Il finanziamento per la ferrovia sarà completato nel '67 e nel '68
Soddisfazione in tutta la provincia per la notizia attesa da vent'anni

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 19 agosto.

Lo Stato ha stanziato il primo dei cinque miliardi occorrenti per la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza. Lo ha comunicato questa mattina con un telegramma il sen. Giovanni Battista Bertone al presidente della nostra Camera di Commercio, dott. Giuseppe Chiesa. Il parlamentare, che da più legislazioni presiede la Commissione Finanza e Tesoro di Palazzo Madama ed è anche il primo firmatario del progetto di legge n. 1123 relativo al ripristino della ferrovia Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza, ha telegrafato che lo stanziamento di un primo miliardo per la ricostruzione della linea ferrata è stato incluso nel bilancio preventivo 1966 dello Stato.

La Camera di Commercio, in un comunicato, nel compiacersi per l'autorevole assicurazione ricevuta, pone in rilievo che «*debbono ora considerarsi superate le incertezze che ancora potevano sussistere sull'imminenza della ricostruzione del tronco ferroviario Vievola-Breil-Ventimiglia, che per vent'anni ha formato oggetto degli sforzi e delle aspirazioni degli enti pubblici e delle organizzazioni economiche cuneesi*».

Il presidente dell'amministrazione provinciale, dott. Giovanni Falco, ci ha dichiarato al riguardo: «*E' la notizia tanto attesa. Per la prima volta abbiamo infatti oggi la certezza che la ferrovia con Nizza verrà ricostruita. Aspettiamo ora impegni altrettanto responsabili anche per il traforo del Ciriegia*». L'avv. Dino Andreis, presidente dell'Ente provinciale per il turismo, ha aggiunto: «*Senza tema di esagerazioni, Cuneo dovrebbe domani esporre le bandiere ai balconi dei suoi palazzi: è la prima volta nel dopoguerra che la nostra città vede riconosciuta una sua sacrosanta aspirazione*».

Le spese per la ricostruzione della ferrovia sono state calcolate in cinque miliardi (mentre nel '46 non superavano i due miliardi), tutti a carico del bilancio statale. Oltre al primo miliardo già stanziato e incluso nel prossimo esercizio finanziario statale, altri quattro miliardi saranno inseriti nei bilanci per gli anni 1967 e 1968.

I lavori per il ripristino delle comunicazioni ferroviarie dirette con Ventimiglia e la Costa Azzurra riguardano principalmente gli otto viadotti che nel tratto Vievola-Breil-Ventimiglia vennero distrutti nell'aprile del '45 dai tedeschi in fuga: i tunnel, le attrezzature delle stazioni, le linee della trazione elettrica sono stati invece in parte risparmiati, e il valore di questi soli impianti, oggi inutilizzati, viene calcolato in oltre sessanta miliardi di lire.

Prima che gli appalti possano essere indetti e i lavori veri e propri di ricostruzione possano cominciare occorrerà comunque attendere la stesura e la firma di una nuova convenzione ferroviaria con la Francia che sostituisca quella del 1905, decaduta con lo scoppio delle cariche di dinamite alla base dei viadotti della Val Roja. La vicina Repubblica appare però ben disposta a concludere al più presto gli accordi, come sta a dimostrare lo stanziamento, già deciso due anni or sono, di un contributo di seicento milioni di vecchi franchi per le spese che dovrà affrontare il governo italiano.

Difficile, se non impossibile, ad ogni modo, che il primo colpo di piccone possa esser dato quest'anno, in quanto le pratiche burocratiche da sbrigare sono numerose e tutte complesse.

L'impegno solenne del governo italiano di finanziare integralmente i lavori per il ripristino della strada ferrata dovrebbe essere riaffermato il 18 o il 19 settembre prossimo dal ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, durante una sua visita alla nostra provincia, che in alcuni autorevoli ambienti della città stamane si dava come certa. Nel corso della sua breve permanenza nel Cuneese, il ministro dovrebbe presenziare all'inaugurazione della nuova sede della Cassa di Risparmio a Saluzzo e di una cementeria a Robilante, uno dei paesi della Val Vermenagna attraversati dalla ferrovia in questione.

n. m.

Allo studio zone di sosta ai trafori e valichi alpini

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 agosto.

(c. s.) E' urgente costruire una apposita zona di sosta per gli autoveicoli che transitano sui valichi alpini e attraverso i trafori del Monte Bianco e del San Bernardo. Questo sostiene l'on. Vittore Catella in una interrogazione rivolta ai ministri dei Lavori pubblici e dei Trasporti, nella quale afferma pure che «*tali zone di sosta sono diventate ormai strettamente indispensabili poiché, considerato il notevole aumento del traffico internazionale, consentirebbero agli autocarri ed agli autoveicoli con rimorchio di evitare intralci al movimento degli altri autoveicoli; consentirebbero, inoltre, di procurare un celere e rapido sbocco in prossimità delle dogane*».

Il problema sollevato dall'on. Catella è tuttavia già all'attenzione del ministero dei Lavori pubblici i cui competenti servizi, come ha dichiarato il sottosegretario on. Romita, lo stanno studiando per trovare le soluzioni più idonee da realizzare quando ci sarà la disponibilità finanziaria.

Trento e Roma ricordano la scomparsa di De Gasperi

Trento, 19 agosto.

L'11° anniversario della morte di Alcide De Gasperi è stato ricordato stamane con brevi riti commemorativi disposti dalla dc, che era rappresentata dal segretario nazionale on. Rumor, dal vicesegretario on. Piccoli e dai componenti la direzione e il Consiglio nazionale.

Alle cerimonie hanno presenziato il presidente del Consiglio on. Moro, i ministri Andreotti, Colombo, Jervolino, Mariotti, Ferrari Aggradi, i sottosegretari Oliva e Storchi e le massime autorità locali.

Davanti al monumento eretto in piazza Venezia al grande statista trentino, sono state deposte numerose corone d'alloro.

Nel tempio civico di San Lorenzo è stato poi celebrato un solenne ufficio funebre, al quale hanno assistito la vedova, le figlie e il fratello dello scomparso.

Roma, 19 agosto.

Per iniziativa della direzione centrale della dc, un solenne rito religioso è stato celebrato stamane nella basilica di San Lorenzo fuori le mura, dove è sepolto il presidente della Ricostruzione. Erano presenti il presidente della Camera Bucciarelli Ducci, il vice presidente del Senato Spataro, il presidente della dc sen. Piccioni, il ministro Pastore, il sindaco di Roma ed altre autorità.

I motivi di appello per Fenaroli «Sacchi è solo un calunniatore»

Così affermano gli avvocati del geometra milanese - Forse entro quest'anno sarà discusso il ricorso - La Cassazione dovrà decidere anche per Inzolia, assolto e poi condannato a 14 anni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 agosto.

I difensori di Giovanni Fenaroli hanno presentato in Cassazione un documento per ottenere l'annullamento della seconda sentenza di condanna emessa contro il geometra nel luglio di due anni fa. Forse prima della fine dell'anno Giovanni Fenaroli conoscerà la sua sorte. Con lui, anche Raoul Ghiani è in attesa.

La posizione di Carlo Inzolia non è meno drammatica: assolto in primo grado, quattro anni fa, tornò in libertà, ma in Appello è stato condannato a 14 anni di reclusione. Per Inzolia la conferma di quest'ultima sentenza vorrebbe dire il ritorno in carcere.

Ad avviso dei due nuovi difensori di Giovanni Fenaroli — gli avvocati Giuseppe Sotgiu e Vittorio Malcangi (succeduti a Carnelutti e Strina e ad Augenti e De Cataldo) — tutto il processo per la morte di Maria Martirano, uccisa a Roma in via Monaci 21, la notte fra il 10 e l'11 settembre del 1958, è nullo.

Sono nulle l'istruttoria, la sentenza di rinvio a giudizio, nulli il processo di primo grado, quello di secondo grado. Se la Cassazione dovesse ritenere giuste queste denunce della difesa, il processo dovrebbe tornare alla fase delle indagini e Raoul Ghiani e Giovanni Fenaroli dovrebbero essere posti in libertà. Ma quante speranze ci sono che ciò avvenga?

I più duri attacchi nei motivi di ricorso per Cassazione sono riservati, come d'altro canto era prevedibile, a Egidio Sacchi, il supertestimone. Egidio Sacchi è stato, secondo Sotgiu e Malcangi, una pedina in mano agli inquirenti. Gli investigatori scoprivano che un «*certo Rossi*» aveva viaggiato in aereo fra Roma e Milano la sera del delitto, ma non sapevano a che cosa la scoperta potesse servire. Ci pensava Sacchi a dire: «*Ma è Ghiani che viaggiò la sera del delitto con il nome "Rossi"!*». La sentenza d'Appello è basata — ad avviso dei difensori — quasi esclusivamente sulle «*tardive dichiarazioni del calunniatore Sacchi*».

E non si salva Barbaro. Quella che lo riguarda «*è una delle pagine più oscure del processo*». Barbaro richiama subito alla mente i biglietti clandestini, che tanta parte hanno avuto nella condanna di Giovanni Fenaroli. Secondo i difensori del geometra di Airuno, Barbaro venne messo in una cella vicina a quella di Fenaroli, alla vigilia di Natale, con il compito di fare da «agente provocatore» e in particolare di strappare a Fenaroli i messaggi clandestini «*i quali dovevano stringere in un legame indissolubile i tre imputati, dovevano creare il legame delittuoso fino allora mancante*». Ma, dice il ricorso, «*non è con i Barbaro che si possono risolvere problemi probatori indissolubili della causa*».

Dopo aver denunciato le violazioni di legge che i magistrati istruttori prima e quelli del dibattimento dopo avrebbero commesso, i motivi del ricorso per Cassazione si concludono con questi sette punti relativi alla sentenza della Corte di Appello:

1) è stato trascurato l'esame di circostanze decisive, le quali, se tenute presenti, avrebbero determinato una decisione diversa da quella gravissima adottata;

2) c'è contraddittorietà fra le premesse di fatto e le conclusioni;

3) la sentenza non risponde a tutti i quesiti proposti dalla difesa sui punti decisivi della causa;

4) non sono stati esaminati criticamente tutti gli elementi del processo;

5) la sentenza di condanna ha valorizzato esclusivamente gli elementi di accusa, senza esercitare alcuna critica obiettiva;

6) in un processo di carattere indiziario la Corte non si è soffermata sui presupposti del delitto (cioè sulla causale, che «non esiste», in quanto la polizza non prevedeva i casi di morte violenta, a quanto Sotgiu e Malcangi affermano);

7) la motivazione della sentenza è vulnerata da un vizio logico e giuridico, efficace per se stesso a produrre l'annullamento.

Per tutti questi motivi, che nella lunga memoria difensiva vengono ampiamente illustrati, i difensori chiedono che la sentenza che condannò per la seconda volta all'ergastolo il geometra di Airuno venga dichiarata nulla, in modo che «*si pervenga all'assoluzione di Giovanni Fenaroli*».

g. g.

L'automobilista che ha ferito tre persone a rivoltellate

Anche la moglie accusa lo sparatore di Milano «Voleva uccidermi perché lo avevo abbandonato»

L'uomo, di 36 anni, è in carcere - Girava in «1100» con una pistola, coltelli e sbarre di piombo - Sfruttava la consorte: la donna, trentunenne, gli passava 5000 lire al giorno - Dopo un ultimo litigio lo lasciò: il giovane, infuriato, si mise alla sua ricerca deciso a vendicarsi





Angelo Motta Valsecchi, che ha sparato durante la lite per uno scontro, e la moglie Innocenza Moroni (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 19 agosto.

Angelo Motta Valsecchi, di 36 anni, l'automobilista che l'altra notte ferì a rivoltellate i tre passeggeri dell'auto che egli aveva tamponato, è sottoposto stasera a lunghi e stringenti interrogatori da parte dei carabinieri: l'inchiesta nei suoi confronti, infatti, non è ancora conclusa: la moglie dello sparatore, Innocenza Maria Moroni, trentunenne, ha dichiarato che il marito, quella sera, stava recandosi da lei per ucciderla.

Non si sa ancora se questa grave accusa corrisponda a verità o se invece la donna — che era sfruttata dal marito — l'abbia inventata per attenuare le responsabilità di Angelo Motta Valsecchi e giustificare il fatto che portava con sé sulla «1100» una pistola, due coltelli da cucina e due sbarre di piombo.

Innocenza Maria Moroni era stata rintracciata ieri sera dai carabinieri nascosta nel solaio della sua abitazione di via Martiri della Libertà 23 a Spino d'Adda: pur avendo saputo della sparatoria dai giornali del pomeriggio e dalle amiche temeva il ritorno a casa del marito che — secondo quanto continua a sostenere la donna — voleva vendicarsi di lei in seguito ad una lite scoppiata il giorno prima.

Innocenza Maria Moroni ha raccontato ai carabinieri che martedì sera, dopo aver avuto una ennesima discussione col marito prima di partire alla volta di Milano, aveva scritto due lettere ad Angelo Motta Valsecchi nelle quali gli diceva che non voleva più saperne di lui. L'uomo, tornato a casa poco dopo, aveva letto le due missive e si era infuriato. Deciso ad impartire una «lezione» alla moglie, prima di lasciare la sua abitazione e venire a Milano lo sfruttatore aveva conficcato la lama di una forbice sul guanciale del letto della moglie ed aveva appuntato la lettera sulla porta di casa con una freccetta da tiro a segno.

Quella forbice e quella freccetta — secondo la versione della Moroni — volevano dire una cosa solamente: «Appena ti incontro, ti uccido».

E' stato fatto notare dagli inquirenti che questo avvertimento non aveva senso per il semplice fatto che il marito sapeva benissimo dove poteva trovare in quel momento la moglie e se, effettivamente, avesse avuto intenzione di ucciderla non avrebbe lasciato una simile schiacciante accusa nei suoi confronti proprio nella casa abitata dalla coppia.

E' più probabile che Angelo Motta Valsecchi abbia soltanto voluto spaventare la donna col suo gesto. I due sono sposati da 10 anni e dalla loro unione è nato un bimbo, Walter che ha ora 9 anni. Per qualche tempo i coniugi avevano vissuto un'esistenza più o meno regolare, andando ad abitare in via Martiri della Libertà 23 a Spino d'Adda; poi Angelo Motta Valsecchi si ammalò di tubercolosi. Per due anni rimase nel sanatorio di Sondalo e Innocenza Maria Moroni dovette arrangiarsi da sola, provvedendo anche al figlio. Per qualche tempo lavorò come cameriera a Milano, poi — per un complesso di circostanze — finì per fare la «passeggiatrice».

Angelo Motta Valsecchi, uscito dal sanatorio, accettò quella situazione, tanto più che, senza darsi la pena di lavorare, poteva contare su 5000 lire al giorno che gli passava la moglie. Se i guadagni per l'uomo erano facili, i litigi in casa diventarono un fatto quotidiano e sempre più violenti.

La donna aveva più volte minacciato di andarsene ma non ne aveva mai avuto il coraggio: in fin dei conti suo marito era anche il suo «protettore» e le sue malferme condizioni di salute avevano sempre indotto la moglie a sopportare ogni angheria.

L'ultima lite — sempre secondo quanto asserisce la donna — doveva essere decisiva: era ormai giunto il momento di troncare ogni rapporto col marito e ciò lo aveva intuito anche Angelo Motta Valsecchi. Di qui, i propositi di vendetta dell'uomo, il suo stato di irascibilità che, per un banale tamponamento, lo hanno spinto a sparare e ferire sulla strada paullese il lattoniere Emilio Redemagni di 31 anni, Giordano Galloni di 28 e Giancarlo Minzoni di 27 che lo avevano bloccato per contestargli l'incidente. Le condizioni dei tre sono sensibilmente migliorate e fra qualche giorno potranno far ritorno a casa.

L'inchiesta continua per stabilire se le accuse di Innocenza Maria Moroni nei confronti del marito corrispondano a verità e per accertare se la donna era l'unica «protetta» da Angelo Motta Valsecchi che pare invece sfruttasse altre «passeggiatrici». In tutta questa intricata vicenda si è inserito anche il sospetto — dovuto a qualche ammissione confidenziale — che l'arrestato si sia reso responsabile di altri reati: i carabinieri stanno infatti cercando armi che possano essere servite per qualcuna delle rapine compiute di recente nei dintorni di Milano.

g. m.

Arrestato per un furto mentre torna dalle ferie

(Nostro servizio particolare)
Santhià, 19 agosto.

(n. o.) Due agenti della Polizia Stradale hanno arrestato stanotte, mentre rientrava in auto a Torino dalle ferie con i propri familiari, il ventottenne Oreste Giagnotti, da Foggia e domiciliato a Torino contro il quale era stato spiccato mandato di cattura da parte della Procura della Repubblica di Asti per un furto commesso nell'Astigiano di recente.

L'arresto è avvenuto a Cigliano, ad un posto di blocco che la pattuglia della «Stradale» aveva istituito sulla traversa della statale 11 Torino-Milano all'incrocio della strada per Ivrea e Biella.

I militi avevano fermato una 1100 «coupé» per effettuare le normali operazioni di controllo sul libretto di circolazione e sui documenti personali delle persone trasportate. La vettura era occupata da cinque adulti e due bambini. Nel rilevare l'identità di uno degli uomini gli agenti fermavano la loro attenzione sul nome, che a loro sembrava di conoscere perché segnalato alla polizia: essi si rivolgevano alla Questura di Vercelli e ricevevano immediata conferma dei loro sospetti: il nome — Oreste Giagnotti — figurava fra quelli elencati sul bollettino dei ricercati.

I due militi, con l'aiuto dei carabinieri della stazione di Cigliano, hanno caricato su un'auto il ricercato, che è stato trasportato a Vercelli e, sottoposto ad interrogatorio, è stato infine messo a disposizione della Procura della Repubblica di Asti.

Esplode sette colpi di rivoltella al nipote durante un processo alla Pretura di Genova

Il giovane è in fin di vita - Il feritore, 68 anni, era giunto dalla Calabria col proposito di ucciderlo - Ha agito per vendetta - Era convinto che fosse stato lui ad istigare l'omicidio del figlio morto in un duello nel 1962 lungo la strada della Scoffera

Giuseppe Mariano, in camicia bianca, immobilizzato dagli agenti dopo aver ferito il nipote (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 19 agosto.

Nella pretura di Genova, un uomo ha sparato sette colpi di rivoltella al proprio nipote chiamato a deporre in un processo per falsa testimonianza. Si tratta di uno strascico del «delitto di Pasqua» del 1962. Lo sparatore Giuseppe Mariano di 68 anni è stato arrestato. Era giunto apposta da Palmi (Reggio Calabria) per ammazzare il nipote Filippo Mariano, 36 anni, abitante a Genova in via Tortosa, che è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale San Martino di Genova.

Per spiegare il dramma di questa mattina bisogna risalire al 1958. Allora Caterina Mariano figlia dello sparatore, con la madre, la sorella Maria e il fratello Pasquale era venuta da Palmi e si era stabilita a Genova ove conosceva un giovane muratore, anch'egli originario di Palmi, Filippo Gaglioti. Il matrimonio fra i due fu celebrato assente la madre dello sposo contraria alle nozze. Dall'unione nacquero tre bimbi; nel frattempo Filippo Gaglioti rivelava un carattere violento e manesco.

Si giunse così alla Pasqua di tre anni fa quando il Gaglioti annunciava alla moglie che avrebbe trascorso la festività in casa della madre. Caterina non sopportò l'affronto e raccontò tutto al fratello Pasquale, che andò a cercare il cognato e lo invitò a un «regolamento di conti». Si sarebbero incontrati in un duello alla pistola, la sera stessa, sulla strada della Scoffera.

Pasquale Mariano andò all'appuntamento in motocicletta conducendo con sé Giuseppe Hanuman marito di un'altra sua sorella. Lungo la strada lo superò l'auto del Gaglioti (con lui viaggiavano il fratello Antonino e due amici) che, rotto il vetro posteriore della vettura, aprì il fuoco: Pasquale Mariano e Giuseppe Hanuman caddero a terra, il primo morto e il secondo ferito. Il Gaglioti quindi, sceso di macchina, raggiunse la sua vittima e gli esplose nella schiena altri due colpi. Fuggì nella boscaglia dove più tardi lo trovarono i carabinieri. «Guai a te se parli» gli aveva gridato il Gaglioti. Invece l'Hanuman parlò al processo. Il Gaglioti, nel '63 fu condannato a trent'anni.

Due mesi or sono accadde un fatto nuovo e da allora il vecchio Giuseppe Mariano giurò vendetta: l'Hanuman ritrattò tutte le sue precedenti dichiarazioni e nel processo d'appello affermò che a sparare per primo non fu il Gaglioti, bensì il Pasquale Mariano. I giudici non gli credettero. Tuttavia diminuirono la pena a 24 anni e accusarono l'Hanuman di falsa testimonianza rinviandolo al giudizio del pretore.

Questo processo avrebbe dovuto discutersi proprio stamani. L'udienza era fissata per le nove. Chi aveva indotto il Giuseppe Hanuman a cambiare le carte in tavola? Giuseppe Mariano era convinto che a muovere i fili fosse un suo nipote, Filippo, che aveva sposato una sorella del Gaglioti. Accecato dall'ira il Giuseppe Mariano, che era sempre rimasto a Palmi, giungeva a Genova due mesi or sono e stamane si recava in pretura.

Mentre il pretore dott. Grillo e l'avv. Aldo Penco, patrono dell'Hanuman, stavano prendendo accordi per l'inizio del processo, nell'atrio Giuseppe Mariano vedendo arrivare il nipote lo ha affrontato: «Vigliacco — gli ha gridato estraendo di tasca una pistola — sei tu il responsabile della morte del mio Pasquale»; e ha sparato sette colpi. Il Filippo è caduto e lo sparatore si è avventato su di lui infierendo col calcio dell'arma. Accorrevano i carabinieri di servizio che immobilizzavano lo sparatore mentre il ferito veniva portato al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino dove versa in fin di vita raggiunto in varie parti del corpo da cinque pallottole.

Giuseppe Mariano, accompagnato negli uffici del pretore capo dott. Fiorentino, per un primo interrogatorio, ha dichiarato che il nipote aveva costretto l'Hanuman a cambiare testimonianza in appello per far assolvere il Gaglioti. «Ha tradito l'onorato nome dei Mariano. Ora spero che muoia». Quindi si è lasciato condurre a Marassi dove è incarcerato anche il Gaglioti, l'uccisore di suo figlio.

c. m.

Filippo Mariano, ferito dallo zio a Genova (Tel.)

Un bagnante colto da malore rischia d'annegare a Viverone

Salvato da un operaio di Ivrea

(Nostro servizio particolare)
Ivrea, 19 agosto.

(a. v.) Oggi alle 15, mentre nuotava nel Lago di Viverone, all'altezza della spiaggia di Anzasco, l'operaio Riccardo Ghini, 42 anni, da Chivasso, è stato colto da malore ed è scomparso sott'acqua.

Per sua fortuna, un altro bagnante se ne è accorto e subito è accorso. E' il giovane Giovanni Fracasso, 22 anni, di Ivrea. Con poche, vigorose bracciate ha raggiunto il punto in cui il Ghini era scomparso, a una ventina di metri dalla sponda, si è immerso più volte ed è riuscito a raggiungerlo e portarlo a riva. Gli ha quindi praticato la respirazione a bocca a bocca finché ha ripreso i sensi.

Il Ghini è stato poi trasportato all'ospedale di Ivrea, dove i medici lo hanno trattenuto in osservazione.

Chiude la fabbrica per le tasse troppo alte

E' il maglificio di Montemarzino (Tortona) - Quaranta operaie senza lavoro

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 19 agosto.

Terminato il periodo di ferie, il maglificio «Renzo Lugano», di Montemarzino, nel Tortonese, stamane non ha riaperto i battenti. Tutte le quaranta dipendenti sono state sospese dal lavoro; da oggi non ricevono più la paga. Così il proprietario della fabbrica — l'industriale Renzo Lugano, di 48 anni — ha messo in atto la sua minaccia: aveva infatti annunciato che, per protestare contro l'eccessivo peso delle imposte dirette, avrebbe chiuso il maglificio al quale aveva dato vita una ventina di anni fa.

Stamane abbiamo incontrato l'industriale nel cortile del maglificio. Era insieme al fratello Remo, che si dedica all'azienda agricola di proprietà dei Lugano. Renzo Lugano appariva emozionato: pochi minuti prima aveva detto alle operaie che non avrebbe riaperto il maglificio.

L'industriale ha ribadito di non poter fare diversamente, considerato il peso fiscale addossatogli con i nuovi accertamenti dall'Ufficio delle Imposte dirette di Volpedo. «*Malgrado lo sviluppo dato al laboratorio* — ha affermato Renzo Lugano —, *si tratta pur sempre di una attività a carattere artigianale, con un utile limitato. Ora, secondo quanto accertato dall'Ufficio imposte dirette di Volpedo, dovrei pagare, per gli anni 1962, 1963, 1964 e 1965, oltre dodici milioni di tasse, è una cifra superiore alle possibilità della mia azienda. Non mi restava che chiudere i battenti, anche se la decisione è stata per me dolorosa. Ieri ho avuto un incontro a Torino con il Capo compartimento delle Imposte dirette, il comm. Salerno, al quale ho esposto il caso. Ora staremo a vedere quali saranno le decisioni. Se l'accertamento non sarà annullato e rinnovato con le dovute proporzioni in relazione ad altri maglifici delle dimensioni del mio, non riprenderò l'attività*».

Dello stesso parere è il rag. De Alessi, un commercialista alessandrino, consulente dell'industriale di Montemarzino. Il commercialista, che ha partecipato con l'industriale all'incontro torinese, ha affermato che nella prossima settimana un ispettore verrà inviato al laboratorio per esaminare il ricorso presentato dal Lugano contro l'accertamento dell'Ufficio di Volpedo.

Il rag. De Alessi ha motivi per sperare che l'accordo venga raggiunto nel corso della ispezione e che quindi il lavoro possa essere ripreso nel più breve tempo possibile. A questo proposito, è stato esplicito anche l'industriale: «*Se il mio ricorso verrà accolto* — ha dichiarato — *riassumerò immediatamente tutte le ragazze e riprenderò il lavoro. Tutto, comunque, è legato alle decisioni dei funzionari delle Imposte dirette: gli imponibili che sono stati accertati dall'Ufficio di Volpedo sono ingiusti ed assurdi*».

Le speranze per le quaranta dipendenti del Maglificio Lugano, tutte provenienti da una zona depressa qual è la Valle Curone, non sono ancora perdute; sussiste una possibilità che il laboratorio torni a funzionare. Del problema delle operaie si interessano le autorità.

f. m.

La lotta per la vita nelle isole del Sud-Pacifico

I cinesi pagano i pescatori di perle ma si riprendono i soldi sera per sera

Tra i banchi corallini dell'Oceano vicende che ricordano i vecchi cercatori d'oro dell'America - Tre mesi all'anno si svolge la raccolta delle ostriche perlifere - I polinesiani arrivano con le famiglie all'atollo e cominciano la disumana fatica dell'immersione tra le insidie degli squali e dell'embolia - A terra astuti mercanti cinesi comperano le ostriche e allestiscono ristoranti e luoghi di divertimento dai prezzi altissimi - Sono giorni di lavoro e di festa I forti, coraggiosi e semplici "puamutù" incassano di giorno e spendono al tramonto - Alla fine si trovano senza nulla o con debiti per l'anno che verrà

(Dal nostro inviato speciale)
Ana-à (Sud Pacifico) agosto.

Quando lo «squalo-tigre» assale gli uomini immersi per la raccolta della *nacre*, il pericolo per chi è sott'acqua diventa immanente e grave. Di questo, ho già narrato nella mia precedente corrispondenza da questi atolli ove vivono le genti *puamutù*; lo scontro, la lotta con lo «squalo-tigre» è questione di poche ore, di pochi attimi.

Resta da parlare degli altri tre mesi durante i quali i *puamutù* vivono nell'Oceano e raccolgono la preziosa ostrica della *nacre*; quel periodo è chiamato «la stagione», o — in francese — *la plonge*.

Quando «la stagione» di raccolta s'aprì, le notizie cominciarono a rincorrersi tra le capanne del villaggio d'Ana-à ove eravamo giunti da qualche giorno.

— La *plonge* è aperta!

— Ci sono quasi mille piroghe nell'isola, le golette vanno e vengono da stamattina sbarcando gente di tutto l'Arcipelago...

— E' arrivato un cinese con il cinema ed ha già affisso un manifesto in piazza...

Cominciavano i novanta giorni della *nacre*, il periodo di lavoro più duro e pericoloso dell'anno, e tutto l'Arcipelago sembrava essersi dato appuntamento nella laguna del «nostro» atollo, che era quello di «turno».

Questa è la legge dei «turni» di pesca: gli atolli e le lagune delle Tuamutù sono ottantacinque ed a rotazione, ogni anno, la pesca della conchiglia perlifera avviene in una sola laguna. Solo ogni ottantacinque anni la pesca ritorna così ad esser fatta nelle stesse acque, e le *nacres* hanno tutto il tempo di riprodursi.

Quand'è la stagione, tutti confluiscono all'isola scelta per quell'anno dai tecnici dell'Amministrazione e con loro sbarcano le donne, le piroghe, i viveri, le suppellettili più svariate.

A fianco del villaggio nasce una disordinata metropoli di capanne e la spiaggia diventa un porto pieno di piroghe. Al seguito dei pescatori arrivano all'isola i cinesi; ogni sera, al rientro delle piroghe, acquistano le conchiglie pescate nella giornata. Oltre ai grossi commercianti vengono i piccoli: gli imbroglioncelli che vendono le bibite, che aprono piccoli *restaurants*, e quelli che si spacciano per medici; e con loro vengono — da Tahiti — chitarristi e ragazze perché ogni domenica si fa una gran festa, e gran festa si fa quando qualcuno trova una perla.

Di perle, per la verità, se ne trovano pochissime: ma non importa, perché la madreperla del guscio delle *nacres* rende più soldi di una perla. Rimanemmo a bocca aperta nel calcolare (dopo aver visto quanto gli uomini avevano raccolto nei primi giorni e quanto i cinesi pagavano al chilo la *nacre*) il guadagno di un pescatore nei tre mesi della stagione. Quattrocentomila «Franchi-Pacifico», cioè quattro milioni di lire, più di seimila dollari a testa!

Fatto questo conto e rimasti sbalorditi, ci chiedemmo dove il pescatore delle Tuamutù faceva finire tutto quel denaro, dato che avevamo ben visto come non avesse un franco in tasca durante tutti i mesi che non sono quelli della *nacre*. E così venimmo a conoscere la più patetica, toccante storia delle Isole, la storia delle *nacres*, di un lavoro estenuante, di un denaro facile e di una mentalità tanto semplice ed ingenua da commuovere.

La sintesi della storia è questa: durante i tre mesi della pesca il mercante cinese, sera per sera, paga al pescatore quattrocentomila franchi, e sera per sera glieli leva.

Dato che il pescatore non possiede nulla e durante la raccolta delle *nacres* non ha il tempo di procacciarsi il cibo andando ad infilzarlo col *patià*, deve quindi — per sè e per chi è con lui — pagare i cibi. Ed ha pagato il viaggio dal suo atollo a quello dove avviene la pesca per sè, la moglie, i figli, le mercanzie e la piroga. Deve acquistare, ad ogni stagione, tutto il materiale nuovo, occhiali da profondità, sessanta metri di sagola per l'immersione col piombo e sessanta metri per il grande cesto per la raccolta, che si chiama *teté*. E deve pagare i debiti che ha contratto durante l'anno con il mercante stesso, facendosi venire da Tahiti qualche cassa di carne in scatola, arpioni e mille altre cianfrusaglie di nessun valore, che egli paga però moltissimo.



Un pescatore polinesiano mangia pesce crudo durante la pesca delle nacres, *le ostriche perlifere. E' questo il cibo più nutriente ed efficace contro la fatica* (Quilici)

A questo punto, dati i prezzi dei mercanti cinesi, ha già ipotecato metà del suo guadagno. Per perdere il resto è sufficiente l'ingranaggio da fiera che i cinesi allestiscono attorno al villaggio della pesca. Lì si mangia e si beve: una birra costa cinquecento lire, una zuppa calda fatta di polvere *U. S. Navy* in bustine da 20 cents costa 350 lire; c'è un cinema da 16 millimetri con i biglietti d'ingresso a quattrocento lire, quaranta franchi.

Vedemmo ogni sera il denaro guadagnato con la fatica più grande del mondo passare dalle mani piccole, pulite e nervose dei cinesi alle mani grosse, incrostate di sale e piene di tagli e di ferite dei pescatori polinesiani. Mani che obbedivano ad uno spirito fanciullesco, semplice, pieno di generosa ingenuità, mani che ogni sera ridistribuivano quei fogli da cento «Franchi-Pacifico» a destra ed a sinistra, senza calcolo e senza rammarico, perché in definitiva non era che carta sporca, inutile da tenersi in tasca, meglio cambiarla in un fresco bicchiere di birra, o in uno svago e continuare a spendere fino a cascare vinti dal sonno nel letto di foglie di cocco del piccolo *faré*, morti di stanchezza, abbrutiti dal freddo delle immersioni.

Gli uomini continuano tutti i giorni a calarsi dalle piroghe — le cui ombre dal fondo s'intravedono minuscole e confuse nella luce intensa e lontana della superficie — aiutati da una corda e da un piombo. Scendono verticali, equilibrando la pressione, soffiando aria nelle orecchie, tappandosi il naso. Arrivati sul fondo lasciano la corda e, librati nel vuoto sulla zona di lavoro, muovono lenti attorno ai ciuffi di corallo. Accanto alla sagola con la quale sono scesi è stata calata la *teté*, la grande cesta della pesca.

L'uomo trova le *nacres*, le strappa dal fondo, le tiene tra le mani. E' sott'acqua da un minuto e mezzo, a più di trenta metri.

Si muove adagio per non sprecare energia, per non affannarsi. Il corpo, teso ed elastico nel contempo, si articola in un gioco armonioso di movimenti. Per la pressione i piccoli occhiali premono sugli occhi e questi sono dilatati ed enormi. Con le *nacres* fra le mani il pescatore si avvicina alla *teté*, getta le conchiglie nella cesta e risale lungo la sagola con la quale è sceso, a lunghe bracciate. Prenderà fiato, si ritufferà, raccoglierà.

Risalirà per prender fiato, si ritufferà e raccoglierà ancora. Fin che la *teté* non è piena: solo allora risalirà sulla piroga per riposare dieci minuti al sole, per ritrovare energia e calore.

Ognuno scende su quel fondo di mare come nel proprio campo, al sole. E lavora, raccoglie, fatica. Minuto per minuto, ora per ora, giorno per giorno. Per tre mesi, anche nei banchi più profondi.

Gli Oceani ci hanno raccontato storie eroiche, vicende drammatiche, episodi grandiosi; talvolta raccontano cronache di fatiche, di rischi e di sconfitte e di umiliazione.

La cronaca dell'umiliazione del forte uomo *puamutù* davanti al debole ma astuto cinese, è una di queste pagine nere del gran libro dei mari. Ne scrivo con l'animo gonfio di pena. I magnifici uomini anfibi del Sud Pacifico — i vincitori dell'Oceano, degli squali, dei pericoli sottomarini più insidiosi — non meritano questa annuale, inevitabile sconfitta.

Folco Quilici

Marina il giorno delle nozze



La vedova di Lee Oswald a Dallas con il secondo marito Kenneth Porter (Tel.)

La vedova di Oswald fa arrestare il secondo marito: "Vuole uccidermi„

"Mi ha picchiata e minacciata con una pistola", ha detto la giovane, di 23 anni Marina Oswald era la moglie dell'assassino di Kennedy - Tre mesi fa si risposò con un perito elettronico - L'uomo messo in libertà dichiara: "Cerca solo pubblicità"

(Nostro servizio particolare)
Dallas, 19 agosto.

La vedova dell'assassino del presidente Kennedy, Marina Oswald Porter, di 23 anni, ha fatto arrestare oggi il secondo marito che, a suo dire, l'aveva minacciata.

Ieri Marina, che subito dopo l'assassinio del presidente Kennedy era stata al centro dell'interesse e della simpatia da parte dell'opinione pubblica, si era presentata in Tribunale per sporgere denuncia nei confronti del marito Kenneth Jess Porter, un perito elettronico di 27 anni, con cui si era risposata il 1° giugno scorso.

L'ex studentessa sovietica, che Oswald aveva conosciuto in Russia e che aveva condotto con sè in patria, appariva molto turbata e a stento riusciva a trattenere le lacrime.

Era accompagnata dai suoi due figli avuti dal primo matrimonio. Marina Oswald ha detto al giudice che il marito l'aveva presa a schiaffi, l'aveva maltrattata e minacciata con una pistola e poi aveva manifestato il proposito di ucciderla.

Marina Oswald aveva sostenuto che gli episodi erano avvenuti alla presenza delle due figlie, June di 3 anni e Rachel di 2, le quali avrebbero potuto testimoniare sulla veridicità delle sue affermazioni.

Sebbene la legge non lo preveda trattandosi di minori, il giudice W. E. Richburg ha voluto ugualmente interrogare le due bambine, ma non sulle accuse specifiche mosse dalla loro madre al patrigno ma sulle condizioni di vita nella loro nuova casa, sull'affiatamento col loro nuovo papà. In sostanza il magistrato ha voluto formarsi un quadro della nuova vita coniugale e familiare della vedova di Oswald.

A conclusione della sua breve indagine il giudice Richburg ha chiesto a Marina Oswald Porter: *«Ritenete che vostro marito possa rappresentare una minaccia attuale per voi e per i vostri figli?»*.

«Per me sì, e forse anche per se stesso», ha risposto la donna.

La legge del Texas è molto severa in questi casi e, contrariamente a quanto avviene nella maggior parte degli Stati della Confederazione, una denuncia come quella fatta da Marina Oswald porta all'immediato arresto preventivo dell'altro coniuge. Il magistrato ha spiccato un mandato di cattura nei confronti di Kenneth Jess Porter ed ha dato incarico allo sceriffo di eseguirlo. Il secondo marito di Marina è stato arrestato poco dopo.

E' stato condotto nella prigione della Contea di Dallas, la stessa dove è rinchiuso Jack Ruby condannato a morte per l'assassinio di Oswald. Poco dopo è stato rimesso in libertà provvisoria dietro la cauzione di 1500 dollari (circa un milione di lire). Ai giornalisti, Porter ha detto di non avere mai minacciato la moglie. *«Ritengo che abbia montato tutta questa faccenda per pubblicità»*, ha esclamato.

Kenneth Porter ha sostenuto di non avere mai posseduto una pistola e tanto meno di avere minacciato la moglie con un'arma.

a. p.

Fellini: il mio film non è pronto per Venezia

Secondo il regista, è difficile che la pellicola possa essere presentata alla Mostra

Roma, 19 agosto.

Federico Fellini si è detto meravigliato di aver letto sui giornali di oggi, in un resoconto della conferenza tenuta dal prof. Chiarini a Venezia, che egli avrebbe dato per certo l'allestimento del film *«Giulietta degli spiriti»* per il 5 settembre, *«tranne una probabilità su mille che non si faccia in tempo»*.

Il regista ha dichiarato: *«Questo è esattamente il contrario di ciò che ho sempre fatto presente alla Mostra di Venezia, pur sentendomi lusingato per l'interessamento di Chiarini verso il mio film»*. Fellini ha sottolineato che le necessità tecniche della lavorazione sono tali che, *«pur con tutto l'interessamento e con la massima buona volontà da parte del produttore Angelo Rizzoli e mia per sollecitare al massimo il lavoro, non potremo avere in visione il film prima del 23 agosto; tenendo presente le assolute necessità di una messa a punto dei dettagli tecnici, è tutt'altro che probabile che si possa avere la disponibilità di una copia prima della metà di settembre»*.

«Io sto facendo tutto il possibile — ha concluso Fellini — *ma non posso prendere un impegno definitivo e diverso da quello che ho già manifestato»*. (Ansa)

A Remigio Paone il «garofano di platino»

Assegnato ieri ad Alassio

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 19 agosto

(g.) Nel decennale del «garofano d'oro», la città di Alassio ha istituito il «garofano di platino», assegnandolo a Remigio Paone, per la sua trentennale attività nel campo teatrale.

Il «garofano d'oro» è stato istituito dieci anni or sono per offrire un riconoscimento a personalità che si fossero distinte nel campo dello spettacolo e, contemporaneamente, avessero una consuetudine, un'«amicizia» con Alassio: il «garofano d'oro» è andato in questi anni a nomi noti: Carlo Dapporto, Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Marcello Marchesi. Il «garofano di platino» vuole essere un riassunto ideale di questi dieci anni.

La premiazione è avvenuta questa sera alla presenza delle maggiori autorità provinciali e comunali e di vari «garofani d'oro», fra cui Nino Besozzi e Giovanni D'Anzi.

«Fedra» di Racine in scena stasera al teatro del Lido

Venezia, 19 agosto.

(g. gr.) La stagione di prosa veneziana si è arricchita di una nuova iniziativa di notevole richiamo: *Fedra* di Racine, che andrà in scena domani al teatro «La Perla» del Casinò Municipale del Lido, nell'interpretazione della compagnia Torrieri-Santuccio. Lo spettacolo sarà ripreso dalla televisione; le repliche saranno sabato e domenica sera.

Isolata una cittadina nel Nord del Paese

Dilaga l'epidemia di poliomielite in Inghilterra: un morto, 33 colpiti

Il morbo si è diffuso dopo il decesso di una ragazza diciottenne a Blackburn - Fra gli ammalati una madre di 26 anni ed un uomo di 37 - Paralizzati 23 ragazzi - Dichiarazione ufficiale delle autorità sanitarie: «L'epidemia è la più grave degli ultimi anni» - Rinviati gli incontri di calcio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 agosto.

I casi di poliomielite a Blackburn, la cittadina del nord dell'Inghilterra dove una ragazza diciottenne morì il mese scorso colpita dal male, sono oggi saliti a trentatré. Fino a ieri ammontavano soltanto a diciannove, gli altri erano classificati come casi sospetti. Ventitré degli ammalati sono almeno parzialmente paralizzati, dieci hanno invece conservato l'uso totale degli arti. Tra i ricoverati vi sono una giovane sposa ventiseienne, madre di due bambini di 6 e 5 anni, e un uomo di 37 anni, sposato e con tre figli; gli altri sono quasi tutti ragazzi o ragazze non ancora ventenni.

Il dott. John Ardley, l'ufficiale medico della cittadina, ha dichiarato che l'epidemia è la più grave scoppiata in Inghilterra negli ultimi anni. Crede tuttavia che non farà nuove vittime e che la maggioranza dei poliomielitici guarirà completamente. «Oggi, per la prima volta dopo due settimane, abbiamo registrato a Blackburn un solo caso sospetto — *ha detto.* — Forse riusciremo presto ad assumere il controllo della situazione. Fortunatamente il male si è manifestato spesso in forma leggera».

Nessuno dei primi ammalati si era sottoposto a vaccinazione. Pare tuttavia che qualcuno degli ultimi fosse appena stato immunizzato. Blackburn conta circa 140 mila abitanti, e 10 mila devono ancora ricevere il vaccino. La fanciulla diciottenne morta il mese scorso trasmise probabilmente il male ai suoi amici e conoscenti. «La poliomielite sembrava all'inizio circoscritta al distretto in cui abitava la giovane — *ha dichiarato il dott. Ardley.* — Poi dilagò in altre parti della città e si estese anche ai paesi confinanti». *L'ufficiale medico non è riuscito ad appurare dove la ragazza diciottenne era stata a sua volta contagiata.*

Dallo scoppio dell'epidemia, Blackburn, un vecchio centro industriale nella contea del Lancashire, è sotto assedio. Settanta camionisti delle città vicine hanno rifiutato, l'altro ieri, di fare le usuali consegne di verdura per timore del contagio. La partita di sabato tra la squadra locale e il Tottenham, la prima di campionato, è stata rinviata a data da destinarsi. Alcuni convegni d'affari sono stati rimandati e numerosi visitatori invitati a tornare indietro. Il dott. Ardley ha raccomandato ai genitori di non lasciare uscire di casa i bambini, e i giardini d'infanzia rimangono chiusi. Si raccomanda alla popolazione di non frequentare locali pubblici.

Le autorità sanitarie del Lancashire hanno addossato la responsabilità della epidemia al rifiuto di molti abitanti di Blackburn a farsi vaccinare. La campagna per la vaccinazione contro la poliomielite ebbe inizio in Inghilterra nel 1959. Ottenne un grande successo, tranne in alcune zone, come quella di Blackburn. Nei primi sei mesi di quest'anno la poliomielite ha fatto una sola vittima. Dieci anni fa gli ammalati erano stati 6 mila, e 270 erano morti. Non esistono sanzioni contro chi non fa vaccinare i bambini. L'assistenza sanitaria in Inghilterra è gratuita.

m. ci.

Epidemia di colera in una regione russa

Mosca, 19 agosto.

Il ministero della Sanità sovietico ha bloccato i viaggi dei turisti per tre città dell'Asia centrale sovietica, a quanto pare per il timore di una epidemia di colera che avrebbe colpito quelle regioni. Le tre città sono Tashkent, Samarcanda e Bucara. *(Ass. Press)*

Pensionato «clinicamente morto» richiamato in vita a La Spezia

Un torinese - Era appena sceso dal treno - E' "spirato" sul filobus diretto al centro della città ed è stato trasportato dal veicolo in ospedale

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 19 agosto.

(a. g.) Un anziano pensionato torinese, già «clinicamente morto», è stato richiamato in vita con gli energici interventi cui è stato sottoposto nell'ospedale della Spezia.

Il pensionato Alfredo Armano, di 70 anni, abitante a Torino in corso Dante 11, era giunto nel pomeriggio di oggi alla Spezia con il direttissimo Torino-Roma. Dopo essere uscito dalla stazione era salito su un filobus per raggiungere il centro della città. Ad un tratto, però, alcuni passeggeri l'hanno visto accasciarsi sul pavimento del veicolo pubblico, e quando questo è giunto nelle vicinanze dell'ospedale il pensionato è stato trasportato al pronto soccorso.

Al momento in cui l'Armano è stato posto sul lettino, il suo cuore aveva cessato di battere, e il medico di servizio, dott. Carliani, ne ha constatato la «morte clinica». Tuttavia ha fatto il possibile per rianimare il pensionato. Lo ha sottoposto ad energico massaggio toracico nella zona del cuore, gli ha praticato iniezioni intracardiache e inalazioni di ossigeno.

Gli sforzi del sanitario sono stati infine coronati da successo, perché dopo un po' il cuore dell'anziano torinese ha ripreso a battere con ritmo pressoché normale. Ora il pensionato è ricoverato in osservazione al reparto medicina e le sue condizioni migliorano.

L'Armano era giunto a La Spezia per visitare il fratello Luigi, di 33 anni, in gravi condizioni. Era partito da Coazze dove si trovava in villeggiatura con la moglie e la figlia Maria Teresa di 35 anni. Forse la stanchezza e l'ansia di avere notizie del fratello sono state la causa del collasso.

Quattrocento casi di tifo in un paese presso Catania

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 19 agosto.

(a. l. p.) Quattrocento casi di tifo sono stati registrati da una decina di giorni a questa parte a Palagonia, centro agricolo di tredicimila abitanti in provincia di Catania.

L'allarme fra la popolazione è vivissimo; si teme che il numero dei colpiti da febbre tifoidea possa aumentare. Si pensa che l'infezione sia stata causata dalla rottura delle fognature, che avrebbe determinato, attraverso infiltrazioni, l'inquinamento dell'acqua potabile i cui tubi corrono paralleli alla fognatura.

Non si esclude che l'infezione possa essere stata provocata dalla ingestione di frutta e verdura irrigata con acqua di fogna. Mentre le autorità hanno adottato le misure del caso e provveduto a far clorare l'acqua potabile, un ispettore del ministero della Sanità è giunto a Palagonia per una inchiesta.

Morta la vedova di Utrillo nella sua casa a Montmartre

Lyci Valore aveva 87 anni

Parigi, 19 agosto.

La vedova di Maurice Utrillo, la pittrice Lyci Valore, è morta oggi all'età di 87 anni nello studio di Montmartre, tra la Place du Tertre e la chiesa del Sacro Cuore, luoghi tante volte ritratti dal famoso pittore.

Proprio stamane Lyci Valore aveva scritto un biglietto a Picasso per accompagnare uno dei suoi ultimi quadri. Dalla morte del marito, la pittrice abitava nello studio, allevando cani ed uccelli.

CRONACHE DELLO SPORT

Ieri sera sul ring di Sanremo, al termine di un vivace combattimento

Galli supera ai punti Ben Alì e conquista il titolo europeo

Il ventiquattrenne pugile italiano è campione dei «gallo» - Il match è stato in forse sino all'ultimo momento: lo spagnolo, infatti, pretendeva un milione e mezzo per consentire la ripresa in «Eurovisione» dell'incontro La cifra gli è stata prima versata, poi bloccata in attesa delle decisioni della Federazione internazionale

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 19 agosto.

Il campionato d'Europa dei pesi gallo fra lo spagnolo Mimun Ben Ali, detentore del titolo, e l'italiano Tommaso Galli, sfidante, ha avuto regolarmente luogo stasera a Sanremo e le telecamere hanno ripreso, come stabilito, l'incontro per il collegamento in Eurovisione.

L'organizzatore Sabbatini, preso atto delle assurde pretese del campione d'Europa, che richiedeva un premio extra per concedere il suo *placet* alla trasmissione televisiva, ha reagito con una mossa forse un tantino inusitata, ma giustificata dalla necessità della «legittima difesa»: ha versato al pugile spagnolo, prima dell'incontro, la somma di un milione e mezzo di lire — l'ultimo prezzo preteso da Ben Alì — più la borsa di tre milioni e rotti pattuita per mettere in palio il titolo continentale. Al termine della manifestazione, su richiesta dell'organizzatore, il commissario di riunione ha sequestrato a Ben Ali la somma di un milione e mezzo, cioè quella in contestazione. Sulla destinazione di questa cifra deciderà l'Ebu esaminando il circostanziato reclamo sulla vicenda inoltrato da Sabbatini.

Oltre ad accettare questo scacco in materia finanziaria, il pugile spagnolo ha dovuto cedere sul ring il titolo europeo al più giovane e dotato Tommaso Galli. L'andamento del combattimento giustifica in un certo senso l'insistenza di Ben Ali per racimolare il premio extra per la trasmissione televisiva. Il pugile spagnolo era evidentemente consapevole dei suoi limiti fisici e della sua impossibilità di reggere alla superiorità tecnica del fuoriclasse italiano, e cercava quindi di sfruttare la sua ultima occasione per un grosso guadagno.

Tommaso Galli, infatti, ventiquattrenne e imbattuto campione d'Italia della categoria, ha disputato un combattimento capolavoro dal punto di vista difensivo e ha vinto nettamente l'incontro, praticamente limitandosi a rispondere con esatta scelta di tempo e finissima intelligenza tattica alla scomposta e rabbiosa aggressività dello spagnolo. Il pugile italiano ha finito le quindici riprese praticamente senza un segno in volto, mentre Ben Ali, che ha attaccato sempre, con incredibile tenacia, ha terminato la lotta con il viso sanguinante e tumefatto.

In questa constatazione sta praticamente il segreto del combattimento e dell'entusiasmante vittoria di Tommaso Galli. Qualcuno a bordo ring ha cercato dei paragoni con il fuoriclasse Duilio Loi ricordando l'epica ed emozionante scherma del grande Duilio contro il francese Seraphin Ferrer. Certi paragoni sono senz'altro prematuri: quando un ciclista vince una corsa, subito si disturba il ricordo del campionissimo Fausto Coppi, quando un pugile impone la sua tecnica sul ring subito si cerca in lui l'erede di Duilio Loi.

E' certo però che il combattimento di stasera ha permesso al romano Tommaso Galli di dimostrare la sua classica impostazione, la sua intelligenza tattica, la sua perfetta preparazione alla distanza delle quindici riprese, nonostante egli abbia alle spalle appena venti combattimenti professionistici. Essere riusciti a strappare il titolo europeo a un tenacissimo lottatore come Ben Ali, costituisce senz'altro la dimostrazione dei meriti del neo-campione d'Europa. Non sarà facile per nessuno strappargli il suo trofeo.

Il combattimento è stato emozionante sin dalle prime fasi. Dopo una ripresa di studio conclusasi in parità, nella seconda Ben Ali si è trovato in difficoltà per un bel destro d'incontro di Galli: il campione europeo, anzi, sul finire del *round* è andato a terra, parte per un colpo dello sfidante, parte perché sbilanciato, ma il *gong* lo ha salvato da una difficile situazione.

Un'altra fase emozionante si è avuta nel corso del quinto round, quando Ben Ali con un colpo sotto la cintura ha atterrato Galli, che è stato contato per otto secondi; quando il pugile italiano si è dimostrato pronto a riprendere il combattimento, l'arbitro ha richiamato ufficialmente il campione europeo per la scorrettezza commessa.

Fase emozionante anche nel sesto round: Ben Ali finisce a terra sbilanciato da una schivata di Galli. Il pugile italiano si dimostra sempre preciso nelle risposte e lucidissimo nel controllare la scomposta aggressività dell'avversario. Il combattimento continua con il consueto cliché: Ben Ali sempre all'attacco, Galli sempre vigile nel rispondere d'incontro agli attacchi irruenti dell'avversario. Lo spagnolo termina il round (7°) leggermente ferito allo zigomo destro e questa ferita costituirà per lui uno svantaggio anche nella ripresa successiva.

Il combattimento ha qualche fase di stasi dall'ottava alla decima ripresa, ma poi Galli infila la dirittura finale e nelle ultime cinque riprese con un crescendo impressionante convince tutti sulla legittimità del suo [illegible].

Gianni Pignata

I risultati:

Pesi mosca: Franco Atzori (Sassari) kg 51,100 b. Benito Bevagna (Bagnaia) kg 51 ai punti in 6 riprese.

Pesi massimi: Billy Walker (Londra) kg 85,300 ed Edoardo Corletti (Buenos Aires) kg 85,900 incontro pari in 10 riprese.

Pesi leggeri: Franco Brandi (Livorno) campione d'Europa, kg. 61,400 batte Ban Said (Algeria) kg. 61,300 ai punti in 10 riprese.

Pesi gallo: Cali (Ventimiglia) kg. 54,300, b. Fernandez (Spagna) kg. 54,200, per k.o.t. alla quarta ripresa.

Pesi piuma: Casti (Piombino) kg. 56,300, b. Becco (Chiavari) kg. 58,400, per k.o.t. alla quarta ripresa.

Campionato d'Europa - *Pesi gallo:* Tommaso Galli (Roma) kg 53,200 batte Mimun Ben Ali (Spagna) kg. 53,300 ai punti in 15 riprese ed è il nuovo campione d'Europa.



Il pugile italiano Galli (a sinistra) è riuscito a conquistare il titolo europeo ieri sera sul ring di Sanremo

Dancelli batte Zilioli nella volata di Imola

I due corridori «azzurri» protagonisti della corsa di preparazione ai campionati mondiali di San Sebastiano - Passuello terzo nello sprint, quarto Vicentini a 30" Motta quinto con un distacco di 3'45" - Anche il c.u. del calcio, Fabbri, ha seguito la gara

(Nostro servizio particolare)
Imola, 19 agosto.

Sul traguardo di Imola, il campione d'Italia Michele Dancelli si è nuovamente imposto oggi battendo in volata, nell'ordine, Zilioli e Passuello. A trenta secondi è giunto Vicentini; poi, a 3'45", Motta ha superato allo sprint un gruppetto di cui facevano parte, tra gli altri, gli azzurri Cribiori, De Rosso, Mealli e Balmamion.

Si sono ormai spesi tanti e tali aggettivi per Dancelli, che non vale la pena di sforzarsi per cercarne dei nuovi. Ci limitiamo a usarne uno molto semplice, ma pieno di significato, un aggettivo che ben gli si adatta in questo suo particolare momento di forma: diciamo dunque che Dancelli è diventato... monotono. Ripete le sue affermazioni con straordinaria puntualità: dal 20 luglio, giorno in cui vinse a Montelupo, non ha più sbagliato un colpo. Il 25 conquistò il titolo a Pescara; il 1° agosto s'impose a Prato, il giorno 8 a Pontedecimo, il 14 lasciò vincere Motta a Varese e oggi, a Imola, ha colto una nuova affermazione, la decima di questa sua fortunata annata.

Davvero non si sa più che cosa dire di lui. C'è da augurarsi soltanto che possa mantenere intatto questo stupefacente stato di forma fino al 5 settembre, quando disputerà con gli altri azzurri il campionato del mondo.

Giorgio Albani, il suo direttore sportivo, affermava, alla fine della corsa, che l'unica maniera per rimanere al vertice della condizione e per il tricolore, quella di... continuare a vincere. Oggi infatti ci si attendeva che corresse al coperto, che non si preoccupasse del risultato. Ma chi riesce a tenere a freno questo scattante corridore, pieno di brio, di freschezza, di temperamento?

La gara di Imola, che si correva in una giornata afosa, con la cornice di un pubblico foltissimo, aveva già preso una netta fisionomia nelle prime tornate. All'ottavo giro, dopo una novantina di chilometri, Zilioli aveva provocato la selezione in salita: era schizzato via da una pattuglia che comprendeva tutti i migliori (ad eccezione di Taccone, ritiratosi per un dolore alla gamba sinistra nella tornata precedente) e soltanto Passuello e Vicentini erano riusciti a rimanergli a ruota.

Il vantaggio del terzetto è andato rapidamente aumentando perché, ovviamente, gli azzurri stavano al gioco e, davanti, pur senza strafare (e grazie soprattutto all'impegno di Zilioli) tenevano un ritmo notevole, per un circuito piuttosto difficoltoso come quello di Imola. Sulla salitella di Frassineto, durante il decimo giro, il vantaggio era già salito a 4'10" sul gruppo dei migliori, era di 2'11" su De Pra e Mazzacurati e di 2'50" su Partesotti. Dieci secondi in meno, a conclusione della stessa tornata.

Qualche chilometro dopo, sulla medesima salitella, scattava Dancelli. Sul Frassineto il suo margine era di 2'17" (con Mazzacurati a 1'52" e la pattuglia inseguitrice a 2'27"). Allo stesso punto, il giro successivo, il tricolore aveva raggiunto e staccato Mazzacurati e si trovava a soli 14 secondi dal terzetto, al quale si agganciava subito dopo. In 23 chilometri, insomma, Dancelli aveva recuperato quasi 4 minuti e viaggiava con i tre fuggitivi, ormai quasi sicuro di un nuovo successo.

Un successo che, infatti, non gli sfuggiva: nella volata non aveva difficoltà a battere il torinese Zilioli, il quale aveva ragione, per un soffio, del giovane Passuello finalmente all'altezza del valore che gli si attribuisce, mentre Vicentini, che aveva ceduto sull'ultima salita, arrivava a mezzo minuto.

La sintesi cronistica della corsa spiega il diritto indiscutibile del campione italiano alla vittoria. E' vero che, davanti, Zilioli e C. non avevano mai forzato, ma la facilità e la rapidità con cui Dancelli si era portato sul terzetto, la freschezza mostrata all'arrivo, sono chiari segni di una superiorità che, del resto, non aveva bisogno di conferma.

Gli azzurri hanno dunque dominato in lungo e in largo una competizione piuttosto fiacca per i primi sette giri, con una media che si manteneva appena sui trenta orari, ma che s'era appunto vivacizzata con la fuga del terzetto. Da notare che Dancelli aveva anche forato nel corso del nono giro. Magni, alla fine, non poteva che dichiararsi pienamente soddisfatto. Parlava di un Dancelli «super», di uno Zilioli splendido, di un Passuello promettente. E diceva bene di tutti gli altri suoi uomini. L'ordine d'arrivo, in proposito, è fin troppo eloquente: sette dei primi otto arrivati sono azzurri! Mancano soltanto Taccone e Balmamion, il quale è giunto 14° nella pattuglia degli immediati inseguitori.

E' stato quindi un salutare galoppo per gli uomini di Magni, questa Coppa Placci, che il pubblico romagnolo ha seguito con il consueto entusiasmo.

Dopo il vincitore, Zilioli è risultato largamente il migliore. Probabilmente Italo è scattato troppo presto: ma, per sua stessa ammissione, non ha ritenuto di forzare eccessivamente. Se l'azione fosse nata un paio di giri più tardi si sarebbe anche potuta concludere con il successo del campione torinese che non aveva neppure trovato, da parte dei due compagni, molta collaborazione. E' destino, tuttavia, che sulla strada che porta alla vittoria, Zilioli debba sempre trovare, pure in questo suo momento particolarmente felice, un Dancelli in forma eccezionale.

In serata gli azzurri hanno raggiunto Guiglia, una località collinare nei pressi di Vignola, in attesa di correre domenica su un circuito [illegible] difficile di quello odierno. Ha seguito la corsa, per diversi giri, nella stessa auto di Fiorenzo Magni, il c.u. della Nazionale di calcio, Edmondo Fabbri.

Enzo Masi

Classifica: 1. Dancelli Michele (Molteni) che compie i km. 215 in 6 ore 22'48" alla media oraria di km. 33,806; 2. Zilioli (Sanson); 3. Passuello (Ignis); 4. Vicentini (Ignis) a 30"; 5. Motta (Molteni) a 3'45"; 6. Cribiori; 7. De Rosso; 8. Mealli; 9. Grassi; 10. Mazzacurati; 11. Mugnaini; 12. Gelli; 13. Ronchini; 14. Balmamion; 15. Massignan; 16. Poggiali; 17. Vendemmiati; 18. Chiappano; 19. De Pra; 20. Neri a 12'23" che regola il gruppo.

L'esultanza di Dancelli, primo davanti a Zilioli (Tel.)

In 19 giorni, di corsa ha attraversato l'Inghilterra

Londra, 19 agosto.

Un fondista australiano, Bill Emerton, ha traversato di corsa tutta la Gran Bretagna, dall'estremo nord della Scozia all'estremo sud della Cornovaglia, dove è arrivato questa mattina, con i piedi bendati. Emerton ha 45 anni e ha impiegato 19 giorni a percorrere i 1529 km. del tragitto. Egli ha detto di ritenere la sua prova «il più grande *exploit* di un fondista», paragonabile, come sforzo fisico, alla scalata dell'Everest.

La Davis a Barcellona

Tennis: la Spagna vittoriosa per 4-1 sugli Stati Uniti

Barcellona, 19 agosto.

La Spagna ha concluso con una vittoria per 4 a 1 l'incontro con i tennisti americani, e valido quale finale interzone di Coppa Davis. Oggi si sono disputati i due ultimi singolari, che per altro non avevano più valore per il punteggio finale essendo gli spagnoli in vantaggio per 3 a 0 dopo essersi aggiudicati i primi due singolari ed il doppio.

Nell'ultima giornata lo spagnolo Gisbert ha battuto Froehling per 6-3, 3-6, 6-4, 2-6, 6-3 al termine di un duello molto combattuto ed interessante, mentre lo statunitense Ralston ha avuto ragione in quattro partite (4-6, 6-4, 6-3, 6-3) di Juan Manuel Couder, il quale all'ultimo momento ha sostituito l'asso iberico Manolo Santana. Ora la Spagna affronterà l'India, e dovrebbe qualificarsi agevolmente per la finalissima con l'Australia.

Affronta in partita amichevole la Nazionale Ungherese

La Juventus gioca oggi a Budapest per l'apertura delle «Universiadi»

I calciatori bianconeri e magiari in campo alle 19,30, dopo la cerimonia che darà il via alla Olimpiade studentesca - Le gare avranno inizio domani - Nella formazione juventina Bercellino II centravanti

(Dal nostro inviato speciale)
Budapest, 19 agosto.

Le Universiadi 1965, le Olimpiadi dello sport universitario, stanno per iniziare. Domani sera, sulla pista in terra rossa del Nepstadion, lo stadio sulla quale si disputeranno nei giorni successivi le gare di atletica, sfileranno le rappresentative delle quaranta nazioni partecipanti ai Giochi, verrà accesa la fiamma sul tripode, saliranno al cielo le note dell'inno dei Giochi e di quello ungherese. Primo Nebiolo, il dirigente italiano presidente della Fisu, terrà il discorso inaugurale, dopo di che Gyula Kallai, presidente del Consiglio dei ministri d'Ungheria, dichiarerà ufficialmente aperti i Giochi della quinta Universiade, in nome della Repubblica popolare ungherese. Alla manifestazione assisterà anche l'on. Gui, ministro italiano della Pubblica Istruzione, giunto questa sera a Budapest con la famiglia. Le gare cominceranno sabato, e si concluderanno il 29 agosto.

La cerimonia d'apertura terminerà alle 19, ed appena le rappresentative universitarie lasceranno il prato dello stadio, sullo stesso faranno il loro ingresso i calciatori della Nazionale magiara e della Juventus per l'attesissimo confronto amichevole, che avrà inizio alle 19,30. Per garantire un grosso pubblico alla manifestazione inaugurale della Universiade, gli organizzatori hanno appunto deciso di farla seguire da un grande incontro di football e scegliendo la Juventus hanno colpito nel segno: la popolarità dei bianconeri in Ungheria è grandissima, a tutta ieri erano già stati venduti sessantamila dei novantamila biglietti disponibili. Domani, Salvadore e colleghi giocheranno di fronte ad un pubblico d'eccezione.

La comitiva juventina — quattordici giocatori accompagnati oltre che dall'allenatore Heriberto Herrera, dal presidente on. Catella — è giunta a Budapest nel primo pomeriggio di oggi proveniente in aereo da Milano. Gli atleti arrivati in Ungheria sono: Colombo, Gori, Leoncini, Bercellino I, Castano, Salvadore, Menichelli, Cinesinho, Bercellino II, Mazzia, Stacchini, Traspedini, Da Costa, Dell'Omodarme. Dalla rosa dei titolari mancano Anzolin che risente di uno stiramento, Sarti dolorante ad una spalla, Del Sol che ha chiesto di rimanere a Torino, Casati e Carrera in servizio militare. La Juventus è alloggiata al Grand Hôtel nell'isola Margherita nel quartiere elegante di Budapest, e, dopo aver consumato un leggero pasto, i giocatori sono stati condotti al Nepstadion per un breve allenamento atletico in vista della partita di domani sera.

I calciatori magiari sono in ritiro in un «collegio» di Budapest, da una decina di giorni si allenano un po' alla macchia e ritengono che la Juventus possa costituire per loro un probante collaudo. L'Ungheria ha un programma piuttosto pesante per l'immediato avvenire: il 5 settembre incontrerà a Budapest l'Austria; il 26 giocherà contro l'Urss, nel mese di ottobre affronterà la Germania Orientale, dopo di che si recherà in «tournée» in Inghilterra e Sud America. Una serie di partite impegnative, ed il c.t. Baroti vuol essere pronto a schierare per questi appuntamenti una formazione in grado di difendere degnamente il prestigio del calcio magiaro.

I giocatori bianconeri e l'allenatore Heriberto Herrera stesso cercano di attenuare l'attesa nei loro confronti. Dice Heriberto: «Non siamo ancora a punto perfettamente, non si può pretendere troppo dalla mia squadra che ha sostenuto, per il momento, soltanto una partita vera e propria, e per giunta contro una squadra di categoria inferiore». Comunque, anche in questa occasione, la Juventus si batterà con orgoglio cercando di essere all'altezza della fama che tuttora la circonda in Ungheria dove, praticamente è la squadra straniera di club più conosciuta. Circa la formazione Heriberto, com'è suo costume, non si è voluto pronunciare, ma c'è da credere che al fischio d'inizio dell'arbitro polacco Koczner sarà Bercellino II ad indossare la maglia n. 9, mentre Traspedini subentrerà nella ripresa.

Ecco le formazioni (tra parentesi le sostituzioni del secondo tempo). Juventus: *Colombo; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Menichelli, Cinesinho, Bercellino II (Traspedini), Mazzia (Da Costa), Stacchini (Dell'Omodarme).*

Ungheria: *Gelei; Matrai, Ihasz; Mathesz (Nagy), Meszoly, Sipos (Fister); Farkas (Bene), Bene (Tichy), Albert, Rakosi, Fenyvesi.*

Per quanto riguarda le gare delle Universiadi, a tarda sera si è appresa la composizione dei gironi della pallacanestro e della pallavolo. Nel basket gli azzurri, che domani affrontano la Germania, sono capitati con Stati Uniti, Rumenia, Cecoslovacchia e tedeschi. Scarse le possibilità di passare il turno. Altrettanto dicasi per la pallavolo, dove siamo assieme a Russia, Polonia, Mongolia, Giappone e Tunisia.

Vittorio Preve

Positiva prova di Schütz nella partita del Torino

Ventun reti dei granata ieri in allenamento contro la squadra «ragazzi»

Per la prima partita stagionale del Torino al Filadelfia, sugli spalti del vecchio campo granata sono accorsi oltre cinquemila tifosi; molti, se si considera che la formazione allenatrice, una squadretta veloce ed affiatata, era composta esclusivamente dai ragazzi di Ussello. E lo spettacolo non è mancato: perché se è vero che nelle gare di allenamento il punteggio ha un'importanza molto relativa, è altrettanto vero che raramente capita di assistere alla segnatura di ventidue reti in meno di ottanta minuti di gioco. Ci sono stati, insomma, applausi per tutti; e la maggior parte di essi erano davvero meritati, perché il Torino ha dimostrato ieri di essere ben avviato verso il raggiungimento della miglior condizione di forma.

Nel primo tempo Rocco ha mandato in campo la formazione che fino a qualche giorno fa veniva considerata quella «titolare»: Gennari (Vieri difendeva la porta degli allenatori); Poletti, Fossati; Puia, Rosato, Bolchi; Meroni, Ferrini, Orlando, Moschino e Simoni. La difesa ha avuto ovviamente poco lavoro, ma Rosato ha ugualmente avuto modo di mettersi in evidenza con alcuni interventi di classe; ottima anche la prova di Bolchi, che si è inserita con efficacia a centrocampo facendosi notare per la sua chiara visione di gioco e per la precisione nei lanci ai compagni della prima linea.

Nella ripresa, dei «titolari» il trainer granata ha lasciato in campo soltanto Poletti, Orlando e Puia, provando invece numerosi rincalzi. All'inizio, la squadra «maggiore» era formata da: Colombo; Poletti, Teneggi; Corni, Cereser, Ferretti; Albrigi, Romani, Orlando, Puia e Carelli. Il gioco è calato un po' di tono, ma dopo una decina di minuti, quando è entrato Schütz (che ha sostituito Orlando), il Torino ha ripreso a giostrare in modo piacevole ed efficace e lo stesso Schütz si è distinto nel gioco e nel tiro, raccogliendo da parte dei tifosi gli applausi più calorosi.

Delle ventidue reti di ieri, una sola è stata realizzata dagli allenatori, ad opera di Castelli; per i titolari hanno segnato Schütz (sette volte), Gualtieri (tre), Ferrini, Puia, Orlando e Simoni (tutti due volte), oltre a Carelli, Ferretti e Moschino, con un goal ciascuno all'attivo. Domani, il Torino giocherà ad Asti in amichevole contro la Maccabi: nel primo tempo scenderanno in campo gli stessi elementi utilizzati ieri nella prima fase di gioco, nella ripresa entreranno Schütz, Ferretti, Albrigi, Teneggi e qualche altro.

m. c.

Tornati i calciatori del Sociale dalla lunga «tournée» europea

Sono rientrati ieri a Torino i dilettanti ed i juniores del «Sociale», dopo aver compiuto una *tournée* attraverso Svizzera, Belgio e Francia. Il bilancio sportivo presenta, su nove incontri giocati in otto giorni, quattro vittorie, due pareggi, tre sconfitte.

I juniores hanno battuto per 7-4 gli svizzeri dell'Yverdon e per 3-1 l'Olympique di Charleroi, pareggiando 3-3 con il Royal Gosselies Sports. I dilettanti, dal canto loro, hanno battuto l'Yverdon, militante nella serie B svizzera, per 3-0, hanno pareggiato con i francesi del Boulogne per 0-0, hanno superato per 3-2 i belgi del Royal Sports, e sono stati battuti per 2-0 dal Charleroi, per 2-1 dal La Gantoise e per 3-0 dalla Stade Olympique Lionnais.

E' stato proprio in questi due ultimi incontri che i torinesi hanno dato la misura delle loro ottime doti: infatti il La Gantoise gioca nella serie A belga ed annovera nelle sue file elementi di nazionale, mentre lo Stade di Lione è l'ex squadra di Combin, vincitrice della Coppa di Francia nel 1964.

Combin delude ad Alessandria

Il Varese ha pareggiato (2-2) sul campo dei «grigi», apparsi in buona forma

Alessandria, 19 agosto.

L'Alessandria ha disputato stasera, al «Moccagatta» la seconda partita precampionato incontrando il Varese, che schierava due ex-grigi, il terzino Sogliano e il mediano Vitali. Il risultato finale è stato di parità: 2 a 2.

Mediocre la prova del Varese, deludente in particolare Combin. L'unica rete del primo tempo, a favore dei grigi, è scaturita al 26' su azione di Di Cristofaro, anche se è stato poi Vitali con una autorete a sorprendere il proprio portiere.

Nella ripresa, i varesini, che avevano operato alcune sostituzioni, hanno sorpreso la difesa alessandrina, e al 3' Strada con un tiro da trenta metri ha battuto Nobili. Il gioco si è fatto più combattuto e i grigi hanno avuto qualche incertezza. Al 25' Vitali, su azione scaturita da un tiro di punizione ha battuto Nobili, portando in vantaggio il Varese. Cinque minuti dopo, al 30', al termine di una bella azione Bonfanti ha però ristabilito l'equilibrio.

Alessandria: Nobili; Marconato (Dalle Vedove) Bonfanti; Gori, Stucchi, Tagnin; Di Cristofaro, Maddè, Bettini, Pasquina, Oldani.

Varese: Di Vincenzo; Marcolini, Sogliano; Andersson, Calosi, Vitali; Bagatti, Gioia (Viganò), Combin (Strada), Cucchi, Volpati (Denton).

Arbitro: Gonella.

Reti: 1° t.: al 26' Vitali, autorete; 2° t.: al 3' Strada, al 25' Vitali, al 30' Bonfanti.

Le «amichevoli» del calcio

I risultati di ieri

A Mantova: Inter-Mantova 3-2. Il primo tempo si era chiuso con i nerazzurri in vantaggio per 2-1. Per i nerazzurri hanno segnato Mazzola (due volte) e Bedin; per i locali Di Giacomo e Corelli.

A Macerata: Lazio-Maceratese 3 a [illegible]. Reti di Cardinali (autogoal), Governato e Cicciolo.

A Piacenza: Piacenza-Palermo 1 a 1. Hanno segnato Troia per i siciliani e Pellegris per il Piacenza.

Ad Arona: Pro Patria-Arona 2-1; hanno segnato Montalbetti e Guarneri per la Pro Patria e Morandi per l'Arona.

Tre reti del Novara sul campo di Galliate

Galliate, 19 agosto.

Il Novara ha battuto stasera in amichevole il Galliate per 3-0. Tutte le reti sono state realizzate nella ripresa, quando gli azzurri si sono schierati nella formazione tipo (assente il solo Milanesi), con: Lena; Miazza, Pogliana; Canto, Udovich, Radaelli; Zamboni, Pereni, Cei, Mascheroni, Bramati. Ha aperto le segnature al 7' Bramati che, di testa, ha messo in rete su passaggio di Mascheroni. Lo stesso Mascheroni ha raddoppiato al 32' con una bella rovesciata al volo e a tre minuti dal termine ha segnato ancora Bramati.

Bella la prova del Novara, nei cui ranghi si sono ottimamente inseriti i nuovi giocatori, come il terzino Pogliana, il laterale Radaelli e l'ala destra Zamboni. Domenica prossima gli azzurri sono attesi ad una prova più impegnativa: dovranno infatti affrontare la Pro Patria, che milita come loro in serie B.

Le altre eliminatorie a Zagabria e Oslo

Atletica: domani a Roma le gare di Coppa Europa

In campo, con gli azzurri, le rappresentative polacca, svizzera, bulgara, cecoslovacca e della Germania Ovest

Roma, 19 agosto.

La semifinale di Coppa Europa di atletica leggera che si svolgerà a Roma sabato e domenica (le altre due sono in programma ad Oslo ed a Zagabria), riveste una particolare importanza, non solo per il significato stesso della manifestazione ideata e sviluppata da Bruno Zauli, ma anche per l'elevato tono agonistico delle squadre presenti in campo.

A Roma, fra le nazioni presenti, fanno spicco Polonia e Germania. La Polonia, sulla spinta del successo delle recenti Olimpiadi, ha completato e perfezionato i suoi ranghi e si presenta al momento come la terza forza mondiale, dopo Urss e Usa. E' interessante notare che la Polonia dopo i notevoli successi di Stoccolma, campionati europei del 1958, ed il successivo calo, sia tornata dopo 6 anni la stella del firmamento europeo. La Germania è invece piuttosto debole, in quanto dopo le Olimpiadi ha rinnovato in larga parte i suoi ranghi. Un confronto indiretto fra Polonia e Germania può essere fatto pensando che i polacchi hanno perduto con pochi punti di scarto contro gli Stati Uniti, mentre i tedeschi sono stati facilmente battuti di oltre [illegible] punti.

Interessante sarà vedere la squadra cecoslovacca che presenta punte di grande valore mondiale. I cecoslovacchi sono sempre stati considerati squadra di notevole forza. Alla loro compattezza nei concorsi, fa riscontro l'esperienza dei suoi collaudati corridori.

La squadra italiana, ringiovanita nei ranghi, ma non nel modo che si vorrebbe dopo un anno dalle Olimpiadi, potrebbe ottenere buoni risultati. E' noto che gli azzurri mancano nei numeri due, ma in Coppa Europa si partecipa con un solo atleta per gara. E' chiaro tuttavia che alcune vittorie individuali sarebbero sufficienti per rialzare il tono tecnico dell'atletica italiana, che difetta ora solo della massa dei praticanti. Di Bulgaria e Svizzera si può dire ben poco. Vantano discrete «punte», ma mancano completamente nella compattezza di squadra; anche loro avranno velleità in questa semifinale, almeno di non arrivare... ultime. Lo Stadio Olimpico in questi giorni è stato rifinito a dovere per ospitare la più importante delle competizioni che si ha in Italia dopo le Olimpiadi.

Arrivati ieri a Santiago gli sciatori bloccati a Portillo

Santiago del Cile, 19 agosto.

Le squadre sciatiche d'Italia e d'Austria sono giunte a Santiago del Cile da Portillo, circa 137 chilometri a nord-est della capitale, dopo un viaggio effettuato con gli sci, a piedi, in treno e in autobus. Gli sciatori erano rimasti isolati a Portillo per oltre una settimana, a causa delle valanghe.

Accompagnati da militari cileni e da alcuni civili, gli sciatori erano partiti da Portillo verso le 9,30 di mercoledì, raggiungendo a piedi e con gli sci la sede ferroviaria, distante una quindicina di chilometri. In treno sono giunti a Los Andes, quindi con un autobus hanno proseguito per Santiago.

★ **A Castelletto d'Orba** nei giorni 28 e 29 agosto si raduneranno per un allenamento collegiale gli azzurri che parteciperanno ai Campionati del mondo di bocce a Casablanca (Marocco) dal 2 al 5 settembre.

Uno studio francese su nove grandi città

Milano ha costruito più case di tutte le metropoli del mondo

Con 102,7 alloggi nuovi ogni 10 mila abitanti, è in testa ad una classifica che vede al secondo posto Stoccolma, poi New York, Amsterdam e Chicago - Parigi (ultima nella graduatoria) detiene tutti i primati negativi: ha le case più vetuste, la più alta densità di popolazione, il maggior numero di pedoni ed insieme i trasporti pubblici più affollati

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 agosto.

I parigini innamorati della loro città rischiano una doppia delusione, se leggono lo studio pubblicato dall'Istituto di urbanistica francese. Il saggio ha per titolo *Parigi e otto metropoli mondiali* e paragona la capitale della Francia a Londra, New York, Chicago, Mosca, Tokio, Stoccolma, Milano ed Amsterdam. L'amor proprio dei parigini può essere ferito per due motivi essenziali: 1) Parigi non prevale sulle altre città né per rapidità di sviluppo, né per incremento demografico, né per alcun'altra ragione di qualche importanza; 2) e quando si distingue, lo è per primati poco invidiabili: ha infatti la più alta densità di abitanti, la popolazione è la peggio alloggiata, il ritmo delle costruzioni edilizie è il più lento, detiene (con Chicago) il *record* degli alloggi più vetusti.

Il tasso medio d'aumento della popolazione varia, secondo le metropoli prese in esame, tra l'1,20 ed il 2,60 per cento. Con l'1,85 per cento Parigi sta press'a poco nel mezzo, dietro Milano (3,6 per cento) e Chicago (2,16 per cento), e davanti a Stoccolma (1,64), New York (1,57) e Amsterdam (1,20). Lo studio dimostra che il centro delle città si svuota (salvo a Tokio), mentre nelle zone suburbane il tasso di accrescimento della popolazione aumenta in forte proporzione: a Parigi, del 2,97 per cento nell'immediata periferia, del 6,40 per cento nella «cintura» (che comprende Sarcelles a nord, la foresta di Saint-Germain-en-Laye e Versailles ad ovest e si estende fin quasi a Corbeil e Lagny rispettivamente a sud e ad est) e del 3,47 per cento nel resto dei dipartimenti della Seine-et-Oise e della Seine-et-Marne.

Al contrario il centro parigino si spopola, ma al ritmo estremamente lento di 10 mila abitanti all'anno (pari allo 0,95 per cento). Lentezza tanto più sgradevole in quanto il centro di Parigi detiene, dopo Mosca, il primato della densità della popolazione con 351 abitanti per ettaro (Mosca 402, New York 298, Milano 192 ecc.), mentre la media delle otto metropoli considerate è di 179 abitanti per ettaro. Se si considerano, negli agglomerati urbani, anche la immediata periferia e la «cintura», la densità a Parigi risulta di 50 abitanti per ettaro contro i 30 per ettaro delle altre città.

Nel capitolo «alloggi» la inferiorità di Parigi è ancor più evidente: gli appartamentini da una o due stanze sono i più numerosi, il numero di abitanti per camera più elevato, gli edifici più vecchi e cadenti, il ritmo delle nuove costruzioni più basso. Nel 1962, l'85,1 per cento degli alloggi parigini erano anteriori al 1940. Soltanto Chicago contende a Parigi questo primato, con l'85,5 per cento degli appartamenti costruiti prima del 1940.

Altro *record* negativo della capitale francese: la media delle camere per alloggio è soltanto di 2,2, contro 2,6 a Stoccolma, 2,8 a Milano, 3,1 a Londra, 3,3 a New York, 3,8 ad Amsterdam e 4,3 a Chicago. In nessun'altra città, salvo Milano, il numero degli inquilini per alloggio è del resto tanto alto quanto a Parigi. I 6 milioni e mezzo di parigini che risiedono nella capitale e nella *banlieue* si dividono 6 milioni di stanze. Per raggiungere il livello di Londra o New York, occorrerebbero 9 milioni di camere, vale a dire il 50 per cento in più. L'inchiesta non considera le dimensioni medie delle stanze, ma è probabile che anche questo paragone risulterebbe a sfavore di Parigi.

Le statistiche sul ritmo delle costruzioni edilizie sono più frammentarie. Tuttavia appare dalle scarse cifre che Parigi è la metropoli che ha costruito di meno in questi ultimi anni: 22,7 appartamenti nuovi ogni 10 mila abitanti. Milano è largamente in testa con 102,7 alloggi nuovi ogni 10 mila abitanti, contro i 71,6 di Stoccolma, i 48,7 di New York, i 44,7 ad Amsterdam ed i 35,6 di Chicago. E' tuttavia il caso di precisare che queste cifre non sono direttamente comparabili: le medie sono state infatti calcolate su periodi ineguali (1945-1963 per Parigi, 1952-1960 per Milano, 1950-1961 per Stoccolma ecc.).

Interessanti sono anche i dati sulla motorizzazione e sugli intralci nel traffico. I parigini utilizzano l'automobile meno di tutti gli altri: solo l'11,8 per cento contro il 25,9 dei londinesi, il 35,2 dei newyorkesi, il 38,2 degli olandesi di Amsterdam ed il 62,6 degli americani di Chicago. E' senza dubbio la ragione per cui i trasporti pubblici a Parigi sono sempre così sovraffollati. Parigi detiene tuttavia il primato dei pedoni, o, se si preferisce, delle persone che non utilizzano mezzi di trasporto per recarsi al lavoro: il 28 per cento, contro l'11 % a Chicago, il 12 a New York ed il 18 a Londra.

Pierre Trey

L'Urss acquisterà grano anche in Francia

Parigi, 19 agosto.

Secondo fonti attendibili l'Urss starebbe negoziando con la Francia l'acquisto di circa 600.000 tonnellate di frumento. Non si hanno altri particolari.

L'Urss sta acquistando, come è noto, [illegible] tonnellate di frumento dal Canada e ne ha ordinate altre 1.100.000 dall'Argentina; secondo gli osservatori, ciò mirerebbe a compensare quello che si ritiene sarà quest'anno nell'Urss un mediocre raccolto.

Signora francese dà alla luce quattro bimbe in undici mesi

In due parti gemellari

Parigi, 19 agosto.

Vent'anni d'età, venti mesi di matrimonio, due parti gemellari in undici mesi: tale è il primato di Liliane L., il cui matrimonio con un amico d'infanzia, Guy, di 26 anni, fu celebrato il 28 dicembre 1963 a Saint-Sebastien, nel dipartimento della Creuse.

Dopo la nascita di Agnès e Françoise, il 30 settembre 1964, è stata ora la volta di Martine e Véronique: quattro bambine tutte robuste e vivacissime.

Nella famiglia di Liliane L. i gemelli sono quasi una tradizione. La nonna di Liliane, che ora ha [illegible] anni, ha dato alla luce undici figli, tra i quali due gemelli: Aime e Yvonne. Quest'ultima, che è la madre di Liliane, ha avuto dieci bambini fra i quali due coppie di gemelli: Jacky e Jacqueline, che hanno ora 15 anni, Olivier e Christine, che ne hanno 4.

Ha 29 anni ed è nonna

Sua figlia (di 15) ha dato alla luce una bimba



La giovane nonna Marianna La Bianca (Tel. A. P.)

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 19 agosto.

(a. c.) La nonna più giovane d'Italia ha 29 anni. Si chiama Marianna Sofia La Bianca ed abita a Librizzi, centro montano del Messinese. Il primato le è stato regalato dalla figlia Adriana, quindicenne, che, sposatasi nell'aprile 1964 quando aveva 14 anni, è diventata madre di una bella bambina cui è stato imposto il nome di Marinella.

Adriana La Bianca, moglie del meccanico Antonino Ballotta, di 22 anni, dopo il matrimonio, si è trasferita in Svizzera, ove è nata nei giorni scorsi la piccola Marinella. Oggi i coniugi Ballotta hanno fatto ritorno in Sicilia: il meccanico ha infatti trovato lavoro in un comune vicino a Librizzi.

La più giovane nonna d'Italia (si sposò anche lei quando aveva appena 14 anni) è felice per il titolo che le è stato donato dalla figlia. Anche il nonno, Vincenzo La Bianca, trentanovenne, ha appreso la notizia con entusiasmo: «*A volte ho l'impressione di essere invecchiato improvvisamente* — ha detto — *ma evidentemente non sono gli anni che contano. Mi sento in forma e ormai non ho che una ambizione: quella di diventare bisnonno. Se la piccola Marinella seguirà l'esempio della madre, anche questo traguardo non dovrebbe essere lontano: 13 o 14 anni al massimo*».

Stambecchi e camosci sconfinano dal Gran Paradiso e da Valdieri

Trovano rifugio nelle vicine vallate francesi - Nel nuovo parco della Vanoise e nella riserva del Mercantour gli animali sono protetti dalle insidie dei bracconieri - Tocca ora all'Italia sistemare l'ex riserva reale per garantire la difesa della fauna





(Dal nostro inviato speciale)
Ceresole Reale, agosto.

Dieci anni fa, ad un congresso di amministratori e direttori di parchi nazionali tenutosi a Cogne, uno dei rappresentanti della delegazione francese presentava una lunga relazione sul «Parco nazionale degli stambecchi» che avrebbe dovuto essere istituito nella Savoia, e di cui si parlava fin dal 1934.

I progetti vanno con piedi di piombo verso la realizzazione, anche in Francia. Soltanto nel giugno scorso, infatti, è stato inaugurato il Parco nazionale francese della Vanoise. L'area è di 200 mila ettari con un perimetro di [illegible] chilometri, delimitato a sud dal fiume Arc e a nord dall'Isère. Nella zona centrale (circa 50 mila ettari), la difesa della fauna e della flora sarà rigida come nel nostro Parco del Gran Paradiso, mentre nelle zone periferiche saranno ammessi impianti turistici.

Caratteristica del parco francese è la contiguità, su un settore di frontiera lungo circa [illegible] chilometri, col Parco del Gran Paradiso. La Francia si è trovata ad avere, nelle sue montagne della Tarantasia, della Moriana e della Vanoise, gruppi di stambecchi. Gli animali non hanno bisogno di passaporto per varcare i colli e le vette di confine: dall'alta valle dell'Orco e dalle testate delle valli di Rhêmes e Grisanche, famiglie di stambecchi passavano in Francia per finire, quasi sempre, sotto il piombo dei cacciatori.

L'idea di costituire in Savoia un parco nazionale sorse appunto dal desiderio di tutelare le colonie di stambecchi che vi giungevano dal Parco del Gran Paradiso, e di completare l'iniziativa con la difesa degli altri animali e della flora alpina.

Il ritardo con cui il progetto è stato realizzato, è servito ad evitare due errori. Si era già costituito un Parco nazionale nella zona del Pelvoux, ma limitato ad alte quote, coperte da morene e ghiacciai, prive di erbe e foreste, per cui gli animali affamati erano costretti a scendere nelle valli, dove erano in agguato i cacciatori. Il nuovo Parco della Vanoise comprende zone boschive, dove stambecchi, camosci e altri animali trovano alimento. Inoltre si è rinunciato alla cattura di stambecchi e al loro trasporto in zone prestabilite: la migliore acclimazione si ha infatti quando gli animali spontaneamente emigrano e scelgono la zona più adatta alla loro esistenza.

La contiguità dei parchi italiano e francese consentirà anche una certa collaborazione fra i dirigenti per la difesa degli animali e la vigilanza sulle loro condizioni sanitarie.

La strada da Ceresole al Nivolet (che dovrebbe collegarsi con quella della Valsavaranche aprendo uno stupendo itinerario turistico fra il Canavese e la Valle d'Aosta, passa in prossimità del confine, proprio nella zona in cui i due parchi nazionali sono contigui. Esiste anzi il progetto di un tronco stradale e di una breve galleria sotto il Passo della Galisia per allacciare la strada di Ceresole alla strada francese di Val d'Isère.

Una situazione simile a quella creatasi fra il Gran Paradiso e la Vanoise, si è formata più a sud nelle montagne del Cuneese. Anche qui dalla ex riserva reale di caccia di Valdieri e Entracque, branchi di stambecchi e camosci hanno varcato il confine invadendo le valli francesi del Mercantour e anche in questa zona la Francia ha protetto gli animali provenienti dall'Italia costituendo la Riserva del Mercantour, che comprende la zona alpestre confinante con i territori di Entracque e Valdieri.

Ora tocca all'Italia sistemare l'ex riserva reale con un provvedimento che garantisca la difesa della fauna. Nel 1953 un consorzio formato dagli enti provinciali di Cuneo si assunse la tutela della riserva: dieci guardacaccia e un direttore tecnico sorvegliano una vasta e impervia zona montuosa, nella quale vivono 500 stambecchi e 4000 camosci. La protezione della fauna è estesa anche a fagiani, pernici, coturnici, marmotte. L'esigua schiera dei guardacaccia è riuscita finora a salvare dalle stragi il patrimonio faunistico della riserva, ma l'azione protettrice del consorzio scadrà fra due anni, e non sembra che gli enti provinciali vogliano rinnovare il loro impegno. Le spese sono ingenti (circa [illegible] milioni) e gli introiti sono costituiti da contributi degli enti provinciali e della Federazione della caccia, e da quanto viene ricavato autorizzando l'abbattimento di alcuni capi designati dai guardacaccia e per cui i cacciatori versano una quota di circa 130 mila lire.

Ora si chiede che, come la Francia ha creato la Riserva del Mercantour, anche lo Stato italiano si assuma l'amministrazione della Riserva di Valdieri e, oltre a garantire la tutela degli animali, sistemi la zona a Parco naturale con la costruzione di strade di accesso e di capanne per i guardacaccia e per i turisti, rispettando, naturalmente, la selvaggia bellezza della montagna e la quiete degli animali che la popolano.

e. d.

Allarme in Spagna per una falsa notizia dalla Costa Azzurra

La figlia ed il genero di Franco sfuggono ad un naufragio a Cannes

Un panfilo, partito da Montecarlo, urta contro uno scoglio - Gli occupanti sono salvati da un peschereccio - Si sparge la voce che i familiari del Capo dello Stato spagnolo si trovassero a bordo - Ma la coppia aveva cambiato yacht poco prima dell'incidente



Il panfilo *Trinal* semisommerso dall'acqua dopo il naufragio di fronte alla costa presso Cannes *(Tel. Ansa)*

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 agosto.

Il marchese di Villaverde, genero del generalissimo Franco, ha rischiato di fare naufragio ieri sera mentre compiva una breve crociera con la moglie al largo della Costa Azzurra. Insieme con alcuni amici, tra cui il principe e la principessa Pignatelli, il marchese era partito da Montecarlo diretto a Saint-Tropez. La comitiva viaggiava su tre «yacht», ed il genero di Franco doveva prendere posto su un «cabin cruiser» di diciotto tonnellate che batte bandiera panamense, il «Trinal», di cui è proprietario un nobile spagnolo, don Alfonso Serro.

All'ultimo momento, però, il marchese di Villaverde ha preferito imbarcarsi su un altro panfilo. Questo cambiamento di programma gli ha evitato il rischio di un bagno forzato: giunto al largo di Cannes, il «Trinal» ha urtato infatti contro uno sperone roccioso della Punta Sant'Onorato, nello stesso punto dove tre anni fa si era incagliata la nave italiana «Venezuela», con cinquecento passeggeri.

L'elica è stata strappata, sul fondo dello «yacht» si è aperta una falla da cui ha cominciato ad entrare acqua e l'imbarcazione si è inclinata di una quarantina di gradi. Vista l'imminenza del pericolo i passeggeri e l'equipaggio del «Trinal» hanno abbandonato il panfilo e a bordo di un peschereccio hanno potuto raggiungere il vicino porto di Cannes. Lo «yacht» è stato rimorchiato a riva nel corso della notte. Per alcune ore, però, in Spagna, si è stati certi che il marchese di Villaverde e la moglie fossero stati coinvolti nell'incidente.

l. m.

Bimba colpita ed accecata ad Alassio dalla bottiglia lanciata da un treno

La piccola ha un anno - Un grosso frammento di vetro l'ha ferita all'occhio sinistro: forse perderà la vista - La polizia ricerca un passeggero del «direttissimo» Genova-Ventimiglia

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 19 agosto.

Una bottiglietta di aranciata, lanciata dal finestrino di un treno che transitava ad Alassio, ha ferito gravemente agli occhi una bimba. La piccola ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

Il fatto, è accaduto oggi, poco dopo mezzogiorno. La vittima — Silvia Tiberi, di un anno e abitante a Milano — si trovava nella carrozzella spinta dalla madre, che stava percorrendo un viottolo lungo la linea ferroviaria. Ad un tratto passava il «direttissimo» Genova-Ventimiglia ed un viaggiatore lanciava dal finestrino una bottiglia di aranciata vuota, che cadeva a qualche metro dalla carrozzella.

Un grosso frammento di vetro veniva proiettato con violenza contro la piccina, che rimaneva gravemente ferita all'occhio sinistro. Portata con urgenza alla clinica oculistica dell'Università di Genova, la piccola è sotto osservazione e probabilmente verrà operata, ma si dispera di salvarle l'occhio.

Il Commissariato di polizia di Alassio, in collaborazione con la Polizia ferroviaria di Imperia, ha svolto indagini sul fatto, interrogando molti passeggeri del «direttissimo». Finora non si è giunti ad alcun risultato positivo.

a. g.

Fidanzati morti nell'auto che s'incendia in uno scontro

Altre tre persone ferite

Cremona, 19 agosto.

Due giovani fidanzati sono morti oggi pomeriggio per un incidente stradale avvenuto lungo la Padana Inferiore, in territorio di Castelvetro Piacentino, a 8 chilometri da Cremona: la loro auto è stata investita in una curva da un camion che si trovava in fase di sorpasso e si è poi incendiata.

Il pilota dell'auto, Giuseppe Pedrabissi di 32 anni, di Cesano Boscone (Milano) è deceduto sul colpo; la sua fidanzata, Graziella Laurini, diciannovenne, anch'ella di Cesano Boscone e, che gli sedeva al fianco, è morta all'ospedale di Cremona poche ore dopo il ricovero. Entrambi avevano riportato lo sfondamento della volta cranica e della cassa toracica.

Nello stesso ospedale di Cremona sono ricoverati il padre del Pedrabissi, Vittorio, di 52 anni, e la madre Oliva Frittoli, di 49, con prognosi di 30 e 20 giorni.

Il terzo ferito è il venticinquenne Michele Pacilli, di Torino, che ha riportato soltanto lievi lesioni. Egli si trovava nella cabina di guida del camion, condotto da Pasqualino Massini, di 40 anni, di Cremona.

Margaret ha lasciato Sassari diretta in aereo a Brindisi

Sassari, 19 agosto.

(g. l.) La principessa Margaret d'Inghilterra ha lasciato la Sardegna nelle prime ore del pomeriggio, diretta a Brindisi.

Margaret era accompagnata dal marito, Tony Armstrong Jones, con il quale ha trascorso un breve periodo di vacanze sulla Costa Smeralda. La principessa ha raggiunto l'aeroporto di Venafiorita, presso Olbia, sull'auto dell'Aga Khan Karim il quale ha accompagnato gli ospiti.

Cuneo chiede un rinvio per l'apertura della caccia

Il decreto al 29 agosto - Il presidente della Provincia ha inviato una lettera al ministro dell'Agricoltura: propone la data del 12 settembre

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 19 agosto.

(s. m.) Il differimento della apertura della caccia stabilita per il 29 agosto p. v. è stato chiesto dal presidente della nostra Amministrazione provinciale, dott. Giovanni Falco, in una lettera inviata oggi al ministro dell'Agricoltura e Foreste. Numerose, e tutte valide, sono le ragioni che dovrebbero consigliare il rinvio.

Com'è noto, il decreto ministeriale per la stagione venatoria 1965-66 fissa l'apertura della caccia per il giorno 29 prossimo, sia per la selvaggina stanziale sia per quella migratoria, eccezione fatta per la zona faunistica delle Alpi, in cui la caccia sarà consentita solo a partire dal 13 settembre p. v.

In base al predetto decreto, su una superficie totale di 690.314 ettari, quella che sarà aperta alla caccia, fra dieci giorni, sarà nel Cuneese di appena 155.214 ettari. Infatti bisogna considerare che, data la particolare configurazione geografica, la zona faunistica delle Alpi occupa nella nostra provincia una estensione di 519.855 ettari, mentre le riserve private, unitamente alle zone di divieto assoluto, occupano a loro volta una superficie di 15.245 ettari.

Se si considera poi le superfici occupate dai centri abitati, dalle linee ferroviarie, dai corsi d'acqua e dai parchi, dove pure vige il divieto di cacciare, il totale della superficie che sarà aperta alla libera caccia, il 29 agosto, rappresenta solo il 20 per cento di tutta la provincia.

«*In tale situazione* — ammonisce il presidente della nostra provincia — *il 29 agosto sulle modeste estensioni delle zone di pianura si riverseranno ben 14.000 cacciatori residenti nel Cuneese, oltre ad un numero rilevante di quelli che, per consuetudine, il giorno dell'apertura della caccia si riversano dalle province confinanti e dalla Liguria*».

«*I sindaci dei comuni interessati* — prosegue la lettera — *mi hanno presentato in questi giorni il loro grave stato di disagio in quanto dalla situazione sopra descritta deriverà un grave irreparabile danno per le colture agricole*».

La lettera del dott. Falco al ministro, chiede, concludendo, che, evitata la duplice data di apertura, la caccia venga consentita, per tutto il territorio della provincia, solo a partire dal 12 settembre.

PROTAGONISTA DI VIVACI POLEMICHE

Il cardinale Siri ha lasciato la direzione dei vescovi italiani

Era il «delfino di Pio XII» - Le sue dimissioni erano state preannunciate un anno fa - Il pontefice Paolo VI lo ha sostituito, per ora, con un comitato di tre cardinali: Urbani di Venezia, Florit di Firenze e Colombo di Milano

(Nostro servizio particolare) Roma, 19 agosto.

Da oggi il card. Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, non è più il presidente della Conferenza episcopale italiana: giorni fa, durante un'udienza, ha presentato al Papa le proprie dimissioni e il Papa le ha subito accettate. Un anno fa, il 29 agosto 1964, Paolo VI aveva affiancato al porporato genovese, come «pro presidente» della Cei, il card. Luigi Traglia, suo vicario per la diocesi di Roma. Il provvedimento fu giustificato ufficialmente con le «condizioni di salute» di Siri; in realtà preludeva al cambio della guardia annunciato stasera dall'*Osservatore Romano* in prima pagina. La nota non accenna minimamente a «motivi di salute»: dice soltanto che, essendo *«prossima la scadenza dell'incarico a lui affidato e rinnovatogli nel settembre 1962 per il decorso triennio»*, il cardinal Siri ha messo *«a disposizione di Sua Santità il mandato ricevuto»*.

Paolo VI ha disposto che, in attesa dell'approvazione dello statuto, la Cei sia «temporaneamente» affidata a un comitato direttivo formato dai cardinali Giovanni Urbani, patriarca di Venezia, Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze e Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano. L'annuncio dell'*Osservatore Romano*, infine, riferisce che il segretario di Stato ha espresso in una lettera al card. Siri la *«viva e paterna gratitudine»* del Papa *«per l'opera svolta, per vari anni, con generosità, con spirito di sacrificio e con intelligente saggezza»*; Paolo VI si riserva di *«poter manifestare pubblicamente i suoi sentimenti»*.

L'arcivescovo di Genova deteneva il potere, e in forma alquanto autoritaria, da undici anni, cioè dal 1954, quando Pio XII istituì la Cei, ponendole a capo il card. Siri, definito suo «delfino in porpora», per distinguerlo dal prof. Luigi Gedda, suo «delfino laico».

Con l'avvento di Papa Giovanni, la stella di Siri si offuscò: pur restando alla testa della Conferenza episcopale, egli non aveva più la sicurezza del costante appoggio pontificio. In più occasioni, anzi, si ravvisarono aperti contrasti fra l'azione pastorale di Giovanni XXIII e l'integrismo assoluto di Siri. Papa da quattro mesi, anche Paolo VI trovò nell'arcivescovo genovese il drastico assertore di idee pacelliane.

L'episodio — mai chiarito, ma mai smentito — si verificò alla vigilia delle elezioni amministrative del novembre 1963. La Cei diffuse un messaggio nel quale il Papa aveva corretto un'espressione che condannava genericamente il «marxismo» con una condanna ristretta soltanto al «comunismo ateo». Il 1° novembre, giorno festivo di Ognissanti, la Radio Vaticana trasmise una nota in cui, fra lo stupore generale, precisava che non si poteva fare distinzioni fra un «comunismo ateo e un comunismo non ateo»: esattamente il contrario di ciò che il Papa aveva voluto chiarire, per riguardo al psi, impegnato nell'esperimento di centro-sinistra. Si disse, allora, che la nota fosse stata ispirata da Siri e si parlò di sue dimissioni, che egli però smentì.

Rilevante, anche se meno nota, è stata l'opera del porporato genovese durante le tre sessioni del Concilio: forte di un prestigio da tutti riconosciutogli e della posizione ancora preminente nella Cei, orientò spesso in senso conservatore le scelte dei vescovi italiani nelle assemblee «nazionali» alla *Domus Mariae* di Roma. Soltanto nella terza sessione conciliare nuove idee poterono circolare in quelle riunioni, perché Papa Paolo nominò vescovo titolare mons. Carlo Colombo, esimio teologo milanese e suo amico personale, che ebbe così diritto d'intervenire alle sedute episcopali.

Il mutamento oggi annunciato alla presidenza della Cei avrà notevoli ripercussioni «liberali» fra i vescovi italiani nella fase conclusiva del Concilio. Ancorata allo statuto, che non sarà pronto prima della fine dell'anno, la nomina del successore di Siri al vertice dell'episcopato italiano sembra rinviata ai primi del '66.

r. s.

Nota della Radio vaticana sulla ripresa del Concilio

Città del Vaticano, 19 agosto.

La radio vaticana ha trasmesso una nota sul prossimo inizio della quarta ed ultima fase del Concilio. In essa è detto che il Santo Padre, nelle udienze generali di queste ultime settimane *«ha riproposto all'attenzione dei fedeli il significato più profondo della grande assise, precisandone lo spirito innovatore nei limiti di una fedeltà ad un patrimonio religioso irrinunciabile, non tanto per la gloria dei secoli che vanta, quanto perché ricevuto come deposito immutabile dal fondatore stesso della Chiesa»*.

I testi degli schemi all'ordine del giorno dell'imminente sessione del Vaticano II sono stati inviati ai padri conciliari — continua la nota — perché potessero approfondirne l'esame, inviando gli eventuali suggerimenti ed emendamenti.

Il prossimo ultimo periodo del Vaticano II si profila come il più interessante; a conferirgli questa fisionomia concorrono il numero, l'importanza e l'attualità degli schemi che dovranno essere discussi e votati; il carattere conclusivo delle prossime riunioni e delle prospettive che ne dovranno emergere, ai fini dell'attuazione pratica di tutti i documenti approvati e promulgati.

La quarta fase del Concilio Ecumenico Vaticano II delineerà le mète da raggiungere, le vie ed i metodi da seguire e gli organi che avranno il compito di provvedere a tradurre in termini di vita quotidiana gli ideali che hanno ispirato a Giovanni XXIII l'indizione del Concilio ed a Paolo VI la sua sapiente prosecuzione.

Fabbrica in Val Pellice assumerà 400 operaie

Gli impianti sistemati nei locali della Mazzonis di Pralafera

Pinerolo, 19 agosto.

Nei locali della Manifattura Mazzonis di Pralafera, recentemente chiusa per la sospensione totale della lavorazione, con le 500 operaie messe a zero ore in cassa integrativa, sarà presto impiantata una nuova lavorazione.

Ne dà notizia oggi il Consiglio della Val Pellice con un comunicato nel quale si dice: *«La presidenza del Consiglio di Valle rende noto che una industria tedesca del ramo abbigliamento, in seguito all'interessamento del Consiglio stesso, ha in programma la costruzione nella Val Pellice di uno stabilimento che dovrebbe occupare sino a 400 operaie. Quale primo passo verso tale realizzazione è stata costituita una società italiana con sede a Torre Pellice ed è stato preso in affitto uno stabilimento già facente parte degli stabilimenti Mazzonis di Pralafera, dove verrà addestrato al futuro lavoro un gruppo di 60 operaie, la cui assunzione è già stata disposta».*

Contemporaneamente alla diramazione del comunicato sull'impianto della nuova industria, è stato reso noto che il Consiglio comunale di Luserna San Giovanni ha deliberato di concedere per 60 anni alla costituenda «S.A.S. Pontevecchio» lo sfruttamento gratuito della fonte «Sparea» per consentire la costruzione di uno stabilimento per la produzione di acque minerali.

Con queste due importanti decisioni la grave crisi che si è abbattuta sulla Val Pellice in seguito alla chiusura della Mazzonis verrà ad essere quasi completamente annullata.

Ragazze e signore (tutte belle) in gara a Cortina per Lady Italia

Verrà prescelta stasera fra 17 concorrenti - La rappresentante del Piemonte è gerente di una profumeria a Torino; 26 anni, bionda - Domani sarà eletta Lady Europa

(Dal nostro inviato speciale) Cortina d'Ampezzo, 19 agosto.

Wilma Ballarini, 26 anni, bionda, occhi castani, alta 1,67; è nata e vive a Torino, dove gestisce una profumeria in corso Regina Margherita 208. Il mese scorso si trovava in vacanza a Rapallo; gli organizzatori di Lady Italia la iscrissero d'autorità alla selezione regionale, e le fu assegnato il titolo di Lady Piemonte. Ora è qui, tra altre sedici concorrenti regionali, gentile, modesta, pessimista sul suo piazzamento nella gara. Questa è più o meno — non sempre con la dote della modestia e del pessimismo — la cartella biografica di tutte le candidate al titolo di Lady Italia, che verrà assegnato domani sera nel salone di un albergo di Cortina d'Ampezzo.

Bellezze d'ogni tipo, bionde e brune, alte e basse, magre e non magre (ma in genere sono tutte snelle e slanciate) fra le altre sedici concorrenti al titolo di Lady Italia.

Sono rappresentate tutte le età, si va dai diciotto ai trentatrè anni; tutte le altezze: da 1,64 a 1,76; svariate professioni: estetista, fotomodella, segretaria d'azienda, studentessa universitaria, insegnante, psicologa; ma soprattutto indossatrice. L'attività che riunisce le principali doti richieste dal concorso, linea, portamento, eleganza, grazia, bellezza. Sono indossatrici Lady Emilia, Giulia Gandolfi, 18 anni, 1,75, bionda; Lady Marche, Doria Bonfà, 22 anni, 1,70, bruna; Lady Umbria, Gemma Alfonsi, 24 anni, 1,72, bionda; Lady Lombardia, Mariella Colombo, 19 anni, 1,70, biondocenere; Lady Calabria, Roberta Tencalla, 20 anni, 1,71, castana; Lady Valle d'Aosta, Bimba Magni, 33 anni, 1,76, castana.

Alcune sono sposate. Lady Sicilia, Anna Mantovani, 23 anni, 1,64, bruna, ha due figli, uno di due anni e mezzo e uno di un anno; è segretaria d'azienda. Lady Romagna, Graziella Dabbene, 23 anni, 1,70, bionda, non ha figli, non lavora. Lady Campania, Olga Giacomini, 27 anni, 1,75, bruna, moglie di un agente di Borsa, ha un bambino di 3 anni, non lavora. Lady Liguria, Luciana Volponi, 25 anni, bionda, moglie di un cassiere di banca, non ha figli, non lavora. Ed infine Lady Valle d'Aosta, che non è affatto valdostana ma lombarda, e vive a Milano dove ha vinto la «passerella d'oro» come la migliore indossatrice d'Italia. E' contessa, moglie di un maggiore di cavalleria, ha una figlia di 12 anni che si chiama Christine.

Tra le altre menzioniamo Lady Toscana, 25 anni, 1,70, bruna, estetista; Lady Puglia, Maria Rosa Scauzero, 22 anni, 1,75, castana, segretaria d'azienda; Lady Abruzzo e Molise, Stefania Mazzieri, 22 anni, 1,71, bionda, fotomodella; Lady Veneto, Ilaria Gasparri, 21 anni, 1,72, bionda, studentessa universitaria; Lady Sardegna, Miriam Del Din, 19 anni, 1,69, bruna, insegnante; Lady Lazio, Feliciana Tocchetto, 31 anni, 1,73, bruna, fotomodella.

Al titolo di Lady Europa concorrono dodici nazioni e tredici candidate. Il mistero è subito spiegato, Lady Svizzera è rappresentata da due gemelle, Jeannine e Patrice Sollner, nate a Zurigo 20 anni fa, 1,75, bionde, snellissime, ragioniere. Somigliano molto alle Kessler, di cui pare che vogliano seguire le orme. Lady Francia è Catherine Pinard, 21 anni, figlia di un medico parigino, 1,70, castana, studentessa di economia politica. Lady Olanda, Monique Van Vreede, 25 anni, 1,75, Amsterdam, castana, indossatrice. Lady Inghilterra, Sarah Hollock, 22 anni, Londra, 1,75, bionda, indossatrice. Lady Svezia, Brigitte Nilson, 21 anni, Malmö, e, sensazionale per una svedese, è bruna e alta appena 1,65.

Lady Principato di Monaco è una parigina di [illegible] anni, 1,73, bionda; è sposata e ha una figlia di 2 anni e mezzo. Ha partecipato all'ultimo film di Fellini «Giulietta degli spiriti». Afferma che sta preparandosi per fare con il marito il giro del mondo su una barca a vela. Lady Lietchtenstein è la principessa Ira Fürstenberg, 23 anni, 1,75, bruna, due figli. Lady Belgio è Midgel De Rahm, 23 anni, Bruxelles, 1,68, castana; ha avuto una parte nel film di Blasetti «Io e gli altri». Alleva cavalli a Grosseto, è un'ottima cavallerizza. Lady Danimarca, Cristina Deria, 22 anni, 1,68, biondo cenere, ha imparato lo judo per difendersi, lei afferma, dalle audacie dei pappagalli. Lady Austria è Annalise Stenn, 22 anni, 1,65, castana, fotomodella, ha avuto una particina in «La dolce vita» di Fellini. Lady Germania Occidentale è Hannelore Köhler, 23 anni, 1,70, castana, fotomodella; e c'è infine Lady Germania Orientale, Ursula Rank, 23 anni, 1,71, bionda, ha avuto una parte nel film di Monicelli «L'armata Brancaleone».

Questa sera, in un albergo di Cortina, sono stati assegnati gli Oscar europei della popolarità a Anna Proclemer, Luciana Paluzzi, Lina Dell'Antonia, Thea Fleming, Giorgio Albertazzi, Gino Cervi, Francisco Rabal, Alberto Sordi, Gregorio Sciltian e Franco Corelli, i quali formano anche la giuria che domani e dopodomani sceglierà Lady Italia e Lady Europa.

Giuseppe Faraci

Marzio Ciano (figlio di Edda) si vuol separare dalla moglie

La decisione il 2 settembre

Roma, 19 agosto.

Marzio Ciano, figlio di Edda Mussolini e di Galeazzo Ciano, e la moglie, Gloria Lucchese, si sono presentati questa mattina, accompagnati dai rispettivi legali, davanti al giudice istruttore del Tribunale civile, dott. Pecundi.

Il magistrato, dopo aver preso visione della domanda di separazione consensuale dei coniugi, i quali hanno due figli, ha fatto il rituale tentativo di conciliazione, che però è fallito. Marzio Ciano e Gloria Lucchese hanno infatti ribadito la volontà di separarsi.

Il giudice ha quindi rinviato la causa al 2 settembre prossimo; in quell'udienza la separazione diverrà definitiva e verranno presi i provvedimenti relativi all'affidamento dei due figli. *(Ansa)*

I misteriosi crimini avvenuti in Val Varaita, nel Cuneese

«Posso dimostrare l'innocenza dei miei fratelli non sono loro gli autori dei due delitti di Venasca»

Così afferma Giovanni Michelis, un bracciante trentaseienne, che fu coinvolto nei fatti di sangue e poi prosciolto - I suoi congiunti, Giuseppe e Domenico, scontano le condanne a 30 e 22 anni per l'uccisione di un contadino e d'una montanara - L'uomo dichiara: «Ho raccolto importanti prove. Non voglio dire di più: i miei avvocati me lo hanno proibito» - La notizia di una nuova inchiesta accolta con scetticismo in paese

(Dal nostro inviato speciale) Saluzzo, 19 agosto.

Vittime di un errore giudiziario i fratelli Giuseppe e Domenico Michelis, che oggi stanno scontando nel reclusorio di Ancona rispettivamente 30 e 22 anni, irrogati dalle Assise di Appello di Torino e confermati dalla Cassazione per due assassinî avvenuti a Venasca nel 1955 e nel 1958?

Le «voci» di un'iniziativa dei patroni dei due detenuti, per riportare alla ribalta giudiziaria — in base a nuovi elementi che confermerebbero le proteste di innocenza dei Michelis — le fosche vicende che ebbero per teatro il laborioso centro della Val Varaita, più che sorpresa hanno provocato nella zona di Venasca un generale scetticismo.

Giuseppe, Domenico e Giovanni Michelis — quest'ultimo coinvolto nei crimini, condannato dalle Assise di Cuneo a 15 anni e assolto dai giurati torinesi per insufficienza di prove — non hanno molti amici a Venasca. L'opinione pubblica si era schierata contro di essi fin dall'inizio dell'istruttoria sui due omicidi ad essi addebitati. Queste popolazioni di campagna, abituate da secoli a campare la vita sgobbando sodo — nei campi o nelle fabbriche — non simpatizzano, per intuito, con i compaesani che dimostrano poco attaccamento al lavoro e preferiscono il tavolo dell'osteria alla zappa o al badile.

Si potevano contare sulle dita di una mano gli abitanti di Venasca che stamane, apprendendo da «La Stampa» i preannunciati sviluppi del «caso Michelis», sarebbero stati disposti a scommettere che Giuseppe e Domenico sono innocenti. Anche se nessuno — è doveroso precisarlo — si abbandona a giudizi precisi sulla loro colpevolezza. Le persone da noi avvicinate si limitano ad allargare le braccia, ad alzare gli occhi al cielo come per chiamarlo a testimone della loro obiettività: «Mah, tutto può darsi — si limitano a rispondere. — Di gente condannata per sbaglio ce n'è sempre stata, poveretto chi gli capita un guaio simile. Quanto a Giuseppe e Domenico, chissà se stanno pagando o no una colpa giusta?».

Non ci restava che interpellare il terzo protagonista della clamorosa vicenda, Giovanni Michelis che ha riacquistato la libertà dopo trenta mesi di carcere preventivo. Lo abbiamo trovato in un campo alle falde della borgata Bottu, dove abita con la madre sessantaquattrenne. Giovanni Michelis ha 36 anni, lavora saltuariamente come bracciante agricolo. Oggi nessuno aveva chiesto la sua opera, ne aveva approfittato per recarsi nel campo con la madre per raccogliere un po' di fieno da dare ai conigli.

E' un uomo strano, Giovanni Michelis. Ci assicura di essere stato lui a battersi, dopo la sentenza della Cassazione, per scoprire la verità sui delitti addossati ai suoi fratelli, o, per essere più esatti, per dimostrare che non sono stati Giuseppe e Domenico a perpetrarli, malgrado gli indizi a loro carico. Confida di avere svolto una paziente indagine, con l'aiuto di un poliziotto privato di Torino. E di aver raccolto testimonianze precise, prove valide per dimostrare l'innocenza di Giuseppe e Domenico. Ma appena gli chiediamo di accennare a tali prove, si richiude in se stesso come un riccio. «Non posso dire niente, gli avvocati me lo hanno proibito. E' ancora presto, bisogna vedere come si mettono le cose».

Esistono davvero, a Venasca, persone che potrebbero capovolgere il destino dei due reclusi, suscitare un nuovo «caso Corbisiero»? Giovanni Michelis ammicca con aria di mistero, fa capire che ha in serbo un colpo di scena. Ma si affretta a ribadire che, senza il permesso degli avvocati, lui non aprirà bocca. Chi sono gli avvocati che gli hanno imposto la corazza di mistero? Nemmeno lui sa spiegarcelo con precisione. Ne hanno avuti tanti, i Michelis, di avvocati, durante i tre processi, che Giovanni non ricorda bene quali siano rimasti al loro fianco e quali abbiano invece abbandonato l'incarico.

Il patrono che più si è battuto — a Cuneo, a Torino, a Roma — per smantellare le accuse e insinuare nei giudici il dubbio sulla colpevolezza dei tre fratelli di Venasca (non dimentichiamo che si trattava di un processo indiziario, come tale non privo di lacune e di particolari sconcertanti) è l'avv. Dino Andreis, il tenace penalista cuneese. Gli abbiamo chiesto se era informato sugli eventuali sviluppi della situazione, ci ha risposto icalmente di non saperne nulla. «Nel mio studio conservo un "dossier" — ci ha spiegato — che contiene qualche elemento suscettibile di rimettere in discussione il verdetto contro i Michelis, ma nè Giovanni nè i fratelli mi hanno incaricato di promuovere una nuova inchiesta. Ho appreso che due avvocati si sarebbero recati recentemente a Venasca per interrogare testimoni vecchi o nuovi, non so chi siano questi miei colleghi nè cosa possono aver raccolto».

In sostanza, fino a quando Giovanni Michelis e i suoi consiglieri non si decideranno ad uscire dal riserbo e rivelare i «fatti nuovi» che scagionerebbero Giuseppe e Domenico dalla condanna per l'uccisione del contadino Michele Arrò — trovato cadavere in un canale il 23 marzo del 1955 (era amico di Giuseppe Michelis, che secondo i giudici lo avrebbe assassinato per sottrargli 100 mila lire) — e della pecoraia Lucia Bocro, strozzata nella sua baita per impedirle (secondo l'accusa) di smascherare l'autore del precedente crimine, la situazione resta immutata. Ufficialmente, non risulta che le indagini siano state riaperte. Giovanni Michelis, dal canto suo, ha tutto l'interesse a scoprire la verità, qualora questa differisse dalla sentenza della Cassazione. A parte i legami di parentela con i due condannati, la loro innocenza gli scrollerebbe di dosso i sospetti che l'assoluzione con formula dubitativa gli ha lasciato.

Giorgio Lunt

Giovanni Michelis ieri con la madre presso l'abitazione di Venasca (F. Moisio)

Ucciso da una vettura che lo travolge alle spalle

A Saluzzo - Aveva 58 anni

(Dal nostro corrispondente) Saluzzo, 19 agosto.

(v. l.) Un uomo è morto questa notte all'ospedale civile di Saluzzo, in seguito a gravi ferite riportate in un incidente stradale. La vittima è Giuseppe Ballatore, di 58 anni, guardia giurata presso lo stabilimento Burgo di Verzuolo, residente in frazione Ceretto di Costigliole Saluzzo.

Il Ballatore, terminato il suo turno di lavoro, aveva tentato di mettere in moto la sua motocicletta; ma riuscendo inutili le manovre, aveva deciso di avviarsi verso Saluzzo, spingendola a mano. Improvvisamente, appena fuori dell'abitato di Verzuolo, la guardia giurata veniva investita alle spalle da un'auto diretta a Saluzzo e guidata dall'operaio Luigi Bodrero, di 26 anni, residente a Saluzzo.

Trasportato all'ospedale civile della nostra città il Ballatore, che aveva riportato la frattura della base cranica e della gamba sinistra, oltre varie ferite al volto, decedeva poco dopo nonostante le pronte cure dei sanitari.

Scoppia fra cinque giovani una bomba sui monti di Susa

Sul Colle Clapier - Stavano cercando un posto per consumare la merenda - Ferito un diciottenne che forse perderà la vista - L'ordigno affiorava tra l'erba

(Nostro servizio particolare) Susa, 19 agosto.

(a. r.) Una granata, affiorante fra l'erba, è esplosa fra le montagne della conca di Susa, a 2503 metri di altezza, al passaggio di un gruppo di giovani escursionisti: uno di questi ha riportato gravi ferite ed i sanitari temono che abbia a perdere la vista. Teatro dell'esplosione è stato il Colle Clapier, una vasta depressione erbosa reputata il migliore balcone naturale di questo angolo delle Cozie.

Verso il Clapier erano saliti da Giaglione, cinque giovani, i diciottenni Roberto Pennati, operaio e Giovanni Belletto; Edoardo Giors e Marco Regis, entrambi di 17 anni, ed il quindicenne Lelio Maderto. Mentre il gruppo stava scegliendo il luogo migliore per accamparsi e consumare una allegra merenda, uno dei cinque, non si è potuto ancora appurare quale, camminando sull'erba calpestò un pezzo di ferro affiorante fra le zolle. Una deflagrazione si ripercosse a lungo fra le montagne e il gruppo venne spazzato via dallo spostamento d'aria.

Passato il primo attimo di terrore, quattro giovani videro il Pennati a terra: aveva la parte sinistra del viso straziata, una vasta ferita all'occhio sinistro e numerose schegge in tutto il corpo. Prontamente soccorso, lo fasciarono con fazzoletti, poi lo trasportarono in paese.

Da Giaglione, il Pennati veniva trasferito all'ospedale di Susa, dove i sanitari si riservarono una prognosi di 20 giorni, nutrendo, però, vive apprensioni per la vista, gravemente offesa.

I carabinieri della stazione di Susa avviavano pronte indagini per appurare la natura dell'ordigno probabilmente una bomba da mortaio da 81, risalente all'ultimo conflitto. Una pattuglia di militi è partita nel pomeriggio per la zona del Clapier per compiere un sopralluogo.

Punto da una vespa in auto esce di strada: quattro feriti

Ivrea, 19 agosto.

(r. a.) Quattro turisti francesi sono rimasti feriti in un incidente avvenuto oggi verso le 14,30 a Bollengo, nei pressi di Ivrea, a causa di una vespa che ha punto il guidatore di un'auto.

Su una vettura viaggiavano Louis Badeau di 39 anni residente a Le Havre, sua moglie Ada Maria Massari di 37 anni ed i suoceri Riccardo Massari di 63 anni ed Angiolina Ubaldi di 60 anni, questi ultimi nativi di Montechiarugolo (Parma) e residenti a Tours. Sul rettilineo che immette a Bollengo il Badeau è stato d'improvviso punto al volto da una vespa, mentre viaggiava a velocità piuttosto elevata: il guidatore ha perso il controllo della vettura che è uscita di strada sulla destra ed è finita nel fossato.

Nell'incidente il Badeau ha riportato una contusione toracica. Anche gli altri passeggeri sono stati ricoverati all'ospedale di Ivrea; la moglie del Badeau per una ferita al braccio, ed i coniugi Massari per lesioni al capo.

Due morti nell'auto contro una trebbiatrice

Un terzo morente - Le vittime sono un carabiniere e un operaio di Mondovì

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 19 agosto.

(s. m.) Due persone sono morte ed una terza è rimasta ferita gravemente in un incidente avvenuto sulla provinciale Cuneo-Mondovì, dove un'auto si è schiantata contro una mietitrebbia. Le vittime sono il carabiniere Liberato Cimino di 26 anni e l'operaio Vittorio Sciolla di 35 anni, residenti a Mondovì. Il ferito grave è Carmine Di Vitantonio di 27 anni, anch'egli carabiniere presso la compagnia di Mondovì.

I tre, a bordo dell'auto guidata dal Sciolla, stavano rientrando a Mondovì. Alla periferia di Cuneo, poco dopo le 23, si sono scontrati contro la macchina agricola trainata da un trattore (alla guida si trovava Giovanni Re, di [illegible] anni, da Cuneo), che stava uscendo da una strada vicinale per immettersi sulla provinciale.

L'urto è stato violentissimo: la vettura si è completamente sfasciata. I tre automobilisti subito soccorsi sono stati portati all'ospedale «Santa Croce». Per due, purtroppo, non c'è stato più nulla da fare: il Cimino e lo Sciolla sono infatti deceduti durante il tragitto. Gravissime le condizioni del Di Vitantonio che, a mezzanotte, è stato portato nel reparto chirurgia per un estremo intervento operatorio.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari con prevalenza di sereno. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole nuvolosità variabile con manifestazioni temporalesche. Temperatura: in lieve aumento al nord, in temporanea lieve diminuzione sulle regioni centro-meridionali e sulle isole. Venti: in prevalenza deboli di direzione variabile con colpi di vento nelle zone temporalesche. Mari: quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	16	22	Pescara	16	25
Bolzano	13	30	L'Aquila	11	21
Verona	17	28	Roma	15	30
Trento	19	27	Campob.	14	22
Trieste	21	30	Bari	19	25
Venezia	16	28	Napoli	18	28
Milano	17	29	Potenza	10	23
Genova	20	29	Catanzaro	20	28
Bologna	16	29	Reggio C.	19	28
Firenze	15	29	Messina	24	29
Pisa	16	29	Palermo	22	28
Ancona	18	25	Catania	19	30
Perugia	14	28	Cagliari	17	28

Tre bimbi fanno deragliare un treno in Polonia

Trenta feriti - Dieci sono gravi - I piccoli, dai 7 agli 11 anni, avevano costruito una barricata di sassi sui binari

Le vetture semidistrutte del treno fatto deragliare in Polonia ed i tre bimbi che hanno provocato la sciagura (Tel. Associated Press)

(Nostro servizio particolare) Varsavia, 19 agosto.

(a. p.) Tre bambini di un villaggio polacco hanno provocato «per gioco» il deragliamento di un treno passeggeri. Nel disastro sono rimasti feriti 30 viaggiatori. Dieci sono in gravi condizioni.

Ieri pomeriggio un gruppo di bambini di Pustkow Turawski, un paese nella provincia di Breslavia, si è recato a giocare fuori dell'abitato, lungo la ferrovia. Tre piccoli, tra i 7 e gli 11 anni, mentre gli amici restavano a guardare, hanno costruito una barricata di sassi sui binari. Poco dopo è sopraggiunto il treno passeggeri Breslavia-Glatar. Il convoglio deragliava. Quattro carrozze andavano distrutte. I colpevoli sono stati scoperti dalla polizia dopo una rapida indagine.

CRONACHE DEL DIVERTIMENTO

Fascino e rischi del volo ai comandi del proprio aereo

Gli apparecchi da turismo per i privati sono sempre più diffusi - Ma troppi dilettanti pagano con la vita l'eccessiva sicurezza - Proteste in Francia per la facilità con la quale si concedono i brevetti - Non basta saper «tenere la cloche» per orientarsi nella nebbia e nel buio o per cavarsela in caso di guasto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, agosto.

«*Potete servirvi dell'aereo come della vostra automobile*» assicurano i costruttori di apparecchi da turismo. E non è del tutto inesatto. «*Mi sento più tranquillo davanti alla cloche del mio aereo che al volante della mia vettura sportiva*» dichiara il cantante Richard Anthony. Tuttavia Anthony è prudente, e si fa sempre accompagnare da un pilota professionista. Altrettanto cauti pare siano Gilbert Bécaud e Marcel Amont.

Ma troppi dilettanti pagano con la vita l'eccessiva confidenza con i loro mezzi, meccanici e fisici. In questo mese sono avvenute in Francia tre sciagure aviatorie in una dozzina di giorni: bilancio, nove morti. Causa degli incidenti: il maltempo.

Ma insieme al maltempo, c'è qualcos'altro, la scarsa capacità di troppi piloti dilettanti. In proposito, uno dei più quotati aviatori francesi, Jacques Petit, capo pilota dell'Aero Club di Francia a Meaux-Esbly, con al suo attivo ben 8500 ore di volo, ha fatto dichiarazioni che sono davvero impressionanti.

«*Il modo con il quale si rilasciano i brevetti di pilotaggio è sbalorditivo. Ci sono dei commissari benevoli che, per il solo fatto che l'"aviazione leggera" è tutt'altro che ricca di piloti, fanno passare l'esame tecnico puntando solo sul codice di navigazione aerea. E si può essere commissari senza sapere nulla, assolutamente nulla, di cose aviatorie. Ammetterete che questo è semplicemente scandaloso.*

«*Molti* — ha aggiunto il signor Petit — *rilasciano il brevetto di pilota a uomini e donne che, se si trovassero in difficoltà durante il volo, non sarebbero assolutamente capaci di trarsi d'impaccio. In passato, si abituavano gli allievi a cavarsela in caso di* panne *in volo o durante il decollo, e ciò provocando deliberatamente, durante le lezioni, delle* pannes. *Ebbene: ciò è oggi vietato, salvo casi particolari.*

«*Concludendo, posso affermare che la metà di coloro che ottengono il brevetto di pilota in Francia non lo meritano affatto*».

Bisogna dissipare subito un equivoco grave: pilotaggio e navigazione aerea sono due cose ben diverse. Quando si è conseguito il brevetto di pilota, non si sa necessariamente volare nella nebbia tra Parigi e Versailles, o tra Milano e Torino, a meno di seguire l'autostrada a volo radente. Per pilotare senza visibilità occorre ottenere la specializzazione per il «volo strumentale», l'*Ifr* (dall'inglese *Instrument Flying Rule*), la stessa che si richiede ai piloti di linea.

Il brevetto di aviatore, diremo così semplice, consente di volare anche con dei passeggeri a bordo e senza limiti di distanza. Ma soltanto se la visibilità è netta: cioè con cielo sgombro di nubi e di nebbia. Il regolamento vieta di alzarsi in volo con il cattivo tempo: impone il rispetto di certe norme, come un minimo di visibilità orizzontale.

Le previsioni del tempo sono a volte così complesse e aleatorie che il meteorologo è costretto a rivaleggiare con le cartomanti. Vittime degli scherzi del barometro, otto piloti su dieci sono obbligati sovente a volare sopra il perimetro dell'aeroporto: ciò che è già noioso per il dilettante della domenica, che ha affittato per qualche ora un piccolo *Jodel* od uno *Stamp* all'aeroclub, diventa fastidiosissimo per l'uomo d'affari che ha comprato un apparecchio personale, spendendo tra i 12 ed i 60 milioni di lire.

Finora, le trecento persone circa che in Francia acquistano ogni anno un aereo non avevano che due soluzioni per servirsene utilmente, cioè quasi di continuo: assumere un pilota di professione, munito di brevetto *Ifr* (spesa mensile, 300 mila lire), o subire l'esame per il «volo strumentale» dopo un corso di addestramento della durata di sei mesi.

Ma c'è ora una terza soluzione, la soluzione *Fenwick*, americana: si può passare all'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi l'esame *Ifr* americano, meno difficile del corrispondente brevetto francese, ma a cui il governo riconosce lo stesso valore in base agli accordi internazionali sulla reciprocità dei brevetti e delle licenze di volo.

Per ottenerlo, occorre seguire dei corsi serali. Quando cade la notte, un *hangar* dell'aerodromo di Issy-les-Moulineaux si trasforma in aula scolastica. I trentacinque allievi che la frequentano hanno in media 40 anni. Sono industriali o funzionari di grado altissimo; tutti posseggono un aereo personale. Divisi in due gruppi, passano a Issy-les-Moulineaux tre sere alla settimana, dalle ore 21 alle 23, per imparare il mestiere di pilota come autentici professionisti. L'addestramento in volo avviene a Guyancourt. Il corso completo (100 ore di scuola, 20 in un simulatore di volo, 30 in aereo, di cui cinque di notte) costa un milione e mezzo di lire.

I candidati debbono avere nozioni di inglese: non è necessario che lo parlino correntemente, ma devono conoscere alla perfezione l'inglese «aeronautico», perché questa è la lingue che regola il traffico aereo internazionale. L'esame teorico comporta 80 domande e quattro risposte per ciascuna: per superare l'esame pratico, e poter così pilotare il proprio aereo, bisogna rispondere esattamente al 70 per cento delle domande.

Gli americani hanno semplificato il brevetto *Ifr* perché la loro concezione del rapporto uomo-macchina è differente dall'europea: la formazione teorica e quella pratica dell'allievo pilota sono simultanee. La pratica fa premio, in ogni caso, sulla teoria. Un pilota ben allenato, si dice in America, vale più di un pilota sapiente. Fin dalla prima lezione ai doppi comandi dell'aereo, l'allievo americano parla per radio con la torre di controllo e si familiarizza con gli strumenti necessari al volo senza visibilità.

In Francia la formazione teorica del pilota precede la formazione pratica. Prima si studia, poi si manovra l'aereo. Il candidato che non ha robuste nozioni matematiche, o le ha perdute con gli anni, deve rimettersi a studiare: un anno di preparazione per tre ore al giorno. Il programma d'esame prevede materie complicatissime: aerodinamica, navigazione, radio-elettricità, radio-guida, meteorologia, regolamentazione aerea.

Alcuni tecnici francesi sostengono che un pilota digiuno di matematica è pericoloso. Nella nebbia egli deve saper tracciare il percorso del suo apparecchio. In vista dell'aeroporto questo percorso è più «tormentato» che in viaggio, e la «geometria dello spazio» — a 300 o 500 km all'ora — infinitamente più complessa. In pochi secondi, il pilota solitario dovrà calcolare mentalmente la distanza tra due segnali, la velocità del vento, il percorso da seguire in base alla velocità del vento...

Jean Vidal

Il cantante francese Marcel Amont mentre sale sul suo aereo (Telefoto)

RISPOSTE AI LETTORI

I più interessanti francobolli degli antichi Stati italiani

I due valori da mezzo tornese emessi in Napoli durante la dittatura di Garibaldi, detti «Trinacria» e «Croce» Nacquero da un francobollo borbonico modificato dalle Poste sarde - Servirono per la spedizione dei giornali

Vorrei sapere quali sono i francobolli più interessanti, per stranezza della loro storia o per rarità o per curiosità del loro uso, fra tutti quelli degli antichi Stati italiani. In particolare, vorrei conoscere la storia dei cosiddetti «Trinacria» e «Croce» delle Provincie Napoletane.

(Segue la firma)

Il 21 ottobre 1860 un plebiscito dei cittadini delle Provincie Napoletane deliberava, ad enorme maggioranza, «l'annessione alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II». La decisione confermava i sentimenti del popolo, che il 7 settembre aveva accolto in Napoli con grandi manifestazioni di gioia Giuseppe Garibaldi, considerato il liberatore dalla oppressione borbonica.

Tra moltissima gente felice del cambiamento, vi erano i nostalgici del passato regime di Ferdinando II e qualcuno che già aveva motivo di lagnarsi; tra questi i direttori dei periodici pubblicati in Napoli, che si rivolsero al nuovo governo per ottenere una riduzione delle tariffe postali. Essi richiedevano la parità con i loro colleghi del Regno Sardo, dove le stampe periodiche fruivano della tariffa di un centesimo sino al peso di 20 grammi e l'affrancamento avveniva con l'apposizione del bollo «Periodici franchi» oppure «Stampati franchi - centesimi uno».

Il ½ tornese «Croce» del dicembre 1860 a Napoli

Nel Regno di Napoli erano in corso dal 1° gennaio 1858 sette francobolli, dal ½ al 50 grana, con identico soggetto: stemma borbonico costituito da cavallo sfrenato, Trinacria e gigli dinastici, e tutti di un medesimo colore, che nel corso delle molteplici tirature ebbe varie sfumature dal rosa lillaceo al carminio cupo. Nel periodo borbonico i giornali dovevano essere affrancati con il ½ grano, pari a 2 centesimi.

Le Poste sarde furono pronte ad accogliere la richiesta dei rappresentanti della stampa e siccome era in preparazione per il 1° gennaio 1861 un francobollo da 1 centesimo che avrebbe dovuto sostituire i bolli sino ad allora adoperati, decisero l'emissione di un francobollo per gli stampati anche nelle Provincie Napoletane.

Sussisteva però una difficoltà, e cioè la diversità della moneta allora in corso nei territori già borbonici, che era il ducato diviso in 100 grana. Il grano (parificato a 4 centesimi) a sua volta si divideva in due tornesi (1 tornese = 2 centesimi). Sinché non fosse stata posta fuori corso la moneta borbonica — il che avvenne soltanto dopo la metà del 1861 — era pertanto necessario che il nuovo francobollo avesse il suo valore secondo il vecchio sistema monetario. Vi era inoltre una seconda complicazione: il francobollo borbonico di minor valore facciale era il ½ grano (2 centesimi), mentre occorreva un francobollo da 1 centesimo.

L'Amministrazione postale sarda trovò un sistema semplice e rapido per risolvere la situazione: sulla tavola che serviva per la stampa del ½ grano la «G» (Grano) venne sostituita con una «T» (Tornese) per ottenere un francobollo da ½ tornese, pari ad un centesimo.

Per guadagnare tempo si trascurò inizialmente il fatto che sul ½ grano figurassero gli emblemi della Casa regnante decaduta e quindi si ritoccò metà della tavola del ½ grano raschiando la «G» e punzonando al suo posto la «T». Ciò avvenne sui cento esemplari della metà sinistra dell'intera tavola, che era composta di 200 riproduzioni, mentre gli altri cento conservarono il vecchio valore nel caso fosse ancora necessario stampare dei francobolli da ½ grano. Si provvide inoltre a mutare il colore del nuovo francobollo stampandolo in azzurro, il colore dei Savoia. Esso avrebbe così caratterizzato la nuova emissione, che del resto era provvisoria: dopo la stampa di un certo quantitativo di esemplari la tavola doveva infatti essere modificata con la raschiatura degli emblemi borbonici che sarebbero stati sostituiti dalla Croce di Savoia, con la stampa sempre in azzurro.

Questo ½ tornese, che i filatelisti chiamano «Trinacria» per uno degli emblemi borbonici che in esso appare, venne emesso il 6 novembre. Esattamente un mese più tardi, e cioè il 6 dicembre, compariva il nuovo ½ tornese che sostituiva il precedente; in così breve lasso di tempo duecento «Croci di Savoia» erano state infatti incise al posto dello stemma dei Borboni. Per avere sempre la possibilità di stampare francobolli da ½ grano, si lasciò ancora la vecchia «G» sulla metà di destra della tavola e pertanto anche il ½ tornese «Croce» (così è chiamato) venne stampato con la metà di sinistra, in fogli di cento esemplari.

Aggiungiamo che sia la «Trinacria» sia la «Croce» furono stampate sulla carta con filigrana «gigli» che era servita in precedenza per i francobolli borbonici. Poiché i fogli erano di formato maggiore della mezza tavola da stampa, si conoscono alcuni rarissimi esemplari aventi sulla sinistra l'interspazio tra le due metà della tavola ed inoltre una piccola parte — circa un quinto — dell'adiacente francobollo dell'altra mezza tavola, quella conservante la «G» di grano. Questa porzione di francobollo è troppo piccola per comprendere anche la parte in cui figura il valore; se così non fosse avremmo degli esemplari in azzurro, con la Croce di Savoia, da 1/2 grano.

Esiste però una coppia nuova della «Croce», posizioni 1 e 2 con margine di foglio in alto, interspazio di gruppo e piccola parte di francobollo dell'altra mezza tavola sulla sinistra, che presenta un leggero decalco al verso e cioè l'impronta in azzurro di una «Croce» nella quale è ben visibile la «G» del valore. Tale impronta proviene dalla metà di destra della tavola, erroneamente inchiostrata durante la stampa e sulla quale fu appoggiato il foglio del 1/2 tornese «Croce». Questa varietà è una delle più classiche ed interessanti esistenti nel mondo.

I due 1/2 tornese del 1860 sono tra i più interessanti francobolli degli antichi Stati italiani, sia per la loro storia e sia per la rarità, specialmente della «Trinacria». La rarità degli esemplari usati è dovuta a parecchie circostanze. Entrambi i 1/2 tornese vennero stampati in quantità limitata ed il loro uso fu di breve durata.

Giulio Bolaffi

Domani si apre a Riccione la XVII Fiera del francobollo

Riccione, 19 agosto.

La diciassettesima Fiera internazionale del francobollo di Riccione sarà inaugurata sabato 21 agosto nel palazzo del turismo.

ITINERARI PER LA TARDA ESTATE

Un'escursione senza troppa fatica al limite dei ghiacciai in Val d'Ayas

Raggiunto il Breuil con un'autolinea pubblica, si sale in funivia alla stazione Cime Bianche - Incantevole traversata fino a Saint Jacques, tra laghetti, possenti dossi rocciosi e abetaie, ai piedi del Cervino - Il rientro in città con le normali corriere

(Nostro servizio particolare)

Saint Jacques, agosto.

Ci scrive un lettore: «A causa dei miei particolari impegni professionali, non godo ora di piene vacanze, tuttavia ho una certa libertà di movimento e vorrei approfittarne per qualche esplorazione sulle nostre montagne, soprattutto in Valle d'Aosta, ma sono spaventato dal trambusto stradale. I giornali m'informano che tra Quincinetto e Châtillon spesso vi sono code di migliaia di macchine e che il percorso di poche decine di chilometri richiede talvolta parecchie ore. Come potrei risolvere il mio problema?».

A tutto c'è rimedio, più o meno risolutivo. In primo luogo ricordiamo un consiglio già elargito: quello di partire presto al mattino. Le code, anche sul tratto Quincinetto-Châtillon, avvengono nelle ore di punta, dalle dieci alle dodici, dalle quindici alle diciotto.

In via subordinata si tenga poi presente la possibilità di ricorrere alle autolinee che collegano direttamente Torino, Milano, ecc., ai principali centri valdostani oppure si integrano al servizio ferroviario. Indubbiamente l'uso della macchina personale non comporta stretti vincoli d'orario, ma — francamente — in queste giornate ci sembra assai più riposante affidarsi alla guida d'un autista professionista che conosce a memoria il percorso. Si aggiunga l'importante considerazione che ricorrendo ai mezzi pubblici di trasporto, proprio in Valle d'Aosta l'escursionista ha la possibilità di compiere interessanti traversate (ben inteso a piedi) da una valle all'altra. Partendo ad esempio da Gressoney può scavalcare il colle della Bettaforca e scendere in val d'Ayas dove trova un servizio d'autolinee che lo riporta al piano; oppure può recarsi ad Alagna per il col d'Olen; o da Alagna a Macugnaga e così via.

Si tratta di gite, ripetiamo, di grande interesse perché non comportano al ritorno la ripetizione della strada percorsa all'andata, ma permettono, passando da vallata a vallata, di rilevare variazioni spesso notevoli nel paesaggio, nella vegetazione, nel profilo delle montagne, nella stessa rustica architettura dei vecchi villaggi.

E, per cominciare, proponiamo il passaggio dalla Valtournanche alla val d'Ayas attraverso il colle delle Cime Bianche. Una gita, oltreché semplice, assai poco faticosa in quanto consente l'uso della funivia per il superamento quasi totale della parte in salita. Base di partenza è il Breuil dove si può giungere assai comodamente e con relativa rapidità mediante autolinee dirette sulle quali i servizi sono intensificati durante tutto il mese di agosto. Di qui si sale sulla funivia del Plateau Rosa, la più veloce e potente d'Europa perché consta in realtà di due funivie parallele che funzionano in continuazione da mattina a sera. Non c'è il fastidio di code, né di attese. Per la gita in questione non occorre però salire sino al punto terminale (cioè alla Testa Grigia m. 3480), ma bisogna arrestarsi alla stazione intermedia delle Cime Bianche (m. 2750). Costo del biglietto lire 1000.

Dovrebbe essere superfluo ricordare che questa risalita dell'alta Valtournanche verso gli eterni ghiacciai offre un panorama unico al mondo, dominato dalla piramide del Cervino. Abbandonata la cabina, che in pochi minuti supera un dislivello di quasi ottocento metri corrispondenti a circa tre ore di marcia, inizia l'escursione vera e propria attraverso gli sfasciumi morenici contornanti il lago del Ventina. Sino a non molti anni or sono i ghiacciai giungevano notevolmente più in basso di questo punto, come si può rilevare dalla conformazione di alcuni blocchi rocciosi, levigati nel corso di secoli dall'azione abrasiva dei ghiacci. Ora però — ripetiamo — non è rimasta che una sassaia sulla quale non c'è pericolo alcuno. Per l'orientamento basta puntare direttamente verso il valico delle Cime Bianche (cioè in direzione sud), che appare come un dosso gibboso tra la cima della Gran Sommetta e gli speroni rocciosi su cui termina il ghiacciaio Ventina.

In meno di un'ora si giunge sul valico (m. 2980); di qui in poi, abbandonati gli sfasciumi, il sentiero diventa così inciso che è assolutamente impossibile sbagliare itinerario. Appena iniziata la discesa verso la val d'Ayas il viandante riceve per così dire un premio alla sua buona volontà sportiva; esso è costituito dal magnifico spettacolo del Gran Lago.

In montagna ci sono migliaia di laghi sui quali inevitabilmente insiste la più stereotipa retorica dei dépliants propagandistici; molti di essi in realtà non sono che insignificanti pozze d'acque, pochi raggiungono la singolare bellezza di questo Gran Lago che giace al fondo d'un profondo imbuto, una specie di voragine dantesca, entro cui si scarica buona parte del ghiacciaio Ventina.

Il sentiero prima corre su un'alta parete che strapiomba verso questo specchio d'acqua, poi scende tortuosamente alla sua base per entrare nel vallone del torrente Cortoz. A destra (cioè ad occidente) si elevano le bizzarre e strane Cime Bianche, dall'altro lato si affacciano fra possenti costoloni rocciosi i turgori del gran ghiacciaio che culmina nella Gobba di Rollin.

Attraversati due vasti ripiani erbosi si discende una stretta e ripida balza per giungere alla conca (m. 2400) in cui sorge l'Alpe Maso, costituita da alcune vecchie baite in pietra incorporate ad enormi macigni che i ghiacci del massiccio del Rosa qui depositarono forse mille anni or sono.

Dopo questo luogo il sentiero si discosta dal torrente Cortoz (il quale si inabissa in uno stretto valloncello) per raggiungere l'Alpe Ventina (m. 2030). Poi scavalca un colletto, fiancheggia una densa abetaia e punta sulla frazioncina di Fiéry per congiungersi alla mulattiera della valle di Verra. Da Fiéry (m. 1780) a Saint Jacques (m. 1680) quattro salti letteralmente.

Qui ha termine la gita che un camminatore agile e veloce può compiere in due ore o poco più, ma con la quale una tranquilla famigliola in vacanza può intrattenersi per un'intera giornata dal mattino al tramonto.

Remo Griglié

Un disco di Nat King Cole

Tredici canzoni

E' apparso recentemente un altro disco, «Il meglio n. 2» di Nat King Cole, il cantante negro che fu uno dei più grandi della canzone del nostro tempo. Commuove ascoltarlo attraverso le tredici canzoni incise in questo disco e constatare che non invecchia, che non stona con il nostro tempo; la sua canzone e il suo modo di cantare, così «all'antica», sono freschi, melodiosi e mai di cattivo gusto.

Il disco è interessante (e divertente) per il collezionista italiano: Nat King Cole canta infatti tre canzoni italiane («Love», tradotta in omaggio agli ascoltatori italiani, «Permettete signorina» e «Tu sei così amabile») e tre spagnole («Vaya con Dios», «Maria Elena» e «Tres palabras»). Nat King Cole pronuncia con difficoltà e con forte accento straniero le parole italiane e spagnole ma si percepisce la sua modestia e un certo affettuoso divertimento che il cantante ha messo in queste sue interpretazioni. Spontaneo viene il confronto con molti dei nostri cantanti che non sanno invece fare altrettanto. Molti storpiano il buon italiano con un inutile e spesso sbagliato accento inglese (Mina o Fred Bongusto, per esempio); molti affrontano interpretazioni in inglese, francese o spagnolo, convinti di essere padroni della lingua, mentre sbagliano. Non è meglio fare come facevano Nat King Cole o Ertha Kitt, che, consci di sbagliare, ci si divertivano?

Comunque, tra le canzoni non americane, «Vaya con Dios» e «Permettete signorina» ci sono parse le meglio interpretate. A queste sei canzoni italiane e spagnole si aggiungono nel disco i vecchi cavalli di battaglia di Nat King Cole: «Those lazy hazy crazy days of summer» e «When you are smiling» sulla prima facciata, e «My true Carrie, love» e il famoso «Ramblin rose», sulla seconda.

r. la.

Borse economia e finanza

Dopo le misure del governo per risanare la bilancia dei pagamenti

Riduzioni di orario in Inghilterra Scende la produzione industriale

La settimana lavorativa limitata a quattro giorni per diecimila dipendenti della Ford (automobili) e della Hoover (elettrodomestici) - La disoccupazione è aumentata di 58.000 unità nelle ultime quattro settimane - In giugno l'indice della produzione industriale è ritornato al livello del marzo scorso

(Dal nostro corrispondente) **Londra,** 19 agosto.

Le restrizioni imposte dal Cancelliere dello Scacchiere per diminuire la pressione della domanda sul mercato interno e facilitare il risanamento della bilancia dei pagamenti hanno incominciato a fare effetto. La casa automobilistica Ford e la ditta di elettrodomestici Hoover hanno ridotto il numero delle giornate lavorative settimanali da cinque a quattro, rispettivamente per diecimila e quattromila dei loro dipendenti. Al tempo stesso il ministro del Lavoro, Gunter, ha annunciato che il numero dei disoccupati è salito nelle ultime quattro settimane di 58.000 unità. Esso è di 338.000 persone, l'uno e mezzo per cento della manodopera inglese: ma il numero dei posti vacanti nell'industria è ancora superiore, 421.000. Inoltre, il ministro dei Trasporti, Fraser, ha ordinato di posporre di sei mesi la costruzione di metà delle nuove strade programmate dal governo, con un risparmio temporaneo di venticinque milioni di sterline, pari a 43 miliardi e 750 milioni di lire.

L'indice della produzione industriale per il mese di giugno, infine, è caduto di nuovo a 131 (base 1958 = 100); per il complesso del secondo trimestre dell'anno, stagionalmente aggiustato, l'indice è stimato di circa mezzo per cento al di sotto dell'indice del primo trimestre. Le cifre sono evidentemente poco incoraggianti: l'indice di maggio aveva segnato un piccolo miglioramento sui due mesi precedenti, e il regresso attuale, che riporta l'indice a quello del mese di marzo, ha causato un giustificato disappunto.

Questo indice, al quale del resto non bisogna attribuire una eccessiva importanza, sia per il momento in cui è calcolato sia perché la produzione industriale di un solo mese può variare per varie ragioni che possono non avere nulla che vedere con l'andamento generale della situazione, conferma però la previsione che si trova nella rivista trimestrale dell'Istituto nazionale di ricerche sociali ed economiche, uscita giusto oggi e che prevedeva che il primo trimestre di quest'anno avrebbe segnato la fine di un periodo di troppo rapida espansione. Le previsioni dell'Istituto nazionale delle ricerche sono che per il resto di quest'anno ci sarà ancora un piccolo ma fluttuante miglioramento, ma che per il 1966 la situazione della produzione industriale dovrebbe stabilizzarsi poco al di sopra di quella indicata dall'indice di giugno.

Quest'anno l'indice è stato di 133 nei primi due mesi, è caduto a 131 in marzo, ha recuperato un punto in maggio ed è di nuovo scivolato in giugno a 131. Il suo significato, come dicevamo, è incerto. Può darsi che la produzione sia in realtà più o meno statica e può darsi anche che per qualche ragione l'indice sia in qualche modo indipendente dalla situazione reale. In questa prima metà dell'anno si è già più di una volta notato che gli indici non dànno mai una visione molto chiara della situazione reale. In realtà, mentre in alcune industrie isolate si sono notati dei progressi, è difficile stabilire quanto questi progressi possano essere neutralizzati dalla condizione statica o di leggero regresso di altre industrie. Rimane tuttavia il fatto che l'opinione generale è che lo sviluppo della produzione industriale si avvii verso un periodo non di stasi ma di stabilità.

Tutto ciò, comunque, ha avuto ripercussioni negative sulle Borse. Le industrie automobilistica e degli elettrodomestici sono considerate i «termometri» dell'economia nazionale, perché più esposte delle altre alle fluttuazioni della domanda sul mercato interno. La Ford conta quarantaquattromila operai e non riduceva il numero delle giornate lavorative dal 1960. L'anno scorso vendette veicoli per 367 milioni di sterline, pari a 642 miliardi 250 milioni di lire. Le sue esportazioni sono rimaste ad un livello soddisfacente, ma le vendite in Inghilterra nei primi mesi di quest'anno sono diminuite. La Hoover, la ditta pilota dell'industria inglese degli elettrodomestici, ha registrato invece una caduta anche nelle esportazioni, soprattutto ai Paesi del Mercato comune.

La decisione della Ford e della Hoover ha suscitato le critiche dei sindacati. Il rinvio della costruzione di alcune nuove strade ordinato da Fraser ha incontrato anche l'ostilità della Federazione delle industrie britanniche, e dei conservatori. Si teme che le esportazioni ne rimangano danneggiate: il ritardo nei tempi di consegna, a cui contribuisce l'inefficienza della rete stradale, è una delle più gravi pecche dell'industria inglese.

m. ci.

Nuovo piano del Giappone per sviluppare le esportazioni

(Nostro servizio particolare) **Tokio,** 19 agosto.

(z.) Il governo giapponese ha allargato del 10 per cento il piano di esportazioni precedentemente fissato per l'esercizio in corso. Le esportazioni giapponesi dovrebbero, secondo il piano così modificato, raggiungere il totale di 8 miliardi e 300 milioni di dollari statunitensi. Se questa cifra sarà raggiunta, essa rappresenterà un aumento del 18,7 per cento sul totale delle esportazioni dell'esercizio precedente.

La riduzione di aiuti all'estero proposta al Senato americano

New York, 19 agosto.

(a.) George Champion, presidente della Chase Manhattan Bank, parlando davanti a un sottocomitato della Commissione bancaria del Senato, ha esortato il governo a ridurre gli aiuti economici e militari agli alleati europei, affermando che le spese militari degli Stati Uniti in Europa costituiscono il più importante elemento del *deficit* della bilancia dei pagamenti.

L'economia in Sud Africa registra spinte inflazionistiche

(Nostro servizio particolare) **Pretoria,** 19 agosto.

(g.) Malgrado la siccità che ha afflitto il Sud Africa quest'anno, il prodotto nazionale lordo è aumentato di circa il 5 per cento nell'esercizio terminato il 30 giugno. Questo è stato annunciato dalla banca di riserva del Sud Africa. Nel suo rapporto, la banca fa notare che l'espansione economica è continuata per il quarto anno consecutivo, ma che si è sviluppata una considerevole spinta inflazionistica. L'inflazione ha trovato espressione in parte in un aumento sempre più rapido dei prezzi e dei costi, ma anche in un rapido aumento delle importazioni, con un conseguente approfondimento del deficit della bilancia dei pagamenti.

L'entrata dei nuovi capitali esteri è stata molto ridotta durante il periodo terminato il 30 giugno, e di conseguenza le riserve di oro e di valute estere sono diminuite in maniera sostanziale. Il rapporto aggiunge che la causa principale della inflazione è però l'eccesso della spesa pubblica e degli investimenti privati, che si calcolano aumentati del 20 per cento circa nell'esercizio terminato a giugno. E questa misura eccede largamente il moderato aumento del risparmio.

Con un notevole incremento sull'anno scorso

Investimenti americani all'estero per 4562 miliardi di lire nel '65

Dichiarazioni del ministro del Tesoro degli Stati Uniti sul dollaro e la liquidità mondiale

Washington, 19 agosto.

(n. c.) *Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Henry Fowler (nella foto) ha dichiarato che non vi sono prove finora che gli sforzi del governo americano di eliminare il suo deficit della bilancia dei pagamenti abbiano effetti dannosi sulla liquidità internazionale. D'altro canto, è previsto che gli investimenti all'estero di società americane nel 1965 ammonteranno a 7 miliardi e 300 milioni di dollari (4562 miliardi di lire circa), un miliardo 200 milioni di dollari in più che nel '64. Gli investimenti nei paesi del Mec da parte di società degli Stati Uniti, sempre nel '65, raggiungerebbero il livello record di 2 miliardi 600 milioni di dollari.*

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street tendenza irregolare

Dopo essere stata in aumento per buona parte della seduta, la media Dow Jones dei titoli industriali passa da 894,37 a 891,79 - Scambiati cinque milioni di azioni

New York, 19 agosto.

Dopo sei sedute consecutive di rialzi, il movimento positivo del mercato azionario è ricominciato questa mattina in misura moderata. E la quota ha presentato una modesta prevalenza di progressi per lo più frazionali. I valori ferroviari sono rimasti in evidenza, dopo che ieri l'indice Dow Jones del comparto ha chiuso ad un nuovo massimo per il 1965. L'attività è scemata nel pomeriggio e i tentativi di far riprendere al mercato azionario un andamento decisamente ascendente hanno continuato ad essere ostacolati da realizzi correttivi e da altre vendite. La quota presentava in chiusura un quadro di oscillazioni per lo più frazionali dei corsi. Declini di oltre un punto sono stati accusati da alcuni valori, tra cui la Ford Motor a 53 5/8, dopo l'annuncio che la sussidiaria britannica della società ha ridotto l'orario di lavoro di 10.000 dipendenti. Chrysler ha chiuso invariata a 46 3/4, dopo essersi portata in precedenza in rialzo di 1 1/8 punti, in base alle previsioni ottimistiche della società.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 891,79 (894,37); ferroviari 215,37 (217,12); obbligazioni interne 89,05 (89,08); pubbl. utilità 156,21 (155,60).

Az. scambiate n. 5.000.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 12 3/8 (12 3/8); American Cyanamid 76 3/4 (76 1/2); American Tel and Tel 67 3/8 (66 7/8); Dupont 235 (236); Bethlehem Steel 38 1/8 (38); General Electric 102 1/4 (103); Ford 53 5/8 (54 3/4); Gen. Motors 98 1/2 (98 5/8); I.B.M. 490 (492 3/4); Kennecott Copper 107 1/4 (107 3/4); Standard Oil of N. J. 75 7/8 (75 7/8); U. S. Steel 48 1/8 (48 3/4); Woolworth 27 7/8 (28).

Zurigo: da 206 a 206,5

Zurigo, 19 agosto.

Dopo la riunione di assestamento di ieri, il mercato ha oggi ripreso la tendenza al rialzo, pur con una relativa scarsità di affari. Geigy, Nestlé, Lonza e altri titoli hanno conseguito piccole plusvalenze, mentre Italo-Suisse, Ciba e Brown Boveri si sono indebolite. Ben tenuti i bancari.

Indice generale 206.5 (ieri 206).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Unione Banche Svizzere 3050 (3055); Società di Banca Svizzera 2330 (2310); Credito Svizzero 2595 (2570); Electro-Watt 1770 (1770); Interhandel 4825 (4830); Italo-Suisse 278 (273); Aare-Tessin 1000 (1000); Adolph Saurer 1550 (1590); Bally 1625 (1610); Brown Boveri 1970 ([illegible]); Ciba 5420 (5490); Lonza 1280 (1285); Nestlé 2930 (2910); Sulzer [illegible] (3050).

A Ginevra — S.M.E. 14,20 (14,60); Montecatini 10,60 (10,60); Edison 14,80 (14,40); Finsider 5,50 (5,50).

Francoforte incerta

Francoforte, 19 agosto.

Dopo un inizio sostenuto, attribuito al quadro positivo delle notizie economiche ed al ritorno di un saldo attivo della bilancia commerciale in luglio, il mercato azionario ha manifestato una certa irregolarità, per effetto di realizzi di beneficio e di altre vendite. Chiusura calma, con oscillazioni nei due sensi.

Indice generale industriale 124,21 (ieri 124,46).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 13,75 (13,85); Fiat 12,95 (12,95); Fiat priv. 10,80 (10,70); Magneti Marelli 5,40 (5,40); Olivetti 11,70 (11,65); Montecatini 9,80 (9,80); Pirelli 18,50 (18,60); Snia Viscosa 27,20 (27,20).

Londra in sensibile ribasso

L'indice dei titoli industriali scende da 413,9 a 407,2

Londra, 19 agosto.

L'odierna seduta del mercato azionario è stata caratterizzata da un andamento piuttosto fiacco. Le quotazioni sono state depresse inizialmente dai risultati dell'ultima indagine dell'Istituto nazionale di statistica e dal declino in giugno della produzione industriale, e in un secondo tempo dalle statistiche sulla disoccupazione e dal comunicato della Ford Motor, che ridurrà l'orario di lavoro di 10.000 dipendenti. I fondi di Stato, in controtendenza, hanno manifestato disposizioni ferme, chiudendo con rialzi fino a 5/16 grazie ad acquisti di cassetta.

Indice dei titoli industriali 407,2 (ieri 413,9).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 54 1/2 (54 1/2); Snia Viscosa priv. 45 1/2 (45 1/2); Montecatini 20 (20).

Parigi: da 90,1 a 90

Parigi, 19 agosto.

Tendenza debole, in un mercato estremamente povero di affari. Piccole vendite, stimolate dall'imminenza delle sistemazioni mensili, hanno incontrato un prevalente riserbo dei compratori. I chimici e i servizi pubblici hanno accusato le perdite più ampie, mentre i lavori pubblici sono apparsi ben tenuti. Contrastati i titoli di Stato francesi.

Indice dei valori nazionali 90 (ieri 90,1).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 14,30 (14,15); Finsider 6,85 (6,80); Pirelli 23,10 (23,10); Snia Viscosa 33,50 (33,10); Montecatini 11,80 (11,75).

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 19 agosto.

I cambi liberi sono stati trattati oggi in quantitativi ancora ridotti e sulla base di quotazioni invariate, per la difficoltà di sviluppare un vero e proprio mercato prima dell'apertura della Borsa, periodo che segna anche la ripresa delle trattative in questo settore.

Banconote: sterlina unitaria 1730-1740; dollaro 622-626; franco svizzero 143,50-145; franco francese 126,50-128,50.

La flessione del prezzo dell'oro, ieri a Londra, non ha avuto ulteriori ripercussioni sulla nostra piazza, dopo l'assestamento segnalato ieri. Invariate le monete, poco scambiate. Prezzi informativi. Oro fino 708-716 lire al grammo, argento 27-30 lire al grammo; sterlina oro vecchio conio 6175-6375, marengo francese 5850-5850, id. belga 5350-5550, id. italiano 5480-5600.

Gli scambi sul reddito fisso aumentano nelle Borse tedesche

(Nostro servizio particolare) **Francoforte,** 19 agosto.

(f.) Il volume delle contrattazioni nelle Borse valori della Germania Federale nel mese di luglio è ammontato a 2 miliardi e 87 milioni e mezzo di marchi, secondo i dati provvisori pubblicati ieri dalla Banca Federale. Questo totale è composto da 1 miliardo e 911 milioni, di marchi di valori a reddito fisso e da [illegible] milioni e mezzo di titoli azionari.

Nel giugno scorso, il volume totale delle contrattazioni era stato di 1 miliardo e 861 milioni di marchi, di cui 1 miliardo e 445 milioni e mezzo di titoli a reddito fisso e 415 milioni e mezzo di marchi di titoli azionari. Da rilevare, quindi, la fortissima riduzione in cifra assoluta, ed ancor più in cifra proporzionale, degli affari in titoli azionari.

Gli scambi in Italia ieri a Borsa chiusa

(Nostro servizio particolare) **Milano,** 19 agosto.

(m.) *Le contrattazioni a Borsa chiusa hanno avuto oggi una giornata contrastata, conclusa con una lieve prevalenza delle vendite, che però non hanno spostato apprezzabilmente la quota. Il motivo del turbamento del mercato va individuato nel ribasso del mercurio sul mercato internazionale, [illegible] che si è riflesso sulle quotazioni dei valori mercuriferi italiani, deprimendone i corsi al disotto della chiusura ufficiale del 4 agosto.*

In mattinata il lavoro si era avviato in modo abbastanza vivace e consistente, con scambi più numerosi che nelle precedenti giornate, anche per il ritorno in sede di un certo numero di operatori. Nella tarda mattinata si potevano registrare i massimi, anche se già nelle prime ore della giornata si era diffusa la tendenza ribassista nei confronti dei mercuriferi.

Prezzi informativi: Amiata 18.600-18.600, Siele 8750-8800, Fiat 2032-2045, Calini 1540-1545, Edison 2139-2144, Viscosa 4835-4845, Generali 90.200-90.400, Mediobanca 66.100-66.300, Anic 1225-1230, Finsider 866-867, Liquigas 202-203, Centrale 9600-9620, Olivetti priv. 1830-1835, Rinascente 847-849.

In progresso in Italia l'industria del freddo

Milano, 19 agosto.

Soltanto negli ultimi decenni l'industria del freddo ha assunto dimensioni di grande rilievo in tutti i maggiori paesi industriali.

Il maggiore sviluppo l'industria italiana del freddo lo ha avuto nel periodo successivo all'ultima guerra mondiale, con la diffusione degli alimenti conservati, sia in Italia, sia all'estero.

Nel 1964 si è avuto un aumento delle installazioni frigorifere di circa [illegible] mc. rispetto al 1963, quando raggiunsero 4.100.000 mc., consentendo la conservazione contemporanea di oltre 1 milione e [illegible] di tonn. di prodotti, mentre con la rotazione annuale si raggiunge la possibilità di conservazione di almeno 4 milioni e mezzo di tonnellate.

La potenzialità globale degli impianti è più che sufficiente al fabbisogno nazionale; infatti, nel 1964 la loro utilizzazione non è stata superiore al 70%, tasso di utilizzazione che potrebbe essere sensibilmente elevato, se la distribuzione territoriale degli impianti fosse meglio rispondente alle esigenze delle varie regioni.

Secondo un rapporto della Commissione di Bruxelles

Il contributo statale all'edilizia in Italia è il più scarso del Mec

Nel 1964 gli alloggi costruiti con il concorso finanziario dello Stato sono stati in Italia solo il 5,6 per cento del totale, contro l'88 per cento in Francia, il 65,4 in Belgio, il 54,9 in Olanda e il 39,9 per cento in Germania

(Dal nostro corrispondente) **Bruxelles,** 19 agosto.

Nel 1964 — secondo i dati statistici pubblicati dalla Commissione esecutiva di Bruxelles — sono state costruite nel Mec oltre un milione e mezzo di abitazioni: è la cifra più alta registrata da parecchi anni, 138.600 abitazioni in più che nel 1963. Contemporaneamente, tuttavia, l'indice degli affitti nei sei paesi della comunità ha ancora fatto un balzo in alto, specialmente in Francia e in Italia, dove nei primi mesi del 1965 risulta essere raddoppiato, o quasi, in confronto alle pigioni del 1958.

L'incremento delle costruzioni e la persistente tendenza all'aumento degli affitti hanno indotto la commissione del Mec a richiamare l'attenzione dei vari governi sul fatto che «in diverse regioni e agglomerazioni coesistono un'offerta eccedentaria di alloggi a prezzo elevato e una domanda insoddisfatta da parte di famiglie le cui risorse insufficienti non permettono loro di procurarsi un alloggio decente». *Non si esclude, negli ambienti comunitari, che prendendo spunto da questa anormale situazione la commissione Hallstein raccomandi ai governi una particolare politica degli alloggi per favorire le classi meno abbienti.*

Un elemento che le statistiche comunitarie sottolineano è la percentuale delle abitazioni costruite nel quadro dell'edilizia sovvenzionata: alloggi e case cioè, che in tutto o in gran parte godono del contributo dello Stato o di enti analoghi. In questo settore risulta che soltanto 25 mila alloggi su quasi 450 mila di nuova costruzione, sono stati edificati in Italia nel 1964 con il concorso dello Stato. La percentuale è dunque del 5,6 per cento. In Francia, al contrario, l'88 per cento delle abitazioni dell'anno scorso sono state realizzate con il concorso finanziario dello Stato. Altissime sono pure le percentuali dell'edilizia sovvenzionata negli altri Paesi: 248.500 alloggi in Germania, pari al 39,9 per cento del totale; 68.100 in Olanda (65,4 per cento), 26 mila in Belgio (54,9 per cento). L'Italia, sottolinea dunque la relazione del Mec, è da lontano il Paese in cui lo Stato contribuisce in misura minore all'edilizia.

Il paese in cui si è registrata la costruzione del maggior numero di abitazioni nel corso del 1964, è la Germania, con 623 mila, cifra pari a 10,8 abitazioni nuove in un anno per mille abitanti. Al secondo posto viene l'Italia: 450 mila [illegible] nuove abitazioni (8,5 ogni mille abitanti). In Italia erano state costruite 5,8 abitazioni per ogni mille abitanti nel 1960, 6,3 nel 1961, 7,1 nel 1962, e 8,0 nel 1963: si registra cioè un aumento continuo e quasi regolare. In Francia l'anno scorso sono state costruite 368.300 abitazioni, in Olanda 101 mila, in Belgio 47.300.

L'indice degli affitti, secondo le stesse statistiche del Mec, prendendo come base (100) il 1958, ha raggiunto il massimo di 201 (cioè più del doppio in neppure sette anni), nei primi mesi del 1965 in Francia. Lo stesso indice, a fine gennaio di quest'anno segna 181 per l'Italia, 150 per la Germania, 130 per l'Olanda. Nel Belgio proprio in questi giorni è stato deciso un aumento medio del 5 per cento sugli affitti dello scorso anno.

Sandro Doglio

«I prossimi dieci anni età d'oro dell'auto»

Il presidente della Chrysler prevede che le vendite negli Stati Uniti saliranno da 9 milioni di auto quest'anno a 12 milioni nel 1970

(Nostro servizio particolare) **Boston,** 19 agosto.

La «Chrysler Corporation» è stata la prima delle fabbriche americane d'automobili a rivelare i suoi modelli del 1966. Il presidente della Chrysler, Lynn Townsend, ha dichiarato a 300 giornalisti, in occasione della presentazione alla stampa: «*Esistono tutti i fattori potenziali per fare dei prossimi dieci anni l'età d'oro della nostra industria*».

Townsend ha ribadito la sua precedente valutazione secondo cui le vendite di nuove auto negli Stati Uniti, comprese le importazioni, raggiungeranno 9 milioni di unità quest'anno ma non ha escluso che entro il 1970 si arrivi a 12 milioni.

a. p.

Può chiamarsi «Zeiss» anche l'industria ottica della Germania Orientale

(Dal nostro corrispondente) **Berna,** 19 agosto.

(l. f.) La sezione di diritto commerciale della Corte federale di Losanna si è pronunciata oggi su una vertenza estremamente delicata, giungendo a una conclusione che non ha mancato di suscitare vivo scalpore nel mondo degli affari elvetico.

Per parecchi anni i famosi prodotti ottici della fabbrica tedesca «Carl Zeiss» venivano offerti sul mercato svizzero contemporaneamente da due ditte, ossia dalla casa madre di Jena, nazionalizzata dalle autorità di Pankow, e da una nuova ditta della Germania Occidentale, fondata nel dopoguerra dagli eredi della Zeiss. Sui prodotti delle due ditte figurava il nome «Carl Zeiss», per cui il cliente non sapeva se acquistava oggetti ottici fabbricati nella Germania Orientale o in quella Occidentale. Tempo addietro la rappresentanza della Zeiss Occidentale promosse, dinanzi al tribunale commerciale di Zurigo, una causa contro gli importatori della Zeiss di Jena, accusandoli di concorrenza sleale.

I giudici di Zurigo diedero ragione ai rappresentanti della casa della Germania Occidentale. L'industria di Jena non tardò a presentare ricorso presso la Corte federale di Losanna, che, dopo un lungo esame della complicata questione, ha annullato la decisione del tribunale commerciale di Zurigo, giungendo alla conclusione che ambo le case hanno, sul piano commerciale, il diritto di adoperare la dizione «Carl Zeiss».

Si cercano finanziamenti per la Zignone di Quarona

(Dal nostro corrispondente) **Borgosesia,** 19 agosto.

(g. g.) La vertenza della Manifattura Zignone di Quarona Sesia sembra sia per risolversi. Domani infatti i proprietari dello stabilimento si recheranno a Vercelli presso due istituti bancari, dove avrebbero buone probabilità di ottenere contributi che permetterebbero loro di saldare almeno in parte gli stipendi arretrati dovuti ai quattrocento dipendenti.

La situazione alla Zignone è

Gli Stati Uniti pronti a discutere col Mec le riduzioni doganali sui prodotti agricoli

Il rappresentante americano per il «Kennedy round», Herter, si augura che la Comunità europea «possa superare le attuali difficoltà» e presentare le sue proposte alla data stabilita

(Nostro servizio particolare) **Washington,** 19 agosto.

Il rappresentante degli Stati Uniti Christian A. Herter, ha annunciato oggi che il suo governo presenterà entro la data preannunciata del 16 settembre le proprie offerte di riduzioni tariffarie sui prodotti agricoli, relative ai negoziati per il «Kennedy Round».

Il governo di Washington intende così mettere a punto la propria posizione per quanto riguarda la liberalizzazione degli scambi internazionali nel delicato settore dell'agricoltura, nonostante che il suo massimo interlocutore (la Comunità Economica Europea) sia paralizzata dal boicottaggio francese.

Herter ha detto che il suo paese presenterà «*le proprie offerte in materia agricola il 16 settembre 1965, data concordata tra i paesi partecipanti al "Kennedy Round". Esso si attende che gli altri principali partecipanti presenteranno anche essi offerte specifiche e concrete alla data stabilita*».

Gli Stati Uniti — continua l'annuncio di Herter — comprendono le difficoltà attuali del Mercato comune «*e sperano che esse possano essere superate*». «*Noi auspichiamo che la Cee, che ricopre un ruolo chiave nei negoziati, sarà in grado di presentare le proprie offerte in materia agricola, se non il 16 settembre, almeno ad una data prossima*».

La dichiarazione di Herter avverte comunque che se le altre nazioni che prendono parte alle trattative non faranno fronte all'impegno di presentare le rispettive proposte, il governo di Washington «*ritirerà o modificherà le proprie offerte, sia per quanto riguarda i prodotti agricoli sia per quanto riguarda i prodotti industriali, nella misura ritenuta necessaria per salvaguardare la reciprocità dei negoziati*».

Alti funzionari americani hanno messo in rilievo che gli Stati Uniti, mantenendosi puntuali nella presentazione delle proprie offerte di liberalizzazione intendono esercitare una pressione sugli altri Paesi affinché i negoziati del Kennedy Round non perdano lo slancio iniziale, eventualità che potrebbe equivalere al loro fallimento.

a. p.

Restrizioni in Francia sui mangimi chimici

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 19 agosto.

Manzi, vitelli e polli francesi ingrasseranno di meno e più lentamente di prima: un decreto pubblicato oggi dal «Journal Officiel», completando la regolamentazione già in vigore sull'utilizzazione di «*sostanze chimiche o biologiche che possano presentare un pericolo per la salute pubblica*», proibisce di somministrare sotto qualsiasi forma ogni tipo di ormone e di sostanze estrogene agli animali destinati al consumo alimentare.

Gli ormoni potranno essere somministrati soltanto a scopo terapeutico, e dopo autorizzazione di un veterinario, ma la carne degli animali curati in questo modo non potrà essere messa in commercio.

Il decreto mette fine ad una lunga polemica tecnica che ha notevolmente interessato gli ambienti professionali francesi. Una ditta di prodotti farmaceutici ha messo infatti in commercio da qualche tempo un prodotto a base di ormoni naturali che favorisce in modo molto spettacolare la crescita dei bovini.

Alcuni specialisti affermano che gli ormoni, somministrati in questa forma, vengono rapidamente assorbiti dagli animali e sono completamente innocui per i consumatori, ma le autorità non sono state di questo parere e — in mancanza di una prova scientifica che ne dimostri la pericolosità o meno — hanno preferito vietare l'uso di tali sostanze.

l. m.

Sono buone le prospettive per il nuovo raccolto del riso

Si prevede che la nuova produzione si aggirerà sui sei milioni di quintali, come quella del '64, malgrado le avverse condizioni del tempo

Milano, 19 agosto.

Le prospettive per il raccolto del riso sono buone: il favorevole andamento stagionale seguito alla siccità che ha fatto ritardare anche di trenta giorni le semine, ha annullato, in gran parte, le preoccupazioni degli agricoltori. L'Ente Risi ritiene, quindi, che il prossimo raccolto — nella scorsa annata la produzione si era aggirata sui sei milioni di quintali — possa mantenersi sui livelli 1964.

Il collocamento all'estero del riso italiano si è svolto quest'anno secondo un ritmo soddisfacente, tanto che alla fine di maggio aveva già raggiunto la cifra (espressa in riso greggio) di 1.300.000 quintali, e si può prevedere che le residue disponibilità potranno essere collocate nel corso restante della campagna di commercializzazione, che si chiuderà il 31 agosto. Questo, nonostante le difficoltà che la Comunità europea ha frapposto alla nostra esportazione.

Occorre ricordare che all'estero noi vendiamo soprattutto riso «comune», essendo le quotazioni dei nostri tipi «fini» ritenute eccessivamente alte dagli acquirenti stranieri. Nella campagna in corso si è avuta sul mercato italiano una offerta massiccia di «semifini», «fini», «superfini», con la conseguenza che, mentre le quotazioni dei «comuni», richiesti per l'esportazione, si sono mantenute a livelli sostenuti, quelle delle varietà più pregiate hanno accusato qualche pesantezza.

Ciombè è giunto ieri a Parigi per chiedere aiuti economici

Parigi, 19 agosto.

(s. c.) Dopo Bonn e Bruxelles, Moise Ciombè è venuto a batter cassa anche a Parigi. Il primo ministro del Congo è arrivato stasera e ha dichiarato che si tratterrà quarantott'ore «*per ragioni di salute*», prima di far ritorno a Léopoldville. La stampa governativa pubblica, però, che tutt'altre sono le ragioni del suo viaggio. «*Obiettivo essenziale* — scrive la ministeriale *Paris-presse* — *è di ottenere un aiuto massiccio dagli amici stranieri*».

Nel mese scorso, Couve de Murville e Paul Henri Spaak conclusero un accordo di coordinazione dell'assistenza tecnica e finanziaria franco-belga nel Congo. L'accordo è già in applicazione, ma i bisogni del paese sono così pressanti, in uomini come in denari, che Ciombè ha dovuto fare un nuovo viaggio in Europa per ottenere altri aiuti, rivolgendosi questa volta anche al governo di Bonn.

Lo stesso Ciombè non nega d'altronde che questo è il vero obiettivo del suo viaggio.

ULTIME NOTIZIE

Gravi incidenti nella capitale dello Stato d'Israele

Migliaia di ebrei a Gerusalemme protestano contro l'ambasciatore tedesco

Il diplomatico si era recato a presentare le credenziali al capo dello Stato - Un'enorme massa di ex deportati, con la gialla «stella di Davide» sugli abiti, sostava davanti al palazzo - Quando è risuonato l'inno nazionale di Bonn («Deutschland über alles»), la folla si scatena al grido: «Via i nazisti, non potremo dimenticare»

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 19 agosto.

Violenti incidenti sono avvenuti stamane a Gerusalemme in occasione della presentazione delle lettere credenziali da parte del nuovo ambasciatore della Germania federale in Israele, Rolf Pauls.

Migliaia di persone, tenute a bada da un eccezionale servizio d'ordine, si sono raccolte davanti alla residenza del Capo dello Stato dove è avvenuta la cerimonia della presentazione delle credenziali. Molti avevano sugli abiti la stella gialla di David che erano stati costretti a portare nella Germania nazista.

Gli incidenti sono scoppiati poco dopo l'arrivo di Pauls. Quando la banda della polizia ha suonato l'inno nazionale tedesco, che è sempre *Deutschland über alles*, la folla, composta in gran parte da deportati e ex membri della Resistenza, non ha più trattenuto l'indignazione e si è gettata contro gli sbarramenti di polizia riuscendo a superarli al grido di «Via i nazisti», «Non dimenticheremo», «Ricordati i [illegible] milioni». Un certo numero di dimostranti hanno imboccato il piccolo viale che conduce alla residenza presidenziale ma sono stati fermati dai poliziotti ad una decina di metri dall'ingresso dell'edificio. Parecchie persone sono rimaste ferite (il numero esatto non è ancora noto). Più di dodici sono state arrestate.

Per tutta la durata della cerimonia della consegna delle lettere credenziali, si potevano sentire dall'interno della residenza presidenziale i clamori e le grida ostili della folla.

In un breve discorso, Pauls ha sottolineato che *«il popolo tedesco attribuisce una grande importanza all'allacciamento di relazioni diplomatiche tra i nostri due paesi»* ed ha aggiunto che *«la nuova Germania si ricorda con tristezza ed orrore degli odiosi crimini commessi dal regime nazional-socialista contro il popolo ebraico».*

Rispondendo all'allocuzione di Pauls, il presidente israeliano Zalman Shazar ha detto: *«Soltanto venti anni sono trascorsi dal giorno in cui i superstiti del nostro popolo sono stati liberati dai campi di concentramento. Il ricordo di questi orrori e di coloro che ne furono vittime rimane vivo nella nostra generazione e non sarà mai dimenticato. Il mio popolo non ha mai perso il suo senso della dignità umana e la sua fiducia nell'avvenire, neppure durante i giorni più oscuri. La vostra presenza qui è la prova che il caos non dura in eterno e che anche la peggiore delle notti si conclude con l'alba. E' nostro dovere concentrare le nostre energie allo scopo di fermare per sempre il cammino dell'odio e per impedire che lo spirito di quel periodo maledetto possa mai rinascere».* (Ansa)

La polizia di Gerusalemme affronta i dimostranti che protestano per l'arrivo dell'ambasciatore tedesco (Tel.)

Tsirimocos presenta al re una lista di ministri

Formato un governo in Grecia tumulti nelle piazze di Atene

Migliaia di studenti (seguaci di Papandreu) si scontrano con la polizia - Decine di feriti - I giovani gridano: «Via il re» - Il nuovo governo dovrebbe giurare oggi, ma è possibile un rinvio - In ogni caso sembra difficile che ottenga la fiducia alla Camera

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 19 agosto.

Incaricato dal sovrano di formare il governo, Elia Tsirimocos (il transfuga dall'«Unione di centro» di Papandreu) è tornato dal re questa sera per sottoporgli una lista di ministri, venti in tutto. Si dice che i nuovi ministri giureranno soltanto domattina. Ma altri rinvii sono possibili. L'atmosfera politica ateniese appare molto appesantita dalla violenta polemica fra i seguaci di Papandreu ed i secessionisti. Un giornale vicino al vecchio statista ha usato l'aggettivo di «demo-monarco-social-fascista» per definire Tsirimocos e l'aggettivo occupa tutta la testata della prima pagina. Rispondono i giornali della destra (componente principale del fronte anti-Papandreu) che l'ex presidente del Consiglio e il figlio vorrebbero trasformare la Grecia in una repubblica da Mar dei Caraibi.

In serata si sono avuti ad Atene nuovi scontri, nel cuore della città, fra polizia e alcune migliaia di studenti che dimostravano in favore dell'ex primo ministro Papandreu. Ci sono parecchi feriti da entrambe le parti.

Circa 3000 giovani si erano riuniti in un teatro del centro e dopo un comizio avevano marciato per le strade nonostante il divieto delle autorità contro simili dimostrazioni in luogo pubblico. Al rifiuto di disperdersi, la polizia li ha caricati.

I dimostranti hanno bersagliato la polizia a sassate e col lancio di ogni cosa che fosse a portata di mano, fra cui bottiglie da birra, tavolini e sedie dei caffè all'aperto. Gli agenti hanno reagito a manganellate. Parecchi giovani sono rimasti sul marciapiede, sanguinando dal naso. I taxi della zona sono stati impegnati nel trasporto dei feriti.

I giovani hanno lanciato alla polizia insulti come «assassini» e «fascisti». Un gruppo di parecchie centinaia di studenti ha anche gridato: «Via il re».

Domani saranno di turno i poligrafici e i distributori di giornali a manifestare in favore di Papandreu. Sembra probabile che i comizi aumenteranno d'intensità nei prossimi giorni e raggiungeranno il parossismo quando il nuovo governo chiederà il voto di fiducia ai 300 deputati dell'unica Camera del Parlamento, all'inizio della prossima settimana.

Stanotte i commenti politici ad Atene sono piuttosto pessimistici nei confronti di Elia Tsirimocos. Molti affermano che difficilmente egli potrà ottenere i 151 voti necessari per avere la fiducia.

Tsirimocos da parte sua appare tranquillamente ottimista e non intende più partecipare alla polemica quotidiana. In definitiva, tutto dipenderà dal comportamento dei due milioni di ateniesi i quali, malgrado l'agosto e il caldo, seguono appassionatamente gli sviluppi della crisi. Le masse sono per Papandreu.

Stefano Terra

Uccide l'amante della moglie di notte dalla finestra di casa

A Napoli - Poi si è costituito

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 19 agosto.

(a. l.) L'agricoltore Gennaro Della Ragione, di 41 anni, ha ucciso questa notte, con un colpo di fucile da caccia, l'amante della moglie, il manovale edile Vincenzo Tiano, di 35 anni. All'alba l'omicida si è costituito ai carabinieri di Pozzuoli.

Il Della Ragione, dimorante con la moglie, Anna Ambrosino, di 38 anni, e cinque figli in una casetta colonica di Bacoli — un Comune del lungomare flegreo —, aveva da mesi accertato l'esistenza di una relazione fra la moglie ed il muratore. Tuttavia, per non compromettere la pace familiare, aveva sopportato in silenzio.

Con il passar del tempo, però, l'atteggiamento dei due amanti era divenuto offensivo nei suoi riguardi, ed egli si era rivolto ai carabinieri perché diffidassero il Tiano dal frequentare la sua abitazione. Malgrado l'avvertimento, il giovane si presentava spesso davanti alla finestra della casa colonica, attendendo che la donna si affacciasse.

Ieri sera dopo mezzanotte Anna Ambrosino, credendo che il marito dormisse, in silenzio andò alla finestra e cominciò a parlare con lo spasimante, che dalla strada la invitava a scendere.

All'improvviso alle sue spalle sopraggiunse il marito che, staccato dalla parete il fucile da caccia, allontanò con uno spintone la donna e dal vano della finestra esplose un colpo in direzione del rivale. Colpito mortalmente al petto, il Tiano stramazzò al suolo.

L'agricoltore fuggì per la campagna, ma alle prime luci dell'alba si costituì. Al sottufficiale dei carabinieri di servizio disse: «Andate dinanzi alla finestra di casa mia, troverete il cadavere dell'amante di mia moglie».

Il sindaco: «A Erto e Casso è impossibile abitare»

Udine, 19 agosto.

Circa l'attuale stato di abitabilità del comune di Erto e Casso, il sindaco del paese, Corona, ha precisato che «non è vero che a Erto e a Casso la vita tenda a riprendere. Infatti nessuna possibilità di vita, se vita si può chiamare, possono offrire sia l'abitato di Erto che quello di Casso. E' vero — ha soggiunto il sindaco — che alcune famiglie hanno cominciato ad abitarvi, ma possono svolgere la loro attività solo durante le ore diurne, mentre la notte dovrebbero sgomberare e se rimangono, la loro presenza è considerata abusiva».

Dc e psdi rispondono all'intervista di Nenni

«Non è vero che negli anni passati si costruì lo Stato contro i lavoratori» - «E' vero invece che allora il psi serviva il comunismo stalinista e sovvertitore»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 19 agosto.

Un punto dell'intervista di Nenni al settimanale *L'Espresso* viene commentato con particolare impegno: quello che tratta della debolezza dello Stato. S'è aperta una polemica sulle responsabilità. *Il Popolo* trova il giudizio di Nenni «*profondamente ingiusto*» quando il *leader* socialista dice che si agì negli anni passati contro l'interesse dei lavoratori. Non è stato costruito uno Stato classista, dice in sostanza il giornale, è stato invece costruito uno Stato volto proprio alla difesa dei lavoratori. Ci si è preoccupati di fare in modo che la gestione del potere fosse aperta a tutte le forze disponibili per la libertà. L'evoluzione del psi ne è una prova.

Per i socialdemocratici, il vice segretario del psdi, on. Cariglia, dice che ha ragione Nenni quando parla di uno Stato immenso ed impotente. Ma è impotente verso se stesso perché non ha potuto formarsi come doveva: non ne ha avuto il tempo, doveva pensare a difendersi, male o bene, da chi lo attaccava o lo insidiava: è quel che è successo dal '48 al '60 (cioè mentre il psi era all'opposizione). Saragat, che lo intuì nel '47, fece il possibile per evitare alle forze socialiste l'errore di favorire la reazione e di contribuire invece alla costruzione di uno Stato democratico.

L'on. Cariglia conclude: Noi socialdemocratici siamo d'accordo con Nenni sul fatto che gli italiani desiderano governi stabili «*che siano impegnati per una legislatura*», ma il discorso «*non avrebbe senso senza l'unità socialista*». E' solo un accenno. Nenni aveva separato la questione delle prospettive di governo da quella dell'unificazione. I socialdemocratici gli ricordano che le due cose sono collegate.

Anche i repubblicani commentano sul loro giornale l'intervista di Nenni e ricordano che molte sono le cause della crisi dello Stato. Ma non ultima è quella dell'assenza delle forze di sinistra nei momenti cruciali della vita del paese.

m. t.

Una ragazza sola in casa aggredita legata e percossa da un rapinatore

Ieri sera ad Ovada - La vittima, di 13 anni, è figlia di un ferroviere Il bandito l'ha trascinata per tutte le stanze ripetendo: «Dimmi dove tuo padre ha nascosto i soldi» - Poi è fuggito in bicicletta, a mani vuote

(Dal nostro corrispondente)
Ovada, 19 agosto.

Un bandito mascherato ha fatto irruzione in una casetta di una borgata periferica di Ovada, ha imbavagliato e percosso una ragazza di tredici anni e messo a soqquadro l'abitazione in cerca di denaro.

Il brigantesco episodio è avvenuto stasera poco dopo le 19 nella borgata S. Gaudenzio, dove risiede il ferroviere Dario Alloisio di 50 anni.

La figlia del ferroviere, Giovanna di 13 anni, studentessa della seconda media di Ovada, era sola in casa. La madre, Maria Pasco di 44 anni, si era recata con alcuni conoscenti, qui in villeggiatura, a fare una passeggiata sulle colline attorno ad Ovada. Il padre, deviatore presso la stazione ferroviaria di Ovada, era in servizio. Giovanna era rimasta a casa per lavare la biancheria. Un suo cuginetto, Mauro Pesce di 10 anni, era andato a giocare poco lontano con alcuni coetanei.

D'improvviso la ragazza s'accorgeva che la porta di casa stava aprendosi. Credendo fosse il cugino Mauro diceva: «Sei tu, Mauro?». Non aveva finito la frase che si sentiva avvinghiare da braccia robuste, una mano le chiudeva la bocca per impedirle di gridare e una voce le ordinava: «Dimmi dove tiene i soldi tuo padre». Poi la ragazzina veniva imbavagliata e il bandito, colpendola con una cinghia, la trascinava per tutte le stanze di casa mettendole a soqquadro alla ricerca dei soldi.

Il bandito — che secondo quanto ha riferito Giovanna Alloisio, era un uomo alto, magro, vestito di blu — non rinveniva denaro e, forse intimorito dalle voci di persone che transitavano in strada, desisteva e si allontanava dalla casa su una bicicletta.

Soltanto un'ora dopo la ragazza veniva ritrovata, imbavagliata e in stato di choc, dal cuginetto Mauro, il quale dava l'allarme. Più tardi giungevano il padre, la madre e i vicini di casa. Venivano avvertiti i carabinieri che, agli ordini del brigadiere Toppetta, iniziavano una vasta battuta alla ricerca del malvivente, ma senza risultato. Giovanna veniva portata all'ospedale S. Antonio di Ovada dove il medico di guardia dott. Molso le riscontrava contusioni multiple e stato di choc.

g. t.

ULTIME DI CRONACA

Un operaio perde un occhio per una scheggia di legno

L'operaio della Fiat Angelo Bocchione, 46 anni, abitante a Caselle in via Aeroporto 22, sposato con un figlio di 12 anni, si è recato ieri mattina dallo zio Luigi Bocchione, in via Barbania 27 per aiutarlo a tagliare la legna per l'inverno. L'operaio ha sistemato un tronco piuttosto sottile sul cavalletto e ha cominciato a segarlo. Ma a causa di un movimento maldestro il tronco si è spezzato e una scheggia l'ha colpito all'occhio destro e gli ha fratturato l'osso orbitale.

Lo zio lo ha visto abbattersi con un grido. Dalla ferita usciva molto sangue: lo ha bendato alla meglio e con la sua auto è corso all'ospedale Maria Vittoria. Il prof. Gazzera e il dott. Liguoro l'hanno immediatamente operato, ma non è stato possibile salvare l'occhio. Le condizioni dell'operaio sono gravi.

— Nella sua casa di Collegno è morto ieri notte l'operaio Gino Munari, 47 anni, che sabato pomeriggio era stato raccolto gravemente ferito, accanto alla propria «Vespa» rovesciata, sulla strada che da Venaria porta a Fiano. Il poveretto era stato trasportato prima all'ospedale di Venaria, poi alla Clinica neurologica dell'Università, ma le cure dei medici si dovevano purtroppo rivelare inutili, a causa anche del sopraggiungere di una polmonite traumatica. Continuano le indagini da parte dei carabinieri per stabilire se egli fu investito da un automezzo che proseguì poi la corsa, oppure se rimase vittima di una caduta accidentale.

Era impossibile soccorrere la donna che stava morendo

La porta era chiusa dall'interno

Una donna è stata colta da grave malore mentre si trovava sola in casa. Ha gridato invocando aiuto, ma i vicini non hanno potuto intervenire con sollecitudine, perché la porta era chiusa dall'interno e lei non riusciva a trascinarsi per andarla ad aprire. Si è dovuto fare ricorso ai vigili del fuoco, ma era tardi. La donna è giunta cadavere all'ospedale Mauriziano.

Si chiamava Pierina Bianconi in Tonissa, 69 anni, abitava in via Castelgomberto 31. Ieri pomeriggio, verso le 16,30, quando il marito le ha chiesto di accompagnarlo nella solita passeggiata, ha detto di no. Si sentiva poco bene per un riacutizzarsi dell'asma di cui soffriva da tempo, ma nulla lasciava presagire la fine imminente. L'ha stroncata un attacco cardiaco.

— Sulla strada di Saveno, alla curva della Rotta, ieri alle 12,15 una «Fulvia» guidata da Carlo Patetta, 60 anni, abitante a Carcare (Savona), ha investito e scagliato nel fosso laterale una donna in bicicletta che procedeva nella stessa direzione, verso Carmagnola. La poveretta è Agostina Sachetto in Bergerini, 60 anni, abitante a Moncalieri in piazza Vittorio 4: si recava in un cantiere edile vicino allo stabilimento Stars per portare il pranzo al marito, che vi lavora come muratore. Ha riportato la frattura di una gamba e altre lesioni. Soccorsa da un medico di passaggio, con un'autoambulanza della Croce Verde è stata trasportata al centro traumatologico dell'Inail e ricoverata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

18 agosto 1965

NATI — Cape Riccardo; Pavan Tiziana; Zanderigo Maria; Garbellini Marina; Barberis Silvia; Salusso Laura; Acutis Adriana; Riva Rivet Rita; Miatto Luca; Suesta Valentino; Bonato Ciro; Cellerino Enzo; Maria Daniela; Di Vaia Paola; Cartucci Massimo; Aprile Giuseppe; Berra Marco; Luciani Giovanna; Mulargia Pietro; Florentini Alberto; Assaidi Fabrizio; Albergucci Sara; Caratto Chiara; Drago Luisa; Losapio Andrea; Arena Giancarlo; Novo Dario; Bartolini Ambra; Cassola Paola; Cianchetti Valter; Sanna Marco; Massano Giorgio; Cruccas Giuliana; Colleoni Massimo; Fiandra Alberto; Radiolo Francesco; Gastaudo Riccardo; Capacchione Luigi; Parisi Gianmario; Spilallieri Daniela; Massazza Gai Giulia; Robino Loredana; Alfarano Rita; Fontebasso Gabriella; Terzolo Anna; Bresino Elena; Bruno Maura; Ianni Ornella; Aledda Mauro; Camoglio Alessandra; Girotto Cinzia; De Marchi Chiara; Audero Fabrizio; Viberti Nadia; Beggiato Alfonso; Mosi Emanuela; Ricoso Daniela; Cecchini Lorenzo; Lionzaini Massimo; Previgiano Vittorio; Campigotto Pier Giorgio; Fenoglio Francesca; Merlo Mauro; Di Monte Vittoria; Garrone Anna; Giusto Bonin; La Brasca Rosa; Lobian Laura; Peresino Carlo; Gori Norma; Calcagno Roberto; Buerino Carlo; Bertagnon Claudio; Bogliano Marco; Di Gloria Maria; Pietrosanto Laura; Passarello Giuseppe; Rosa Giacomo; Delana Ruggero; Fugliato Rosella; Dibello Antonella; Anselmi Laura; Pappadà Costantino; Tripepi Filippo; Barsero Flavio; Chiappetta Rosaria; Abiusu Eduardo; Di Martino Enrico; Ialenti Anna.

MORTI — Cartisano Pasqualina in Massa, anni 59, nata a Giffone, casalinga, abitante in via Monterosa 122; Addabbo Domenico, a. 72, Putignano, pensionato, v. Valperga Caluso 1 bis; Vercelli Lucia in Malocco, a. 67, Torino, pensionata, v. Vipacco 1; Morello Giovanni, a. 75, Rivalba, pensionato, v. Morosini 11; Tortorici Tommaso, a. 75, Favignana, agricoltore, v. G. Reni 62.

Deceduti in ospedale: Gaida Barbara in Secreto, a. 78, Torino, casalinga; Alessio Antonietta ved. Bertinetti, a. 69, pensionata; Febbraio Armando, a. 27, Roma; Roletto Luigia in Rocco, a. 61, Torino; Catalani Massimo, giorni 4, Torino; Torchio Ernesta, a. 72, S. Damiano Asti; Rainero Maria ved. Picco, a. 78, Asti, pensionata; Gasparini Attilio, a. 60, Rovagna, pensionato; Cosentino Giovanni, a. 46, Ravenna, magazziniere; Fortina Silvio, a. 56, Finalmarina, caldaraio; Comitangelo Gaetano, a. 64, S. Ferdinando di Puglia, commerciante.

Nati 89 - Matrimoni 44 - Morti 16

Si è ricongiunta nella Pace Eterna all'amatissimo Pierino
Primina Bouvet Manzone
Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli Lele e Tommy con la moglie Caterina, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 20 agosto alle ore 16,15 partendo da via delle Rosine 4.
— Torino, 19 agosto 1965.

Mario e Ettore Ferner Groppa prendono viva parte al dolore dei fratelli Tommy e Lele Bouvet per la morte della Mamma
Primina Bouvet Manzone
— Torino, 19 agosto 1965.

Addolorati per la perdita della Mamma
Primina Bouvet Manzone
sono vicini a Tommy e Lele Giuliano e Maria Cardoni; Nice ed Elena Edel; Alberto e Delfina Gandolfo.
— Torino, 19 agosto 1965.

Giuseppe e Corrado Dromoni partecipano al dolore di Tommy e Lele per la scomparsa della
Mamma
— Torino, 19 agosto 1965.

Le famiglie Dosio e Pedrana partecipano al dolore della famiglia per la perdita della mamma
Primina Bouvet
— Torino, 19 agosto 1965.

Cristianamente è mancata
Pina Ganio nata Recluta
Affranti ne danno il triste annuncio: il marito Mario, i figli Giuseppina e Piero, le sorelle: Elena, Virginia, Zia, Zii, cognate, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Non fiori ma opere buone. Funerali venerdì 20 ore 16,15 da via Di Nanni 113. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1965.

Famiglie Sessana e Cecchin partecipano vivamente al dolore.

Le famiglie Canova e Toso prendono parte al dolore dell'amico Mario.

In Viù, improvvisamente è mancato ai suoi cari
Maggiorino Chiovatero
Addoloratissimi lo annunciano la moglie Elia De Pozzo, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara salma partirà sabato 21 corr. alle ore 9 da Viù (Frazione Fucine) e giungerà alle ore 10,30 al Cimitero Generale, ove verrà tumulata. Si ringrazia anticipatamente.
Torino, via Vittorio Amedeo 17, 19 agosto 1965.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Marietta Chianale nata Bruno
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Giacomo, Anna, Battista, Paolo, Assunta, Emilio, Maria, Enrico e rispettive famiglie, sorelle, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Maria. I funerali avranno luogo in Bonzo sabato 21 agosto alle ore 10,30.
— Bonzo, 19 agosto 1965.

Dopo lunghe sofferenze è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari
Vincenzo Bozzone
Anziano FIAT
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giovanna, la figlia Rosa Penna e Carlina Quirico, fratelli, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 20 corrente alle ore 16,15 partendo da corso Regina Margherita 210.
— Torino, 20 agosto 1965.

Dopo lungo soffrire, cristianamente è mancata ai suoi cari
Maria Perotti n. Peiretti
Addolorati l'annunciano: il marito, la figlia Laura con marito e figlia, sorella, cognati, nipoti tutti. Funerali venerdì 20, ore 16,15 da via Pisano 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1965.

Cristianamente è mancato il
Rag. Raffaele Perugini
Ispettore ferroviario
Addolorati lo annunciano la moglie e gli amici tutti. I funerali sabato 21 corr. alle 10,30 da via Nasini 23. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1965.

E' serenamente mancata
Lucia Andriani ved. Villani
Addolorati lo annunciano: i figli, nuore, generi, nipoti, fratello. Funerali oggi ore 16 Ospedale Molinette.
— Torino, 20 agosto 1965.

Dopo tre giorni di vita
Paolo Giorio
ha lasciato la mamma Elvira Becia ed il papà Alessandro. Lo piangono anche le nonne, gli zii e cugini.
— Pecetto Torinese, 18 agosto 1965.

Nel quarto anniversario della scomparsa di
Augusto Rostagni
la famiglia lo ricorda con affetto. Messa a Muzzano Biellese alle 10 di venerdì 21.
— Torino, 20 agosto 1965.

1961 — 1965
L'Istituto di Filologia classica dell'Università di Torino ricorda con immutato affetto il suo Fondatore
Augusto Rostagni
— Torino, 20 agosto 1965.

Nell'anniversario della morte dell'
Avv. Renato Martorelli
Medaglia d'oro al Valor Militare
la moglie e i figli lo ricordano quanti lo ebbero caro.
— Torino, 20 agosto 1965.

Nel V anniversario della scomparsa del
Dott. Aldo Bobba
moglie e famiglia lo ricordano con immutato rimpianto. S. Messa in Sant'Anna sabato 21 corr. ore 8.
— Torino, 20 agosto 1965.

1955 — 1965
Pietro Verdoia
La famiglia lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 20 agosto 1965.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia commossa per le manifestazioni di affetto tributate al caro
Gino Valle
ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al grande dolore.
— Torino, 19 agosto 1965.

Tragica fatalità troncava il 18 agosto in Sardegna la giovinezza e l'ardimento di
Eraldo Saracco
Affranti ne danno il tristissimo annuncio il papà Paolo, la mamma Annetta Mussa, le sorelle Natalina, la nonna materna Carolina Mussa, gli zii, cugini e la figlioccia Mirella. La camera ardente verrà allestita sabato pomeriggio presso la sede del Cai-Uget, Galleria Subalpina 30. I funerali avranno luogo domenica 22 alle ore 9 partendo dalla abitazione del caro Estinto, piazza Nizza 83 bis. La salma verrà poi tumulata nella tomba di famiglia a Mombarone d'Asti (servizio pullman).
— Torino, 20 agosto 1965.

I Condomini e inquilini di piazza Nizza 83 bis e via Donizetti 1 si associano al grave lutto della famiglia Saracco per la tragica scomparsa di
Eraldo
— Torino, 20 agosto 1965.

La Sezione CAI-Uget di Torino costernata per tragica morte proprio Consigliere
Eraldo Saracco
fondatore ed animatore del Gruppo Speleologico Piemontese CAI-Uget, è fraternamente unita alla Famiglia in quest'ora di dolore immenso.
— Torino, 20 agosto 1965.

Si uniscono all'inconsolabile cordoglio dei familiari di
Eraldo
gli amici del Gruppo Speleologico Piemontese CAI-Uget:
Giancarlo Abate Daga
Franco Actis
Betty e Sergio Audino
Carlo Balbiano d'Aramengo
Piergiorgio Baldracco
Guido Bertolotti
Libero Bocchini
Giorgio Cabodi
Federico Calleri
Maria Teresa e Paolo Chiesa
Carlo Clerici
Luciano e Gustavo Couvert
Carla e Beppe Demattei
Piero Di Giorgio
Marziano Di Maio
Piergiorgio Doppioni
Paolo Ourio
Willy Fasolo
Ettore Ferrio
Aldo Fontana
Mario e Piero Fosina
Sandra Gallice
Renato Garnero
Eugenio Gatto
Maria Teresa e Giulia Gecchele
Gianni e Renza Gorzi
Renato Grillotto
Paolo Henry
Nanda Leone
Fabrizio Locchi
Paolo Lupano
Dolores e Giorgio Lussoti
Silvana Maletto
Franco Marletto
Gianni Mamone
Nino Martinotti
Mario Marenco
Michele Messina
Dario Pecorini
Saverio Peirone
Dario e Sergio Pansotto
Edoardo Prando
Cesare Re
Gianni Ribaldone
Enrico Richiardi
Pierangelo Raviola
Guido Ruschena
Alberto Santacroce
Gianni Seriari
Dario Sodero
Carlo Tagliatico
Piero e Giovanni Tonimelli
Giovanna e Vittorio Valente
Franco Valtré
gli Amici speleologi di Bologna e Faenza.
— Torino, 20 agosto 1965.

Partecipano all'inconsolabile dolore della famiglia di
Eraldo Saracco
la Direzione della AMOL di Milano; la Direzione della INTER-AMOL di Zurigo, il dott. Setter e Collaboratori.
— Milano, 19 agosto 1965.

Amici dell'indimenticabile
Eraldo Saracco
ne esaltano il ricordo a quanti Lo conobbero:
Angelo Andreotti
Modesto Boggio
Vittoria e Giacomo Brasso
Ernesto Casasso-Cerini
Nico Castello
Vincenzo Corradino
Stefania Della Noce Ghione
Piero Demattei
Aldo Fantozzi
Michele Gaburri
Enrico Garetto
Luciano Ghigo
Fulvio Ivaldi
Renato Maggiani
Piero Maggiora
Francesco Marchisio
Andrea Mellano
Maurizio Pessi
Corradino Rabbi
Ferruccio Rampazzi
Amilcare Reili
Giuseppe Reili
Ulrico Righetti
Umberto Rosso
Stefano Scordi
Bruno Tosinio
Leo Vassallo
Antonio Vaschetto
Gigi Voionio
Gilberto Zemera.
— Torino, 20 agosto 1965.

La Famiglia Lupano partecipa all'immenso dolore di Paolo e Annetta Saracco per la perdita dell'adorato
Eraldo
— Torino, 20 agosto 1965.

Padrino, Madrina, con Franco, Mirella, Mariella piangono il carissimo
Eraldo
— Torino, 18 agosto 1965.

La Famiglia Cocchi si unisce al dolore per l'immatura perdita del caro
Eraldo
— Torino, 20 agosto 1965.

Partecipano al dolore della Famiglia Saracco: Aceto, Barbero, Basili, Bessi, Bertini, Berlo, Bianco, Caviasso, D'Adamo, Jura, Lavagno, Liprandi, Merasso, Marcosetto, Marrocini, Massetti, Oraziotti, Peretti, Pittatore, Dott. Richiardi, Ruggero, Scapola, Varelli.

Enrica, Amerigo Bongiorno e figli profondamente colpiti per la scomparsa di
Eraldo Saracco
si associano al dolore della Famiglia.
— Torino, 20 agosto 1965.

Desolati piangono la scomparsa dell'Amico fraterno e carissimo
Eraldo Saracco
Franca, Enrico, Giorgio Campanino e Famiglia.
— Torino, 20 agosto 1965.

Gli amici:
Amilcare Martinotti
Giuseppe Pautasso
Giorgio Origoli
Renzo Origoli
Fely Mellan
partecipano al dolore della famiglia.

La Soc. Escursionistica «La Montanara» partecipa al lutto della Famiglia per l'immatura perdita di
Eraldo Saracco
— Torino, 20 agosto 1965.

Le Sorelle Debeus partecipano al dolore della Famiglia Saracco.

Nino, Carla, Renato e Giorgio piangono la morte del caro amico
Eraldo Saracco
— Torino, 19 agosto 1965.

Mariuccia e Guido Poggio piangono la scomparsa del caro
Eraldo Saracco
— Torino, 19 agosto 1965.

La Famiglia Volante e Bessone ricordando commossa il fraterno amico di Cesare, prendono vivissima parte al dolore dei familiari per la tragica scomparsa del carissimo
Eraldo
— Torino, 18 agosto 1965.

La profumeria fey di Nardo e Bertoglio partecipa con profondo dolore all'improvvisa scomparsa del carissimo
Eraldo Saracco
— Torino, 19 agosto 1965.

Nel nono anniversario della scomparsa di
Amedeo Caddò
la mamma e la sorella lo ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 20 agosto 1965.

1959 — 1965
Vittorio Rojetti
La famiglia Lo ricorda con rimpianto.
— Torino, 20 agosto 1965.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari, munito dei conforti religiosi
Antonio Viola
Dolorosamente ne danno il triste annuncio la moglie Costanza Serra, il figlio Remo con moglie Elsa e l'adorata nipotina Fulvia, il fratello Domenico e cognata Maria Amateis e nipote Rinuccia, i cari Giovanni e Maria Raimondi, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 21 ore 9 da corso Giovanni Agnelli 32. La cara salma proseguirà per Volpiano. Servizio pullman.
— Torino, 20 agosto 1965.

La famiglia Ferrero Biscoli si uniscono al dolore della famiglia Viola.

Il Personale dell'Autorimessa Viola partecipa al dolore della famiglia del titolare.

La famiglia Calonge si unisce al dolore del sig. Remo Viola per la improvvisa dipartita del suo caro papà signor
Antonio Viola
— Torino, 19 agosto 1965.

Dirigenti, Impiegati, Operai della SpA Esercizio Officine G. R. Calonge prendono parte con commozione al grave lutto del sig. Remo Viola per la perdita del padre sig.
Antonio Viola
— Torino, 19 agosto 1965.

Il nipote geom. Walter Serra e consorte partecipa addolorato alla perdita del padrino
Antonio
— Torino, 19 agosto 1965.

Le nipoti Mariuccia, Piera e Desiana con le rispettive famiglie partecipano al dolore dei congiunti per la perdita dello zio
Antonio
— Torino, 19 agosto 1965.

Si uniscono al dolore di Remo gli amici:
Enrico Ferenzena e famiglia
Franco Martinotti e famiglia
Vittorio Zola e famiglia.

E' mancato all'affetto dei Suoi cari il
Cav. Felice Moretti
Anziano FIAT
Addolorati lo annunciano la moglie, i figli Pierluigi, Giancarlo, Tullio e Guido con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali, sabato ore 14,30 da via Arquata 23. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1965.

I Dipendenti della ditta Moretti Pierluigi partecipano al dolore del loro titolare per la dipartita del
Padre
— Torino, 19 agosto 1965.

Dario Rocchi e Dipendenti della ditta ORM si uniscono al dolore del contitolare sig. Tullio Moretti per la perdita del
Padre
— Torino, 19 agosto 1965.

La ditta ATLAS partecipa al lutto del sig. Giancarlo Moretti per la scomparsa del
Padre
— Torino, 19 agosto 1965.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di
Maria Ramella Bagneri in Foletti
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Francesco, i figli Giuseppe e Franca con le rispettive famiglie; le sorelle Lucinda e Giuseppina con le rispettive famiglie; e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 16,30 partendo dalla abitazione dell'Estinta, via Ottavio Rivetti n. 18.
— Biella Favaro, 19 agosto 1965.

I Collaboratori dell'Impresa Foletti Giuseppe si uniscono al dolore del loro Titolare per la scomparsa della mamma signora
Maria Ramella Bagneri
— Torino, 18 agosto 1965.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il
Geom. Cav. Mario Musso
Pensionato Statale - Maggiore di Complemento - Ex Combattente 1915-18
di anni 81
A funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'estinto, ne danno il triste annuncio la figlia Anna col marito Avv. Giuliano Pellegrini e figli Giovanna, Fiorella e Doppino; la fedele ed affezionata Piera Duito che gli fu prodiga per tanti anni delle più assidue ed amorevoli cure filiali, prestate con raro spirito di sacrificio e di abnegazione; il fratello, cognata, nipoti e parenti. La salma riposa nel sepolcreto di famiglia in Borgo S. Dalmazzo. La Messa di trigesima sarà celebrata in Cuneo Parrocchia S. Cuore sabato 18 settembre alle ore 8,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cuneo, 19 agosto 1965.

Dopo lunga operosa vita tutta dedita alla famiglia cristianamente si è spenta, all'età di 90 anni,
Maria Filippi ved. Romano
A funerali avvenuti, ne danno il triste doloroso annuncio i figli Yolanda col marito Dott. Gino Olivieri; Giorgio con la moglie Gladys; Silvio; Dott. Roberto con la moglie Mitscha; i nipoti Rag. Renato Olivieri con la moglie Roberta; Dott. Roberto Olivieri con la moglie Raffaella; Deusa e Jacques Romano; Paolo e Pierre Romano; i parenti tutti. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1965.

Prendono viva parte al dolore dei familiari per la tragica scomparsa di
Romeo Fiorio Trono
e
Danilo Fontana
i fraterni amici: Cav. Angelo Bosio, Domenico Fontana, Guerrino Vaia Gera, Filippo Delmastro, Ettore Vaia, Dionigi Ubertino, Ersilio Ubertino, Elder Bovio, Michele Bovio, Pierino Bovio, Placido Bovio, Italo Fiorio, Fortunato Vallese, Eraldo Vallese, Ugo Ondel, Giuseppe Basilio, Edoardo Chiani.
— Brosso Canavese, 19 agosto 1965.

Il 18 corr. alle ore 1,30 è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il
Geom. Bartolomeo Crosso
di anni 65
Per espresso desiderio dell'Estinto ne danno il mesto annuncio a funerali avvenuti: la moglie Marianna Martino; le sorelle Adele e Margherita; le cognate Celina Prusst ved. Crosso ed Elena Chiapparo ved. Martino; i nipoti Rina, Mario, Paola e Giulio con le rispettive famiglie, i cugini e parenti tutti.
— Pinerolo, 20 agosto 1965.

Dalla Svizzera le cognate Domenica, i nipoti Riccardo e Marialuisa Foletti partecipano dolorosa perdita del caro
Agostino Biemmi
— Lugano, 18 agosto 1965.

Condomini e inquilini di via Vigone 10-12 partecipano al dolore della famiglia per la morte del signor
Angelino Barzano
— Torino, 19 agosto 1965.

20-8-1964 — 20-8-1965
Nel doloroso anniversario della scomparsa del
Dott. Carlo Lavatelli
con infinito affetto e rimpianto la moglie coi parenti lo ricorda a quanti lo apprezzarono e gli vollero bene.
— Torino, 20 agosto 1965.

1963 — 1965
AVV. CAV.
Aurelio De - Marco
Colonnello della Riserva pluridecorato
Moglie, figlia, nuora e famigliari Lo ricordano con immutato rimpianto. S. Messa il 21 agosto ore 8, S. Alfonso.
— Torino, 20 agosto 1965.

Giulietta Pollovio
i suoi cari la ricordano.
— Torino, 20 agosto 1965.

RINGRAZIAMENTO
La mamma, i Sacerdoti dei Ss. Pietro e Paolo, i parenti ringraziano quanti parteciparono al loro grande dolore per la perdita del caro
D. Mauro Civallero
Messa di trigesima: lunedì 13 settembre, ore 18,30.
— Torino, 15 agosto 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino»**, *computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alla cassetta.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siltor, via Nizza 32, telef. 683-076.

ELETTROMECCANICA Piossasco, telefono 904-162, trasformatori nuovi, gruppi elettrogeni, riparazioni accurate qualsiasi macchinario elettrico.

FABBRICA reti metalliche per recinzione zincate plasticate. Todeschini, telef. 471-632. A80661

IMPIANTI riscaldamento, caldaie, bruciatori, refrattari costruisce Ripero Bosco, telefono 595-580.

OFFICINA meccanica cerca lavoro piccole grandi serie tornitura, fresatura, carpenteria. Pubbliman 432. Bergamo.

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

ALPHA, il copritermo [illegible] fa risparmiare molte tinteggiature. Via Cumiana 53, telefono 331-450.

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 328-092, 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. O314

DECORAZIONI perfettissime esperti organizzati, rapidamente. Dutotone 12.000. Facilitazioni. Tel. 343-471.

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

CEDESI rivendita pane causa malattia utile mensile 300.000. Telefonare 768-931. O154

CEDESI salumeria zona centrale. Facilitazioni. Telef. 663-276.

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. COMPRO privatamente contanti alloggetto vecchio, nuovo. Telefonare 677-709. O506

A. ALLOGGI 1-2-3 camere servizi fronte giardini comunali posizione levante ponente, negozi adatti tutti generi, prezzi convenientissimi vende impresa via Cesare Battisti 2, Grugliasco. Telef. 785-288, 790-361.

A Settimo vendo e affitto 2 camere tinello e servizi. Telef. 273-571.

ALLOGGETTI signorili 1-2 camere corso Francia Leumann 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. Telefonare 487-687. O648

ANTICIPANDO 1.000.000 rimanenza 30.000 mensili diventerete proprietari alloggetto signorile. Corso Francia Leumann. Telefonare 487-687.

CASCINOTTA comprerebbe pensionato, dettagliare particolareggiando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5615 — Torino». A73332

CASETTA per week-end diciotto chilometri Torino soggiorno due camere letto vendesi 2.000.000 compreso terreno. Telefonare 894-073.

LEVANTO terreno dominante golfo mq. 2400 vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 19 — Milano».

OCCASIONE vendesi alloggio Courmayeur signorile arredato garage box 13.000.000 rateabili. Telefonare Courmayeur 82-181.

SANREMO privato vende alloggio signorilissimo 170 mq. zona incantevole Roccasterone 28 Parco Marsaglia vista mare giardino condominiale garage [illegible]. Tel. Torino 290-077.

TERRENO industriale fronte strada statale Settimo piccoli grandi lotti. Telef. 273-571. O416

TERRENO progetto approvato 200 camere corso Lombardia vendesi. Telefonare 331-756. O226

VENDESI cascinotta cortile giardino [illegible]. Rivolgersi fratelli Gamba, Borgata Terrazze, Villanova d'Asti. A81618

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

SOCIETA' affitterebbe alloggio 1-6 camere, anche ammobiliato. Telefonare 528-594. O389

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A Settimo affittasi, vendesi alloggi 2 camere tinello servizi. Telefonare 273-571. O416

ABITABILI, signorili, affittansi 2 camere tinello, servizi, volendo box, Cascine Vica. Telefonare 784-265.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi, Meccasa. Telef. 546-4[illegible].

AFFITTANSI alloggi 2 camere tinello Unione Sovietica 371. Tel. 390-495.

AFFITTANSI, VENDONSI, VIA BOSTON 22/6, ALLOGGI SIGNORILI 3 CAMERE TINELLO. TEL. 501-322.

AFFITTASI alloggetto signorile 22.000 prossimi sposi. Telefonare 366-995, negozio De Martino.

AFFITTASI Cascine Vica 30.000 2 camere salone servizi. Tel. 372-100.

AFFITTASI, VENDESI, CASCINE VICA, DUE CAMERE TINELLO CUCININO. TELEFONARE 501-222.

AFFITTASI zona corso Francia magazzino, laboratorio mq. 90. Telefonare 797-224. A81891

AFFITTASI 1° settembre alloggio 3 camere e cucina, S. Donato. Scrivere: Gallesio, via Tenivelli 19/5.

ALLOGGIO signorile precollinare libero subito 4 camere cucina doppi servizi, affittasi L. 80.000, giardino garage. Telef. 844.814. A80142

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558 Conti. 21454

AUTOTRASLOCHI autofurgoni imbottiti 7000 per camera, garanzia. Montalto, telefonare 592-483.

AUTOTRASLOCHI preventivi a richiesta, personale specializzato. Interpellateci. Valsania, telef. 689-250.

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi, concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 725-663 Corino Doria. 21489

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220, Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI accuratissimi furgoni imbottiti personale specializzato 6000 per camera. Tel. 285-669. Grillo. A73774

CAPANNONE industriale mq. 1500 alloggio affittasi Leumann. Telefonare 280-472. O9

CAPANNONE industriale 200 mq. coperti, cortile, affittiamo. Telefonare 271-959. O937

DA 42.500 A 46.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE AFFITTANSI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTI TINTEGGIATI 3 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI. TELEFONARE 511-356 - 644-160.

DUE-cinque camere, vuote-ammobiliate affittansi, stessa casa. Telef. 517-803.

LOCALE ufficio magazzino piano terreno centrale con seminterrato e montacarichi affittasi. Telef. 514-461.

NEGOZI magazzini nuova costruzione direttamente affittiamo, agevolazioni. Via Signorini 14. Telef. 271-959.

PIANO rialzato 2 camere cucina [illegible] signorile affitta impresa 33.000. Traiano 64/4. O367

VIA Roma corso Matteotti 3 camere cucina servizi. Telefonare 546-439.

34.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO 2 CAMERE TINELLO CUCININO SERVIZI. TELEFON. 511-356, 644-160.

44.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO, 4 CAMERE, CUCINA, SERVIZI, QUINTO PIANO, VISTA COLLINA, TELEFONARE 511-356 - 644-160.

52.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO, 5 CAMERE, CUCINA, DOPPI SERVIZI. TELEF. 511.356 - 644-160.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

A Laigueglia, Riviera dei Fiori, pensione Miramare posti disponibili dal 22, prezzi modici. Scrivere, telefonare 49-057 Laigueglia. A82210

LOANO, Pensione Raffaella, confort cucina genuina. Settembre prezzi modici. Prenotare. A73325

MILANO [illegible] Albergo Ristorante Milano. Tutti conforts. Dal 30 agosto 2200. Telefonare 71-366.

OULX Vallesusa, Pensione Seguret, famigliare 1700 complessive. Telefonare Torino 512-644.

PIETRA Ligure, Pensione Damonte, vicino mare, camere con-senza doccia, giardino. Settembre 2000.

PIETRA Ligure, trattamento familiare, sconto bambini, ideale pensionati. Ferraro, via Rocca Croara 3.

RIMINI, Pensione [illegible], vicinissima mare. Settembre 1600 tutto compreso. 22678

RIMINI, Pensione Sabrina, settembre 1600 tutto compreso. Interpellateci.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

A. ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete bravissimi iscrivendovi alla Scuola moderna, creatore elettrondulazione consorziale. Via Nizza 9.

ACCONCIATORI, ex tecnico Oreal Frolli, specializzato scuola acconciature femminile, piega, taglio, ondulazione aria. Corsi diurni, serali. Diploma consorziale. Telef. 486-385. Piazza Statuto 24, Torino. O343

ALL'ISTITUTO Cima primi settembre iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, comptometria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, segretaria d'azienda, lingue straniere. Via Roma 254, telefono 510-354. O544

10 LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

SCUOLA ballo Gemma insegnamento rapido, massima serietà. Tel. 60-220. Nizza 3. O405

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI ammobiliata bellissima camera matrimoniale, centrale, prezzo ridotto. Telefonare 501-614.

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

CASSIERA centralinista, bella presenza, referenziata, libera subito, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6048 Torino». A82444

CONTABILE pratica tutti lavori ufficio, offresi seria ditta. Tel. 795-718.

GEOMETRA militesente offresi primo impiego. Telef. 362-576.

GEOMETRA 26enne pratico cantieri et contabilità lavori, impiegherebbesi comunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6046 — Torino».

GEOMETRA 34enne, auto propria, lunga pratica costruzioni civili industriali finizioni contabilità urge qualunque impiego. Telefonare 332-481.

PERITO tessile 25enne, esperienza biennale capo ufficio produzione o programmazione, conoscenza sistemi tempi e metodi con breve pratica, offresi qualsiasi genere, adeguatamente, disposto trasferirsi. Scrivere: Pubbliman casella 246 Cuneo.

RAGIONIERA 25enne pratica impiegherebbesi anche mezza giornata. Telefonare 668-742. A82418

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

AUTORI compositori dilettanti cercansi 7° Festival di Torino. Iscrizioni: piazza Castello 9, piano 3°.

CERCASI ragazzi e ragazze propagandisti per prodotti chimici e cosmetici. Telef. 950-805. A82482

IMPORTANTE industria sede Grugliasco assume tecnici ed operai campo telefonico, veramente abili. Telefonare 785-252. A81296

SEGRETARIA perfetta conoscenza francese-inglese cerca ditta esportazione. Manoscrivere curriculum: «Pubblicità Stampa 5632 — Torino».

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A. AUTISTA giovane pratico città offresi. Telefonare 288-676.

AGGIUSTATORE manutentore praticissimo saldatura elettroautogena occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6034 — Torino».

AGGIUSTATORE 1ª cat. stampista materie plastiche, pressofusioni, attrezzature, disposto trasferirsi ovunque offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6045 — Torino».

AUTISTA patente D E pubblica, 40enne libero subito offresi ovunque. Telefonare 781-841.

AUTISTA patente E libero subito offresi ditta. Telefonare 293-404.

AUTOTRENISTA di lusso libero subito offresi. Tel. 486-402.

BAMBINAIA referenziata media età occuperebbesi fissa casa signorile. Telefonare 81-162. A82400

CAMERIERE offresi albergo ristorante. Libero subito. Telef. 527-830.

CINQUANTAQUATTRENNE distinto offresi governo casa persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6035 — Torino». A82398

ELETTRICISTA 24enne volenteroso offresi. Telefonare 676-284.

FALEGNAME sessantenne esperienza quarantennale offresi lavori qualunque livello. Telefonare 765-023.

GIOVANE tuttofare occuperebbesi giornate o ore. Seriata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6033 — Torino».

MANOVALE piemontese con patente, offresi qualsiasi lavoro, subito. Scrivere «Pubblicità Stampa 6056 — Torino». A82453

PASTICCIERE con specialità amaretto offresi per industria. Scrivere Pubbliman casella 245 Cuneo.

TRENTASEIENNE presenza, media cultura, francese parlato scritto, referenze, pratico estero, occuperebbesi mansioni di direzione con mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6044 — Torino».

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A. FABBRICA confezioni sportive cerca abili pantaloniste e due stiratrici. Telefonare 761-148.

BARISTA pratico. Presentarsi Castello 115. A82511

CAMERIERA giovane fissa cerca famiglia con bambini purché disposta villeggiature mare settembre. Telefonare 60-682. A82412

CERCANSI operai [illegible] e rettificatore per motori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5604 — Torino».

CERCASI aspiranti magliaie e rimagliatrici piatto. Lavoro indipendente redditizio. Guarnero, Monte Pietà 16.

CERCASI donna tuttofare 8-12 - 14-17 media età, volonterosa, dinamica, zona Cenisia [illegible], referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6041 — Torino». A82424

CERCASI due ragazzi aiuto cucina lavapiatti. Stipendio vitto alloggio. Presentarsi: Ristorante Pace, corso Savona 102, Beauducchi (Moncalieri).

CERCASI tappezziere 4 ore mattino o pomeriggio. Fornasieri, via Lanino 5. O237

DITTA autotrasporti assume meccanici generici Diesel e gruisti. Presentarsi: Morello, via Dublino 128, Torino. Telef. 666-586. A81390

FAMIGLIA cerca tuttofare fissa referenziata. Buon trattamento. Telefonare 641-289. A82392

INDUSTRIA elettrica telefonica cerca posa cavi giuntisti telefonici capi squadra. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6056 — Torino».

LABORATORIO farmaceutico cerca giovane operaio, confezionatrici quindicenni, dattilografa primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5679 — Torino». A81723

TUTTOFARE giovane referenziata fissa cerca. Tel. 309-425 via Montevecchio 4. A82524

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

INDUSTRIA importanza nazionale di prodotti alimentari largo consumo assume rappresentanti anche inesperti muniti patente e auto. Ottimo trattamento economico, massime assicurazioni. Scrivere Stabilimenti Chiesa, Portalbera (Pavia).

OLEIFICIO Francesco Libero, Asti, assume agenti abili, capaci ramo, referenze, vendite olio oliva al consumatore. 25456

PER completamento quadri organizzazione commerciale industria cerca rappresentanti molto attivi abili qualificati cui affidare esclusiva province: Torino, Cuneo, Vercelli, Aosta, Novara. Trattamento provvigionale. Richiedera introduzione campo industriale. Adeguata posizione. Manoscrivere: Casella Pubbliman 575/5, Bologna. 25486

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A.A. RISERVATAMENTE, Maurizio Emma, ricerca prove infedeltà coniugali, svolge accurate investigazioni prematrimoniali, incarichi delicati. Informa ovunque. Nuovitalia, Pier V 20, telef. 682-110, 652-876, 682-182. O413

A.A. DETECTIVE Troler controlli infedeltà ovunque. Informazioni, indagini riservatissime. Nizza 102, telefono 633-146. O495

CITTADINI [illegible] dal 1870, Andrea Doria 9, tel. 541-100, 521-[illegible], 524-874: indagini prematrimoniali private commerciali controlli.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture vendiamo permutiamo Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A. ANCHE senza anticipo rateiziamo con comode quote mensili, scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo. Automobili selezionate, collaudate con rivoluzionaria garanzia speciale A-1 durata due anni sinora mai attuata. Permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Ataulo, via Barletta 133 (S. Rita). O320

A.A.A. ABBIAMO minimo anticipo straordinarie occasioni, autovetture garantite, interpellateci corso Moncalieri 19. O62

A.A.A. ANCHE mattinate festive autovetture. Corso Siracusa 158.

A.A.A. 500 Prinz gioiello della meccanica tedesca tornare a vostra disposizione provatela, vendita sistema Compass senza cambiali. Concessionaria c. Ferrucci 80 consegna rapida.

A.A. AUTONOLEGGI Ariston vetture 1965. Torricelli 4, telefono 501-051.

A.A. CONTANTI acquistiamo vetture supervalutando, via Saorgio 37.

A.A. CONTANTI acquistiamo vetture supervalutando. C. Francia 341.

A. ACQUISTIAMO autovetture contanti, vendiamo, permutiamo, rateizzando. Corso Corsica 6.

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, spider, coupé ogni tipo vendiamo permutiamo. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo Giuliette TI, Appia III serie, BMW, Simca 1000, 1100 special, permute, garanzia. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 1100 T3, 1100 T. furgone, 600 multiple, familiari, giardiniere, panoramiche, Bianchine, A 40, molti altri tipi. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 200.000 vendiamo Appia II serie, Giuliette, 1100 '58, Dauphine. Vigone 44 (piazza Sabotino). O13

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000, 500.000, 600.000, 1300-1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale, permute, rateazioni. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo 500 N, 600, 1100 103, Appia, Simca, Belvedere. Vigone 44. O13

A. AUTONOLEGGI vetture da lire 1300 giornaliere. Telefon. 694-713, 651-544. O295

A. BUONISSIMI prezzi vendiamo 500, 600, 1100 giardiniere panoramiche, Appia, Ardea, 1400, 500 C, belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni. Ferrucci 80. O13

A. SIMCA Concessionaria, Gruppo Marello, esposizioni, prove, permute, rate Sava, [illegible] ricambi, occasioni ogni marca. Corso Dante 46, telefono 694-713. O285

A. 50.000, 80.000, 100.000, 120 mila troverete ottime occasioni 500, 600, 103, Appia, giardinette. Ferrucci 80. O13

ABARTH 1000 T. C. [illegible] perfetta condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

ACQUISTIAMO contanti supervalutando autovetture, vendiamo cambiamo rateizziamo. C. Moncalieri 19.

ACQUISTO 1100, 600, 500, camioncini, pagamento contanti. Via Saluzzo 52. O666

ALFA Romeo 2000 spider, Giuliette sprint 250.000, Giuliette TI 240.000, 1200 spider, altre occasioni vendiamo. Vigone 44. O13

ALFA Sala, piazza Adriano 11-12, telefoni 759-524, 779-647, pronte occasioni: Fiat 1500 480.000, 1100 120.000, 600 130.000, 500 Bianchina panoramica 250.000, tutti i tipi Alfa, Ford Taunus e Cortina. Con garanzia 6 mesi: Opel 1000 Kadett, Rekord 1500-1700. Minimo anticipo con lunghe rateazioni. Aperto anche giorni festivi.

ALL'AUTOSALONE Assola, S. Maurizio 69, telef. 877-253 potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autoveicolo. Lunghe rateazioni.

ASSORTIMENTO camioncini, furgoni, giardinette. Raffaello 18.

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, Nuova 500, [illegible]. Vigone 44.

ASSORTIMENTO Volkswagen 1200, Triumph TR3, 1800, Giuliette, Simca, Renault R4L, Bianchine. 600 furgoni, Saluzzo 29. O398

AUSTIN A 40 ottime condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

AUTO Siracusa 158 angolo Orbassano 244 vasto assortimento compra, cambia. O61

AUTOGIACOSA VENDE PERMUTA RATEIZZA VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, 1100. GIACOSA 26.

AUTOMOBILI per tutti ogni prezzo, marca, tipo. Garanzia speciale A-1 durata 2 anni. Eccezionali facilitazioni pagamento, permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Ataulo, via Barletta 133 (S. Rita). O320

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km. più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefonare 667-514.

AUTONOLEGGI autovetture da 2000 giornaliere, Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985. O832

AUTORIMESSA vende: 500 giardinetta, Giulietta sprint, Mercedes, Taunus 17 M, DS 19, Peugeot 403, DKW 750. Telefonare 687-134.

AUTONOLEGGIO «Moderno» Nuove 1300, 1100 D, 850, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931.

AUTONOLEGGIO Rapid 600 D, 850, 1100 D, 1300, via Rubiana 18. Telefonare 779-041, 744-976.

AUTONOLEGGIO Volkswagen 1200, 1500. Sicurezza comodità economia. Grazzi, Saluzzo 28. O398

AUTOSALONI Rodes, corso Palermo 85, Casale 158, tel. 233-992. 2600 spider, Abarth Mono 1000, Ferrari 250 G.T., Giulietta S. S. Spryni veloce, 2300 S. e normale, Giulia cambio cloche, Flavia 63. Vastissimo assortimento Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Permute, rateazioni.

BERLINA 850 S '64 ottime condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

BERLINA 1500 Fiat ottime condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

BERLINA 2300 Fiat '62 perfette condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

BIANCHINA panoramica, Bianchina cabriolet, Bianchina quadriposto, occasionissime, Corso Siracusa 158.

BOGGETTI Autosalone vetture nuove ed occasioni con garanzia acquista, cambia, rateizza. Madama Cristina 66. Telef. 60-619.

CAMIONCINI Fiat Pesino Tassoni 47 Corsica 9, tel. 760-459, 693-693.

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura vendiamo rateizziamo Vigone 44 (piazza Sabotino).

COMPRO autovetture, vendo cambio, Corso Siracusa 158 ang. Orbassano 244. O61

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, compra vende autovetture.

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, vastissimo assortimento 500. O61

CORSO Siracusa 158, mostra autovetture, visitateci troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo sollecita consegne Giulia 1300 e nuova Giulia super. Giulio Cesare 213, Fabro 10 bis.

COUPE' Pininfarina Fiat 1600 S ottime condizioni vendesi rateando, Corso Unione Sovietica 91. O159

FIAT 1100 special, 1100 lusso 1100-103. Corso Siracusa 158.

FIAT 1500 lungo '63 ottime condizioni vendesi rateando, Corso Unione Sovietica 91. O159

FIAT-SAVA COMMISSIONARIA SAICAR, CORSO UNIONE SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO AUTO, VERE OCCASIONI FIAT 500, 600, 600 D, 1100, 1300, 1500, 2300, AUTOCARRI E FURGONI. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO. O159

FLAMINIA coupé [illegible] con cilindrata inferiore, Telefonare 331-561.

FURGONE 1100 T3 buone condizioni vendesi rateando, Corso Unione Sovietica 91. O159

GRU idrauliche Mac per autocarri e trattori, 5 - 10 - 20 - 30 ql. pratiche, economiche munite accessori per molteplici lavori garanzia 12 mesi. Polissero, Francia 21, telefono 753-988. O777

JEEP Italiana - Autogeravini Commissionaria Torino, Provincia. Vendite corso Regina Margherita 168, tel. 851-860. Assistenza, ricambi via Pisa 53 bis, telef. 287-075, 276-546. O378

L'AUTOSALONE Orsa di via Vigone 44 è sempre a Vostra disposizione visitatelo. O13

LAVORATORI! Visitate l'esposizione auto anche [illegible] festive corso Moncalieri 19.

MASERATI, Flaminia GT, Mercedes, 1500, Flavia 1963, 2300 nera 63, DS 19, 1200 spider, 1500 familiare, 1600 Farina, Giulia GT sprint, Alfa 200, 103 special, Appia III. Tel. 760-189. O539

MINIMO anticipo, consegne immediate tutti tipi Fiat, Alfa, Innocenti, Renault, Ford nuove usate, garanzie. Gioberti 17. O315

MONZEGLIO servizio Lancia, telefono 547.485, Flavia, Fulvia, Berline, Coupé, Appia, Fiat 1100 D, Giulietta S.Z., Peugeot.

OCCASIONI formidabili: 1200 bis 1963, 850 [illegible], Giulietta '63-1960, 1800 1962, BMW 700 berline, Appia I-II, moltissime 500, diverse 600, numerose 1100. Corso Siracusa 158. O566

OCCASIONI d'oro troverete all'autosalone più conosciuto per la sua organizzazione vendite, auto ogni tipo permute garanzia 6 mesi ricordate via Vigone 44.

OCCASIONISSIMA! [illegible] 1100, 600, 500, familiari, multiple, giardinette, Topolini, 1400, Appia, Giuliette, Dauphine, garanzia, permute rateazioni. Vigone 44. O13

OCCASIONISSIME, Simca 1000, Giuliette, spider 1200, multiple 600, Volkswagen 1200, 500, 600, 1100. Corso Moncalieri 19. O52

OM Succursale, Francia 21, telefono 755-989 vende Lupetto, Leoncini, Tigrotti, 615 normali e ribaltabili, 615 furgone, 1100 T, Fiat 630 D, ecc. O326

OPEL, Opel, Opel, Opel, Opel, Opel, Opel. Masseno, Susa 35.

O.R.S.A. vuol dire ordine, rispetto, serietà automobilistica, questo è l'indirizzo per comperare vendere qualsiasi automobile ricordate via Vigone 44. O13

PRIMULA Autobianchi, Concessionario Renato Morelato, via Cigna 83. Telef. 237-717, 277-989.

PRIVATI! Autorimessa Saorgio 37 angolo Chiesa Salute conto clienti vende rateazione minimo anticipo 500, 600, 1100 da 130.000 a 480.000. Assistenza un anno. Permutiamo.

PRIVATI! Consegne immediate giusto prezzo lunghe rateazioni massime garanzie, ottime autovetture. Corso Moncalieri 19. O62

PRIVATI! Corso Francia 341, minimi anticipi, assistenza un anno; 500, 600, 1100, da 130.000 a 450.000; inoltre Appia, Giuliette, Flavia, 1300, A 40, permutiamo. O286

PRIVATI per comprare e vendere rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244.

PRIVATO vende bellissima 600 come nuova 59, 230.000. Telefonare 521-826. A82420

PRIVATO vende N 500 line 1962 blu accessori 215.000. Tel. 694-364.

PRIVATO vende 500 ultimo tipo porte girale semestrale perfetta. Telefonare 790-220. A81735

PRIVATO vende 600 o 500 nuove bellissime ottime condizioni. Telefonare 766-881. O365

ROULOTTE, Jeep, Jepponi, camioncini 1100 I, T N, carri attrezzi, vende Coppa, strada Meisino 91, telefono 890-709.

SACAUTO commissionaria Fiat-Sava corso Racconigi 141, tel. 332-727, mostra mercato autoveicolo occasione, ottime condizioni di prezzo e pagamento. O90

SCAT vende permuta Floride con cupolotto '61, Fiat 1600 spider '63. Francesco de Paola 46.

SCAT, Dauphine '61, R 4 furgone '63, Giulietta sprint veloce. Telefono 547-209. O192

SCOOTERISTI ALL'AUTOAGENZIA TROVERETE LA VETTURA IN CAMBIO DEL VOSTRO SCOOTER RATEIZZANDO LA DIFFERENZA. GIACOSA 26. O236

SICA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, telef. 652-662/3. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi rateazioni, pronta assistenza. O146

SIMCA, concessionario Locauto, Peschiera 342, vendite rateazioni, permute. Telefonare 766-881.

SIMCA 1000 bellissima come nuova privato vende condizioni. Telefonare 790-436.

SPIDER 1500, spider 1200 ottimo stato, vendonsi. Corso Moncalieri 19.

UNICO proprietario vende F 1500 berlina 1962 490.000. Tel. 694-364.

VETTURE sportive disponibili Fiat 1600 S spider 1964, coupé 1963, spider Giulietta 1963, Fiat 1500 1962, vende permuta rateizza Citroen, via Zumaglia 29 (Piazza Rivoli). O283

VOLKSWAGEN Concessionario Pestarino carrozzeria specializzata prezzi concorrenziali. Sostituzione parafanghi anteriori L. 16.500, posteriori 13.500. Sebastopoli 227. Telefono 363-060. O918

VOLTURE: auto, moto, autocarri (rapidità, convenienza). Cavour 7. Tel. 541-419. O173

1300, 1500, 600, 500 vasto assortimento. Visitateci. Corso Siracusa 158. O61

1300-1500 familiare come nuove 1963 vendo cambio rateizzo. Corso Francia 341. O286

VOLKSWAGEN - Porsche esposizione nuovo, usato misto, facilitazioni, garanzia, prezzi eccezionali pratica Concessionaria Grazzi, Saluzzo 28.

850 S, ALTRI MODELLI, SELEZIONATI, GARANZIA SEMESTRALE PERMUTE COMODE RATEAZIONI, SCOFIT, C.SO DUCA ABRUZZI 6 BIS.

50.000 anticipo, rimanenza 30 mesi, autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. O62

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A 50.000 scrivania metallica sedia tavolino dattilo taburet. Marco Polo 19. O897

ABITI uomo, donna, garantiti di primaria marca. Per fine serie: L. 5000. Occasione unica. Supermercato confezioni, via Mercanti 15C (quasi angolo via Pietro Micca).

AL mobilificio Unviel via Garibaldi 26 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O260

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento.

AMBIENTATORI stile antico troveranno vasto assortimento mobiletti stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie. Ricciardi, corso Vittorio Emanuele 74 angolo Re Umberto. O325

ARMADI, guardaroba lettale e normali, camere letto, Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati, Passalacqua 6, telefono 521-918.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni, via Bogino 4, Torino.

CANE caccia pointer 3enne vendo. Tutte prove. Tel. 790-414, 725-832.

CERCASI [illegible] chiocciole. Scrivere Schiaffini, Strada Crasto, Reaglie.

MERCATO dell'usato: lampadari, elettrodomestici, radio, tv, a prezzi irrisori. Visitate la sala delle occasioni dell'Elettrica, via Pomba 15. Ingresso libero. O49

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2392

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino, matrimoniali 130.000, soggiorni 58.000, [illegible] 115.000, mobili letto 30.000, salotti con divano [illegible] 50.000. Ritiriamo usati.

MOBILIFICIO Capra, assortimento camere, sale, tinelli, ritiro mobili usati. S. Donato 74. O654

MOBILIFICIO Orsp vendita propaganda camere da 119.000 alle famose poltrone 266.000, tinelli 49.000 ecc. Approfittatene. 20 rate. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO ritiro [illegible] avendo grandioso assortimento mobili, prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano mostra arredamenti, camere signorili, cucine, salotti. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'arredamento: veneziani, svedesi, comuni. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telef. 210-715.

SGOMBERO alloggio vendesi: pranzo, letto, ingresso, gas, stufa continuo. Rivolgersi Caffè corso Vittorio 76.

SINGER, altre marche, nuove, occasione, riparazioni, accessori, cambi. Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-977. O994

SUPERMEC del mobile. Camere poliestere da 135.000 in poi; tinelli 55.000; materassi 2500. Ritiro mobili vecchi. Lanino 9 angolo Cottolengo. Tel. 238-705. O237

TELEMARKET, SUPERMERCATO TELEVISORI, ELETTRODOMESTICI. SCONTI RATEAZIONI VIA DE SANCTIS 81, TEL. 798-096.

TELEVISORI 23" modelli '65, 3 anni garanzia L. 85.000. Telef. 877 032, 82-501, 343-439. O898

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, telefono 794-875, salotti armadi, mobili svedesi, materasso brevettato Regina, dal 9 al 31 agosto liquidazione straordinaria poltrone e divani saldo inventario.